

**Procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di professore ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università degli Studi di Napoli - Settore scientifico disciplinare ius 17 – Diritto penale - Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (IV Serie Speciale) n. 54 del 11/07/2008**

**RELAZIONE RIASSUNTIVA**

La Commissione giudicatrice nominata per la valutazione comparativa riportata in epigrafe, nominata con decreto rettorale pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana - IV<sup>^</sup> Serie Speciale n. 4 del 15/01/2010, e così composta:

- prof. Alfonso Maria Stile
- prof. Giovanni Flora
- prof. Giovannangelo De Francesco
- prof. Vincenzo Militello
- prof. Giuliano Balbi

si è insediata il giorno 17/04/2010 alle ore 12 presso il Dipartimento di Medicina sperimentale della SUN.

La Commissione ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona del prof. Stile e del Segretario nella persona del prof. Balbi .

La Commissione ha preso atto, preliminarmente, che è decorso il termine di trenta giorni, decorrente dalla data di pubblicazione del decreto di nomina, riservato alla presentazione di istanze di ricusazioni, e non essendo pervenuta alcuna comunicazione al riguardo da parte dell'Amministrazione, la seduta può svolgersi regolarmente.

Ciascun Commissario ha dichiarato di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con gli altri Commissari.

La Commissione ha preso atto che il termine per la conclusione dei lavori è di sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto di nomina.

La Commissione ha provveduto a individuare i criteri di massima, di seguito riportati, in base ai quali procedere alla valutazione comparativa, comunicandoli al responsabile amministrativo per la pubblicizzazione:

- congruenza dell'attività del candidato con le discipline ricomprese nel settore scientifico disciplinare Ius 17, ovvero con tematiche interdisciplinari che lo ricomprendono;
- originalità e innovatività della produzione scientifica;
- rigore metodologico;
- in caso di lavori in collaborazione, si terrà conto dell'apporto individuale del candidato solo se a lui attribuibile sulla base di elementi oggettivi;
- rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica;
- continuità temporale anche in relazione all'evoluzione del settore.
- attività didattica svolta in Italia o all'estero;
- servizi prestati negli Atenei e negli enti di ricerca italiani e stranieri;
- attività di ricerca svolta presso soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri;

- il titolo di dottore di ricerca e la fruizione di borse di studio finalizzate ad attività di ricerca;
- qualora ricorra il caso, il servizio prestato nei periodi di distacco presso i soggetti di cui all'art. 3, co. 2, d.l. 27 luglio 1999, n. 297;
- l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca;
- il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico, svolte in ambito nazionale e internazionale.

Presa visione dell'elenco dei candidati, consegnato alla Commissione dal responsabile amministrativo nominato per la procedura, ciascun Commissario ha dichiarato di non avere relazioni di parentela o affinità fino al 4° grado incluso con i candidati e che non sussistono cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c..

La Commissione ha preso atto che risultano n. 22 candidati partecipanti alla procedura, i quali tutti rivestono la qualifica di professore associato:

- 1) Bartoli Roberto; 2) Bartone Nicola; 3) Cavaliere Antonio; 4) Cornacchia Luigi; 5) De Vita Alberto; 6) Di Martino Alberto; 7) Fiore Stefano; 8) Fondaroli Desirée; 9) Lo Sappio Guido; 10) Magro Beatrice; 11) Maiello Vincenzo; 12) Manacorda Stefano; 13) Manes Vittorio; 14) Mangione Angelo; 15) Micheletti Dario; 16) Muscatiello Vincenzo Bruno; 17) Preziosi Stefano; 18) Rossi Alessandra; 19) Schiaffo Francesco; 20) Sereni Andrea; 21) Sicurella Rosaria; 22) Spena Alessandro.

La seduta è stata tolta alle ore 14.15.

La Commissione giudicatrice si è nuovamente riunita, presente al completo, il giorno 11/06/2010 alle ore 15.30 presso il Dipartimento di Medicina sperimentale della SUN.

procedendo al controllo della corrispondenza tra la documentazione prodotta da ciascun candidato ed i relativi elenchi di titoli, documenti e pubblicazioni.

Preso atto delle rinunce fatte pervenire dai candidati Fiore e Losappio, atteso l'elevato numero dei candidati, il lavoro di verifica si è protratto fino a tarda sera.

La seduta è stata tolta alle ore 22.15.

La Commissione giudicatrice si è nuovamente riunita, presente al completo, il giorno 07/07/2010 alle ore 12.30, presso il Dipartimento di Medicina sperimentale della SUN per completare la verifica di titoli e pubblicazioni. Nell'occasione ha preso atto della rinuncia dei candidati Fondaroli, Cavaliere e Preziosi, ed altresì delle comunicazioni del presidente in merito alla risposta ad un quesito sottoposto al responsabile del procedimento e alla proroga concessa dal Rettore. La seduta è stata tolta alle 18.30.

La Commissione giudicatrice si è nuovamente riunita, presente al completo, il giorno 12/10/2010 alle ore 09.45, presso il Dipartimento di Medicina sperimentale della SUN per procedere alla formulazione dei giudizi individuali e collegiali sui singoli candidati. Si è preso atto della rinuncia del candidato Dario Micheletti. E' stata esaminata la documentazione prodotta dai candidati da Bartoli a Manes per ciascuno dei quali sono stati espressi i giudizi individuali e collegiali.

La seduta è stata tolta alle ore 21.00 con aggiornamento al giorno successivo, 13/10/2010 alle ore 09.30 per procedere al completamento dei lavori. Il giorno 13/10/2010, preso atto della rinuncia del candidato Andrea Sereni, si è proceduto al completamento dei giudizi individuali e collegiali. Ha avuto luogo quindi la valutazione comparativa finale. Dopo ampia e articolata discussione, la Commissione ha proceduto alla votazione con il seguente risultato:

- candidato Roberto Bartoli: voti favorevoli 3
- candidato Nicola Bartone: voti favorevoli 0

- candidato Luigi Cornacchia: voti favorevoli 0
- candidato Alberto De Vita: voti favorevoli 0
- candidato Alberto di Martino: voti favorevoli 0
- candidata Maria Beatrice Magro: voti favorevoli 0
- candidato Vincenzo Maiello: voti favorevoli 0
- candidato Stefano Manacorda: voti favorevoli 5
- candidato Vittorio Manes: voti favorevoli 0
- candidato Angelo Mangione: voti favorevoli 0
- candidato Vincenzo Bruno Muscatiello: voti favorevoli 0
- candidata Alessandra Rossi: voti favorevoli 0
- candidato Francesco Schiaffo: voti favorevoli 2
- candidata Rosaria Sicurella: voti favorevoli 0
- candidato Alessandro Spena: voti favorevoli 0

Il Presidente ha dichiarato validamente conclusa la votazione.

La Commissione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma 13 del D.P.R. n. 117/2000 e dell'art. 2, lettera f, della legge n. 210/98, ha individuato gli idonei nella valutazione comparativa a n. 1 posto di professore ordinario per il settore scientifico disciplinare ius 17 – Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli, di cui alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (IV Serie Speciale) n. 4 del 15/01/2010 nelle persone dei proff.:

A) Stefano Manacorda;

B) Roberto Bartoli.

Allo scopo di consentire gli adempimenti previsti dall'art. 6 del D.P.R. n. 117/2000, è stata predisposta una scheda riportante i giudizi individuali e collegiali espressi nei confronti di ciascun candidato sottoposto alla valutazione comparativa finale, allegata alla presente relazione.

Il Presidente, dato atto di quanto sopra, ha invitato la Commissione a redigere collegialmente questa relazione finale e a controllare i verbali e gli allegati cui si fa riferimento.

Il Segretario procederà alla consegna, al responsabile amministrativo della procedura, di tutto il materiale relativo ai lavori svolti:

- verbali delle sedute, in duplice copia, una delle quali completa di allegati;
- relazione riassuntiva, in duplice copia, ciascuna delle quali completa dei giudizi individuali e collegiali espressi nei confronti dei candidati sottoposti alla comparazione finale;
- documentazione prodotta dai candidati;
- supporto informatico (floppy disk) contenente la sola relazione riassuntiva e le schede individuali dei candidati che hanno concluso la procedura.

Infine questa relazione finale è stata riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai Commissari che la sottoscrivono, alle ore 19.30 del giorno 13/10/2010.

F.to prof. Alfonso Maria Stile

---

F.to prof. Giovanni Flora

---

F.to prof. Giovannangelo De Francesco

---

F.to prof. Vincenzo Militello

---



**Allegato n. 1 alla relazione riassuntiva compilata il 13.10.2010**

**CANDIDATO PROF. ROBERTO BARTOLI**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è dal 2005 professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, dove insegna Diritto penale e Diritto penale avanzato. Ricercatore dal 2002 al 2005 presso il medesimo Ateneo, vi ha insegnato per affidamento Diritto penale II e Diritto penale parte generale. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, è stato relatore ad alcuni convegni.

Il candidato presenta due lavori monografici. Il primo, *Colpevolezza: tra personalismo e prevenzione*, Torino, 2005, si colloca all'interno del dibattito tra concezioni personalistiche e funzionali della colpevolezza. In particolare, l'A. si sofferma sul fondamento della stessa e sul suo contenuto, attraverso un approfondito confronto critico con le diverse proposte ricostruttive avanzate sia nell'ottica tradizionale delle tesi retribuzionistiche, sia in quella delle più moderne declinazioni delle tesi preventive. Dopo aver individuato le componenti della colpevolezza maggiormente influenzate da calcoli di tipo preventivo, l'A. ne esamina la compatibilità con il principio di personalità della responsabilità penale, per concludere con alcune osservazioni inerenti ai profili di verificabilità empirica.

Il secondo lavoro monografico, *Lotta al terrorismo internazionale. Tra diritto penale del nemico, jus in bello del criminale e annientamento del nemico assoluto*, Torino, 2008, affronta la tematica della lotta al terrorismo internazionale. Il discorso si confronta col dibattito relativo all'ammissibilità di un diritto penale del nemico, anche alla luce di recenti tendenze involutive dei diritti nazionali e dello stesso diritto internazionale umanitario. La disamina, che lascia trasparire attenzione e sensibilità politico-criminale, non trascura il profilo comparatista, per poi procedere a una ricostruzione critica delle scelte del legislatore italiano. Il lavoro conclude per la costruzione di un modello "relativo" di disciplina dello stato di eccezione, in grado di non contrastare con i principi costituzionali.

L'ampia produzione minore mostra la varietà degli interessi del candidato e la sua ampia preparazione. Si segnalano, in particolare, i contributi in tema di irrilevanza del fatto e di competenze del giudice di pace, nonché gli studi di parte generale sul reato permanente e sul reato continuato. Costante l'attenzione anche alle tematiche della parte speciale e al sistema sanzionatorio.

Il candidato, che svolge una rimarchevole attività didattica, dimostra di possedere buona capacità di analisi e originalità di pensiero. La produzione scientifica appare meritevole di apprezzamento.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Roberto Bartoli, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze dal 2005, già ricercatore di diritto penale nella stessa sede dal 2002, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2002.

I corsi di titolarità presso la Facoltà di appartenenza e quelli a lui affidati, presso la Facoltà di Scienze politiche, sono elencati nel *curriculum* scientifico-didattico, che pure indica la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali, oltre ad una intensa attività di relatore in numerosi convegni, anche internazionali.

In relazione all'attività scientifica, si segnalano in particolare i due volumi monografici: il primo, del 2005, è dedicato alla colpevolezza e si caratterizza per la solida struttura nell'analisi

dell'ampio dibattito sui vari profili del problema, ordinato secondo la dialettica fra personalismo e funzionalismo e collegato ai diversi modelli di diritto penale, con una proposta di valorizzazione del criterio di ragionevolezza come collegamento fra dimensione valutativa e aspetti empirico-fattuali, che affida al giudice un ruolo importante di cerniera. Il secondo, del 2008, analizza con ampiezza ed equilibrio il delicato problema del contrasto al terrorismo, e si apprezza in particolare per la capacità di coniugare serrato confronto con la letteratura, anche internazionalistica, sul tema specifico e le riflessioni sui modelli più generali di diritto penale. Ampia la produzione minore, nella quale si segnalano, per capacità critiche, i contributi sui reati di falso e sulla struttura del reato permanente.

Nel complesso, la produzione scientifica testimonia la serietà di impegno dello studioso, la sua versatilità di interessi e la sua capacità di analisi argomentate e stimolanti. Unitamente agli altri elementi considerati, il candidato si colloca così in una posizione di particolare rilevanza ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Roberto Bartoli vanta un'intensa e continuativa attività didattica e scientifica, particolarmente attenta, sia ai problemi teorici fondamentali del diritto penale, sia alla verifica sul campo delle categorie penalistiche, mediante studi e corsi d'insegnamento dedicati all'approfondimento delle materie di competenza. Degna di specifica segnalazione anche l'attività di partecipazione a convegni e progetti di ricerca di vasto respiro culturale.

La produzione scientifica comprende, in primo luogo, due lavori monografici e un ampio contributo ad un terzo, redatto in collaborazione con il prof. Francesco Palazzo.

Nel volume in tema di 'Colpevolezza: tra personalismo e prevenzione', egli offre una pregevole ricostruzione, ricca di contenuti originali, della dimensione e del ruolo del giudizio di colpevolezza, alla ricerca di un rapporto di necessaria interazione tra i due poli problematici evocati dal titolo dell'opera. La cifra qualificante di tale ricerca consiste, tuttavia, nel mostrare come il predetto binomio non si esprima propriamente in un'antitesi ed in una contrapposizione, dato che in ciascuna delle due prospettive verrebbero a figurare, sia contenuti di valore sensibili al momento personalistico, sia chiavi di lettura meno rispettose dei fondamenti di un rimprovero penale costituzionalmente atteggiato. Le soluzioni cui l'autore perviene nei singoli ambiti della colpevolezza si rivelano particolarmente equilibrate e consapevoli delle delicate implicazioni sistematiche e politico-criminali delle proposte formulate.

Nel secondo volume, avente ad oggetto la 'Lotta al terrorismo internazionale', il candidato esamina con sicuro metodo di analisi e di ricostruzione sistematica le cangianti e problematiche intersezioni tra il terrorista concepito come nemico e come criminale, fino a domandarsi se l'emergenza terroristica possa legittimare una deroga parziale alle garanzie postulate per il regime penale ordinario. La complessità dell'argomento non impedisce all'autore di mostrare una solida base culturale ed una spiccata capacità di elaborazione di proposte riformatrici.

Il terzo scritto, incluso nel volume in collaborazione con Francesco Palazzo, e dedicato a 'Certezza o flessibilità della pena?', riguarda la riforma degli istituti sospensivi alla luce dei progetti di riforma del codice penale. In esso, le due 'anime' della sospensione condizionale – quella operante in una logica intimidativa e quella più vicina agli scopi della risocializzazione – sono acutamente riesaminate, anche qui con significative aperture *de lege ferenda*.

Anche la produzione minore – la quale spazia nelle tematiche più diverse (dal tentativo alla causalità omissiva, dal reato permanente alle problematiche dell'offesa, dal falso al riciclaggio alla definizione della 'distrazione' punibile) – appare di notevole valore, e conferma il rigore metodologico e l'originalità dell'approccio scientifico del candidato.

Alla luce del quadro che precede, l'attività svolta dal candidato, per ampiezza di orizzonti e per la maturità scientifica dimostrata, non può non ricevere un particolare apprezzamento, che lo rende sicuramente meritevole di una posizione di preminenza in ordine agli esiti finali della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Roberto Bartoli documenta una seria e continuativa attività didattica e scientifica di particolare impegno che ha profuso anche nella partecipazione a convegni e progetti di ricerca di significativa rilevanza.

La sua produzione scientifica si caratterizza per la molteplicità di interessi, abbracciando temi, tutti assai impegnativi, sia di parte speciale (particolarmente apprezzabile quello sul falso per omissione del 2004), sia di parte generale, nella cui trattazione, ricca di spunti originali, abbina la profondità dell'analisi al rigore metodologico ed alla sicura capacità espressiva.

In particolare queste caratteristiche emergono nei lavori monografici sulla colpevolezza ("Colpevolezza: tra personalismo e prevenzione") e sul terrorismo "Lotta al terrorismo internazionale").

Nel primo volume il candidato tratta della colpevolezza come categoria dogmatica, in perenne tensione tra esigenze di garanzia ed esigenze di tutela e ne prospetta una concezione come "motivabilità secondo norme", sottoponendo poi a valutazione critica gli elementi "normo-valutativi" che possono porsi in contrasto con una concezione personalistica della colpevolezza (con particolare riguardo alle ipotesi di "pre-colpevolezza").

Nel secondo volume il candidato affronta l'attualissimo tema del terrorismo, sia nella prospettiva del diritto interno, sia nella prospettiva del diritto internazionale procedendo ad una esemplare ricostruzione sistematica della complessa materia, dove dimostra di avere ulteriormente affinato le proprie capacità dogmatico ricostruttive e la propria sensibilità politico criminale che gli consentono anche di prospettare proposte riformatrici.

Le medesime qualità emergono anche nello scritto sugli istituti sospensivi, inserito nel volume scritto in collaborazione con Francesco Palazzo, su "certezza e flessibilità della pena", riesaminati anch'essi con sicura capacità critica, in funzione di elaborazione di proposte de iure condendo.

In conclusione, il candidato appare avere conseguito quella sicura maturità scientifica che lo colloca in una posizione primaria nell'ambito della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Il candidato, cultore della materia in Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Firenze dall'anno 1999, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in "Discipline penalistiche: Diritto e Procedura penale" presso la medesima Università nel 2002.

Sempre presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze ha ricoperto prima il ruolo di Ricercatore universitario (dal 2002) e poi di Professore associato a tempo pieno (dal 2005). Sotto il profilo didattico, il prof. Bartoli presenta un'intensa e continuativa attività risultante dai corsi di insegnamento affidatigli. Rimarchevole è anche la partecipazione a importanti progetti di ricerca, nonché a convegni.

Tra i lavori a stampa presenta una prima monografia dal titolo *Colpevolezza: tra personalismo e prevenzione*, Torino, 2005. Si tratta di una ricerca molto approfondita dei diversi contenuti assegnati al concetto di colpevolezza tra "personalismo e funzionalismo". I due filoni (personalistico e utilitaristico-funzionalistico) sono adeguatamente indagati in rapporto alla struttura degli istituti di riferimento. Questa interessante impostazione è di ausilio per affrontare consapevolmente la dogmatica della colpevolezza.

Un secondo lavoro monografico reca il titolo: *Lotta al terrorismo internazionale. Tra diritto penale del nemico, jus in bello del criminale e annientamento del nemico assoluto*, Torino, 2008. Con esso il candidato si inserisce nel noto dibattito sul diritto penale del nemico, con un'agile analisi che mostra al contempo spiccata sensibilità politico-criminale e originalità dei percorsi interpretativi. Il punto caratterizzante dell'indagine è rappresentato da una trattazione parallela di due recenti trasformazioni dell'universo punitivo dettate dall'esigenza di contrastare il fenomeno terroristico internazionale: da un canto, il diritto penale interno ha progressivamente accolto - anche sulla spinta

di criticabili posizioni teoriche - strumenti ampiamente derogatori delle garanzie individuali; dall'altro, il diritto internazionale umanitario si è del pari trasformato per fare luogo a concetti inediti come quello di combattente illegittimo, ugualmente distanti dai tradizionali paradigmi garantistici cui tale branca del diritto si è tradizionalmente ispirata. All'inquadramento teorico di tali realtà normative, il candidato fa seguire un'utile ricognizione delle più recenti novità legislative e giurisprudenziali registratesi nell'ordinamento nordamericano, notoriamente pioniere in questo settore, ed una valutazione critica delle scelte operate di recente dal legislatore italiano. In chiave critico-ricostruttiva, il capitolo III del volume si sofferma su quelli che ritiene essere gli strumenti di lotta "legittimi ed efficaci" al terrorismo internazionale, tanto in tempo di guerra che in tempo di pace. In quest'ultimo ambito, la ricerca giunge alla conclusione che solo un modello "relativo" di disciplina dello stato di eccezione risulti compatibile con l'assetto pluralistico della Costituzione italiana, dovendosi di converso scartare un modello "assoluto" di impronta autoritaria. Tale conclusione, pur apprezzabile per lo sforzo di inquadrare un fenomeno sfuggente e non espressamente disciplinato qual è lo stato di eccezione poteva meritare, data la rilevanza degli interessi che sottende, una riflessione ancora più approfondita.

I numerosi scritti minori, pubblicati in riviste e collettanee, anche di rilievo, testimoniano la solida preparazione teorica, la poliedricità degli interessi e la costanza negli studi del candidato. Dopo le prime note a sentenza - talune anche assai approfondite, come quella in tema di reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale - pubblicate a partire dal 1998 in *Riv. it. dir. e proc. pen.*, in *Cass. pen.* e in *Dir. pen. proc.*, il candidato ha dedicato taluni studi alla clausola di irrilevanza del fatto riguardata in ottica sostanzialpenalistica: si segnalano in particolare l'approfondito saggio, con riferimenti anche comparatistici in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 2000; lo studio sulla tenuità del fatto in *Dir. pen. proc.*, 2001; il saggio *Meritevolezza di pena e logiche deflattive*, a cura di G.A. De Francesco ed E. Venafro, Torino, 2002, e infine l'ampio commento in materia relativo alle competenze del giudice di pace nel *Commentario breve alle leggi complementari* a cura di F. Palazzo e C.E. Paliero. Si è poi dedicato allo studio delle tematiche del reato permanente (spec. *Riv. it. dir. proc. pen.*, 2001, con ampia e argomentata analisi del dibattito dottrinale in argomento) e del reato continuato. Sempre nell'ambito della teoria generale del reato è da segnalare il saggio sulla riforma dell'elemento oggettivo del delitto tentato (*Riv. it. dir. proc. pen.*, 2002) e la nota a sentenza sul dolo c.d. generale (*Dir. pen. proc.*, 2004), cui si aggiungono brevi studi in tema di causalità e offensività.

Rilevanti anche numericamente sono poi i contributi dedicati all'analisi del sistema sanzionatorio, con annotazioni alla giurisprudenza costituzionale in materia di sanzione amministrativa punitiva (*Dir. pen. proc.*, 2005) e commenti legislativi (in *Verso una riforma del sistema sanzionatorio?*, a cura di P. Pisa, Torino, 2008). In argomento ha altresì curato, con F. Palazzo, il volume *Certezza o flessibilità della pena? Verso la riforma della sospensione condizionale*, Torino, 2007.

Nell'ambito delle tematiche di parte speciale il candidato spazia dai delitti dei p.u. contro la p.a., ai delitti contro il patrimonio e contro la vita, ai delitti contro la fede pubblica, cui ha dedicato un'ampia e argomentata analisi in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 2004, nonché una voce enciclopedica nel *Dizionario di Diritto pubblico*, diretto da S. Cassese, vol. III, Milano, 2006.

Il giudizio è il seguente:

Il candidato ha dato conto, nei non molti anni che ha avuto a disposizione fino ad ora, attesa l'età, di un notevolissimo impegno, che ha conseguito come risultato, una produzione scientifica ovviamente continua e altamente qualificata.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze dal 2005, dottore di ricerca, ricercatore dal 2002, sotto il profilo didattico presenta una intensa attività come risulta dai corsi di insegnamento affidatigli (Diritto penale e Diritto penale avanzato). Ha partecipato a importanti progetti di ricerca e a numerosi convegni.



La commissione considera l'attività scientifica e didattica del candidato Roberto Bartoli chiaramente espressiva di notevoli capacità di approfondimento sul piano sistematico e politico-criminale, unite ad una spiccata originalità di pensiero in numerosi ed importanti campi della disciplina.

Per tali ragioni, appare giustificato un giudizio di apprezzamento sul candidato tale da collocarlo in una posizione di preminenza nel contesto dell'attuale valutazione comparativa.

#### CANDIDATO PROF. NICOLA BARTONE

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

##### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Professore associato di diritto penale presso l'Università di Salerno dal 1985, il prof. Nicola Bartone dal 1972 al 1985 ha svolto attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, prima come assistente incaricato, poi come assistente ordinario, infine come aiuto, presso la cattedra di Diritto penale. Dal 1991 al 1999 ha insegnato alla Scuola di specializzazione in Diritto e procedura penale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. E' titolare del corso di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno, dove insegna anche presso la S.s.p.l. È stato membro del collegio di più dottorati di ricerca presso il medesimo Ateneo.

E' tra l'altro autore di tre lavori monografici, di cui il primo, *Il limite normativo nell'interpretazione delle modiche quantità di stupefacenti*, Napoli 1981, analizza i problemi legati alla scelta normativa di incentrare sul concetto di *modica quantità* i limiti di liceità delle fattispecie esaminate. Il secondo, *Mandato di arresto europeo e tipicità nazionale del reato*, Milano 2003, analizza i problemi relativi all'illecito transnazionale, soprattutto alla luce dei riflessi sui principi fondamentali, per poi procedere ad una veloce analisi di metodo sulla comparazione giuridica. Risulta – quasi – esclusivamente descrittiva l'esposizione comparatistica delle più significative fattispecie previste dalla decisione-quadro sul mandato di arresto europeo. Il candidato giunge a conclusioni critiche in ordine alle scelte del MAE, auspicandone una rielaborazione normativa più vicina ai principi fondamentali.

L'altro volume presentato, *Diritto penale italiano. Sistema e valori. Giurisprudenza e ottica europea. Attuale e nuova codificazione*, Padova, 2007, ha carattere manualistico. La ricostruzione segue gli schemi tradizionali, in una lettura che assume a riferimento *la personalità morale dell'uomo* quale centro del sistema penale.

Nella produzione minore si segnalano, oltre a scritti più risalenti in tema di sostanze stupefacenti e di colpa medica, i lavori più recenti incentrati su tematiche relative all'integrazione penale europea ad internazionale, e sulle prospettive di riforma del nostro sistema penale.

Il candidato risulta meritevole di apprezzamento per l'impegno profuso nell'attività didattica e per la sensibilità a problematiche attuali e delicate.

##### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Nicola Bartone, professore associato di Diritto penale dal 1985, è stato nominato assistente ordinario di Diritto penale nel 1974.

L'attività del candidato, come illustrata nel *curriculum* scientifico-didattico presentato, risulta ampiamente coerente con le discipline ricomprese nel SSD Ius 17.

Dal 2004 è titolare dell'insegnamento di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno; in precedenza, titolare nella stessa Università degli insegnamenti di Diritto penale comparato (dal 1999) e di Diritto penale II (dal 2001 al 2004). Il candidato ha inoltre svolto attività di docenza in varie discipline penalistiche e in Sociologia giuridico-penale nelle Scuole di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Salerno e in Diritto e Procedura penale dell'Università di Napoli. E' intervenuto come docente in alcuni corsi di perfezionamento post laurea.

Ha partecipato in qualità di relatore, a vari convegni su tematiche anche di rilevanza europea, ed è stato responsabile di progetti di ricerca (dal 2000).

Nella produzione scientifica le monografie riguardano, la prima il limite normativo nella interpretazione delle modiche quantità di stupefacenti (1981), attenta a ordinare il vasto materiale giurisprudenziale in materia ed a segnalarne i rischi di indeterminatezza, e, la seconda del 2003 la tensione fra il mandato d'arresto europeo e le differenziate previsioni legali che nei singoli stati membri europei descrivono le relative incriminazioni-presupposto. In quest'ultima l'analisi comparatistica è impiegata opportunamente per rilevare che in mancanza di una armonizzazione del diritto penale nell'Unione Europea sono concreti i rischi di violazione di fondamentali principi garantistici. Interessanti spunti comparati e utili riferimenti giurisprudenziali arricchiscono pure il volume "Diritto penale italiano: il sistema. Giurisprudenza e ottica europea" di taglio essenzialmente didattico e caratterizzato da uno stile piano, giunto nel 2007 alla seconda edizione.

Nella produzione minore si segnalano le trattazioni di temi di diritto penale europeo variamente connessi a quelli approfonditi nella citata monografie del 2003, oltre a quelle relative al dibattito di riforma del codice penale (del 2003) e in precedenza alla colpa medica (1986).

Nel complesso, la produzione scientifica testimonia l'attenzione del candidato a temi di attualità e l'interesse alla dimensione europea ed internazionale dei problemi penali. Anche alla luce degli altri criteri di valutazione comparativa, si valuta il candidato meritevole di apprezzamento, ancorché non si collochi in posizione di rilevanza rispetto alla presente procedura.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Nicola Bartone presenta numerose pubblicazioni ed una serie di attività didattiche, anche presso corsi di specializzazione, nonché partecipazioni a convegni, seminari e comitati.

La produzione scientifica annovera tre volumi, di cui uno giunto alla seconda edizione. Nel primo, dedicato al 'Mandato d'arresto europeo e tipicità nazionale del reato', il candidato esamina le esperienze normative a livello comparatistico riguardanti il furto, la truffa, l'estorsione, la corruzione, il riciclaggio, la frode in sovvenzioni, la criminalità informatica, l'associazione per delinquere, anche nell'ottica dei confini attualmente attribuiti al principio della doppia incriminazione. Nel secondo, l'Autore procede ad una esposizione analitica della tematica concernente il limite di modica quantità riguardo alle fattispecie in materia di stupefacenti. Nel terzo, egli svolge una trattazione manualistica della parte generale del diritto penale, particolarmente attenta all'evoluzione giurisprudenziale, nonché, ancora una volta, alla dimensione comparatistica a livello europeo. I tre lavori appaiono rivolti ad offrire un'informazione a vasto spettro delle tematiche affrontate, e dimostrano la consapevolezza della necessità di un più ricco quadro di riferimenti anche in vista di una possibile riforma di determinati settori normativi.

La produzione minore appare variegata, e riguarda, tra l'altro, temi quali la responsabilità penale del medico, i trapianti d'organo, la criminalità economica, l'offesa e il tentativo nel Progetto Grosso, ed infine numerosi aspetti del diritto penale canonico.

L'esame delle attività svolte dal candidato lascia emergere il lodevole sforzo di offrire una chiara illustrazione di tematiche di rilevante interesse nell'attuale contesto nazionale ed europeo. Per tali ragioni, appare giustificata l'espressione di un convinto atteggiamento di stima in occasione della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Nicola Bartone risulta autore di varie pubblicazioni e documenta una apprezzabile attività didattica, svolta anche presso corsi di specializzazione, partecipazione a comitati, convegni e seminari.

La produzione scientifica di maggior rilievo è costituita da due volumi, uno dei quali giunto alla seconda edizione. In quello sul “Mandato d’arresto europeo e tipicità nazionale del reato”, il candidato analizza in prospettiva comparatistica alcune figure di reato (quali il furto, la truffa, l’estorsione, l’associazione per delinquere ed altre) con particolare riguardo alla problematica del principio della doppia incriminazione. In quello su “Diritto penale Italiano. Sistema e valori” egli tratteggia con chiarezza i lineamenti fondamentali del sistema penale con una apprezzabile attenzione alla dimensione europea e giurisprudenziale. Un ulteriore studio monografico è dedicato al ruolo del limite della modica quantità nella normativa in materia di stupefacenti. Anche la produzione minore rivela particolare attenzione alla dimensione sovranazionale, in particolare europea.

Complessivamente l’attività del candidato dimostra un apprezzabile sforzo teso a illustrare le attuali problematiche penalistiche ed una particolare lodevole attenzione alla prospettiva europea. Nel formulare l’auspicio che il candidato prosegua nello sviluppo e approfondimento dell’attività di ricerca risulta adeguato un giudizio di positivo apprezzamento ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

È stato assistente incaricato (dal 1972), assistente ordinario (dal 1974) e aiuto (dal 1977) di Diritto penale presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II. Attualmente è professore associato presso l’Università degli Studi di Salerno (dal 1985).

L’attività didattica è stata svolta, in prevalenza, prima presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II, con insegnamenti alla Scuola di specializzazione in diritto e procedura penale (dal 1991 al 1999), e poi presso l’Università degli Studi di Salerno, tanto nei corsi di laurea che presso la scuola di specializzazione per le professioni legali (dal 2005 al 2008).

È stato membro del collegio dei docenti dei dottorati di ricerca in "Diritto internazionale e diritto interno in materia internazionale", "Teoria delle istituzioni dello Stato tra federalismo e decentramento", "Comparazione e diritti della persona" presso l’Università di Salerno.

Un primo lavoro monografico reca il titolo *Il limite normativo nell’interpretazione delle modiche quantità di stupefacenti*, Napoli 1981, che fornisce un contributo di rilievo all’approfondimento delle problematiche dell’epoca.

Presenta un secondo lavoro monografico dal titolo *Mandato di arresto europeo e tipicità nazionale del reato*, Milano, 2003. Il volume affronta anzitutto la problematica dell’illecito transnazionale, tanto nella normazione europea che in quella delle Nazioni Unite, per poi concentrarsi sui profili problematici, identificati dal candidato nella lesione dei principi di tipicità (per effetto della deroga alla regola della doppia incriminazione) e di uguaglianza davanti alla legge. Da tale motivata premessa, il candidato prende le mosse per un articolato *excursus* sul metodo della comparazione giuridica, incentrata sulla struttura del reato. Non priva di spunti interessanti, tale ricostruzione affronta delicate questioni dommatiche, come quella sul *versari in re illicita* (nell’ottica del superamento del dualismo dolo/colpa), in termini succinti. Il nucleo centrale del volume è rappresentato dal vaglio comparatistico delle principali fattispecie contemplate dalla decisione-quadro in materia di mandato di arresto europeo, della quale è offerta una panoramica ampia con riferimento ai principali ordinamenti giuridici europei. Sintetica è del pari la conclusione, non priva di spunti di interesse, nella quale il candidato invoca la necessità che "i fatti delittuosi, che possano essere oggetto dell’elenco previsto per il mandato di arresto europeo, siano un *numerus clausus*, nella descrizione della fattispecie e possibilmente nella sanzione o almeno nel tipo di sanzione". Complessivamente il volume ha il pregio di indagare su un tema che, nel momento in cui è stato affrontato, presentava un carattere di relativa novità scientifica. Sconta l’ambizione di confrontarsi con categorie penalistiche tratte da una molteplicità eterogenea di sistemi giuridici nazionali di non facile approfondimento.

Tale volume è stato selezionato nel 2004 ai fini del premio internazionale "Giovanni Falcone - Paolo Borsellino".

Sempre nel 2003 ha curato la pubblicazione di un volume collettaneo dal titolo "*Diritto penale europeo: spazio giuridico e rete giudiziaria*, Padova, 200.

L'altro volume presentato dal candidato ha una vocazione manualistica e si intitola appunto *Diritto penale italiano. Sistema e valori. Giurisprudenza e ottica europea. Attuale e nuova codificazione*, seconda edizione Padova, 2007. Il candidato pone al centro della sua ricostruzione l'ottica dei valori, tra i quali primeggia "la personalità morale dell'uomo" quale fulcro del sistema penale. La trattazione segue poi le tradizionali partizioni adottate dalla manualistica: profili storici del diritto penale italiano, con attenzione alle prospettive di riforma; principi-base dell'ordinamento penale; profili della legalità (opportunamente integrati da ampie 'aperture' al dato comunitario), struttura del reato, forme di manifestazione e profili sanzionatori. Si apprezza il notevole sforzo sistematico compiuto dal candidato, ancorché sulla base di un approfondimento di talune categorie, limitato dal taglio manualistico che connota il volume.

Tra gli scritti minori, taluni, più risalenti, si concentrano sul tema degli stupefacenti, mentre altri, più recenti, toccano le problematiche dell'integrazione penale europea ed internazionale. Si segnalano poi un saggio sulla colpa medica (1986) ed il contributo al volume su *La riforma della parte generale del Codice penale*, a cura di A.M. Stile, Napoli, 2003, nel quale si evidenziano taluni aspetti problematici del progetto Grosso.

Il giudizio è il seguente:

Il candidato dà conto di una lunga attività di ricerca, ancorché caratterizzata da qualche pausa, con risultati nel complesso soddisfacenti. Costante altresì l'attività didattica documentata.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso l'Università di Salerno, precedentemente assistente ordinario presso l'Università di Napoli Federico II, documenta nel curriculum valida attività didattica. Ha partecipato ad importanti convegni, organizzandone anche taluni.

La commissione, pur esprimendo apprezzamento per l'attività didattica e scientifica del professor Bartone, anche per l'attenzione ai profili sovranazionali, ritiene che il carattere prevalentemente espositivo/ricostruttivo della sua produzione non consenta di formulare un giudizio tale da poterlo collocare in una posizione primaria nella presente procedura di valutazione comparativa.

#### **PROF. LUIGI CORNACCHIA**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Professore di seconda fascia in Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lecce dal 2005, dove insegna Diritto penale e Legislazione antimafia. Dal 2004 al 2005 ha ricoperto il ruolo di ricercatore presso il medesimo Ateneo, dove ha tenuto corsi di Diritto penale 2 e di Diritto penale avanzato. E' docente presso la Sppl.

Il candidato ha un *curriculum studiorum* che si segnala per la ricca attività di ricerca, svolta anche all'estero, in particolare a Monaco di Baviera, Friburgo, Edimburgo e Bonn. Nel 2006 ha conseguito una borsa di ricerca annuale della *Alexander von Humboldt-Stiftung*. Ha partecipato quale relatore a numerosi convegni e seminari presso università italiane e straniere.

Il candidato presenta due lavori monografici. Nel primo, dal titolo *Concorso di colpa e principio di responsabilità penale per fatto proprio*, Torino, 2004, l'Autore procede a una rilettura molto articolata della cooperazione colposa alla luce dei principi costituzionali con spunti ricostruttivi anche innovativi. La ricerca, nella sua tensione ad una valorizzazione massima del portato costituzionale, e sulla scorta di una approfondita analisi del diritto tedesco, individua i requisiti della responsabilità (colposa) per fatto proprio nell'ambito della fattispecie plurisoggettiva, affrontandone i delicati nodi dommatici. La seconda monografia, dal titolo *Funzione e legittimazione della pena*

*nell'ambito della giurisdizione della Corte penale internazionale permanente*, ed. provv. 2008, affronta la delicata tematica della legittimazione del sistema di giustizia penale internazionale disciplinato dallo Statuto di Roma, nonché dello scopo che si propone di perseguire la repressione dei crimini internazionali. A tal proposito, l'A. si confronta criticamente sia con le tesi che mettono in discussione la compatibilità tra la prospettiva del diritto penale internazionale e le tradizionali funzioni della pena, sia con quelle che cercano di individuare finalità specifiche, come quella del mantenimento della pace internazionale o della 'decollettivizzazione' della responsabilità.

Il candidato è altresì coautore con S. Canestrari e G. de Simone del *Manuale di diritto penale. Parte generale*, Bologna, 2007.

La produzione minore è incentrata sia su argomenti di parte speciale riguardanti, in particolare, la tutela della vita e della libertà personale, sia su temi di parte generale. Tra i contributi offerti in quest'ambito si segnalano, in particolare, la voce *Reato aberrante* (Dddp), un lavoro in tema di concorso di cause colpose indipendenti, nonché un contributo in tema di corresponsabilità colposa pubblicato nei *Festschrift für Jakobs*.

Il candidato ha svolto una continuativa attività didattica. La produzione scientifica, varia e articolata, si distingue per l'originalità dell'approccio e delle soluzioni.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato, professore associato di diritto penale dal 2004 presso l'Università di Lecce, già ricercatore nella stessa sede e dallo stesso anno, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1999.

I corsi di discipline penalistiche affidatigli presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lecce sin dall'A.A. 2003-04 sono elencati nel *curriculum* scientifico-didattico, che pure indica il conseguimento di contratti e borse di ricerca nazionale ed internazionale (fra queste ultime in particolare si segnalano quelle di qualificate istituzioni tedesche come la *Max-Planck-Gesellschaft* e la *Alexander von Humboldt*), i ripetuti e prolungati periodi di ricerca all'estero presso prestigiosi centri di ricerca in diritto penale (in specie, il *Max-Planck-Institut* di Friburgo e il Seminario di filosofia del diritto dell'Università di Bonn), una intensa attività di relatore in numerosi convegni, nazionali e internazionali, molti dei quali svolti all'estero.

Nella produzione scientifica, apprezzabile anche per continuità temporale, spiccano le due monografie, entrambe su temi di centrale rilevanza: la prima, dedicata a "Concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio", del 2004, dimostra piena padronanza della letteratura anche internazionale sul delicato tema e capacità di connessione con i temi di fondo della struttura del reato e della norma penale, riletti in chiave costituzionale alla luce del principio di personalità della responsabilità penale. Le qualità del lavoro sono state riconosciute dal conferimento di un premio nazionale. La seconda monografia, pubblicata in una edizione ancora provvisoria nel 2008, affronta l'importante nuova sfera di giustizia del diritto penale internazionale dall'angolo visuale del fondamentale problema della funzione della pena, confermando la sensibilità critica dello studioso. Significativi sono pure i numerosi ed importanti capitoli del "Manuale di diritto penale. Parte generale", di cui il candidato è coautore. Anche fra i lavori minori, oltre a quelli che sono poi ripresi nelle monografie, si segnalano gli studi sull'eutanasia e sul diritto penale del nemico (anche in lingue straniere).

Nel complesso, i lavori scientifici testimoniano le qualità dello studioso, capace di analisi approfondite e di ampio respiro teorico, oltre che attento ad un'apertura internazionale della propria produzione. Unitamente agli altri elementi considerati, il candidato si colloca così in una posizione di considerazione ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Luigi Cornacchia vanta una significativa attività scientifica e didattica, ed inoltre ripetute partecipazioni a convegni e incontri di studio in Italia ed all'estero, nonché numerosi soggiorni di studio presso Istituzioni ed Università straniere.

La produzione scientifica comprende anzitutto una monografia dal titolo ‘Concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio’. In essa, l’autore si propone di superare gli orientamenti sistematici tuttora prevalenti, in favore di una caratterizzazione del momento personalistico della responsabilità penale fondata sul richiamo a sfere di ‘competenza’, preventivamente circoscritte, in ordine alla gestione dei fattori di rischio specificamente rilevanti. A tali premesse egli fa dunque seguire una serie di significativi corollari nel campo, a tutt’oggi notevolmente problematico, della responsabilità plurisoggettiva in ambito colposo, in connessione, altresì, con i modelli di ripartizione dell’addebito per colpa suggeriti dalla valorizzazione del fondamentale principio di affidamento. Il lavoro, particolarmente ampio ed informato, non manca di offrire numerosi spunti di riflessione allo studioso delle tematiche costituzionali della responsabilità penale. In secondo luogo, deve farsi menzione del contributo del candidato ad un testo istituzionale redatto da S. Canestrari – L. Cornacchia – G. De Simone, dal titolo ‘Manuale di diritto penale. Parte generale’. In esso, il candidato ha curato, in maniera ampia e dettagliata, svariati settori della materia, tra i quali i principi di legalità, di personalità e di offensività del reato, la disciplina del nesso di causalità, la categoria dell’antigiuridicità, l’istituto del concorso di persone nel reato. Infine, è da ricordare il lavoro su ‘Funzione e legittimazione della pena nell’ambito della giurisdizione della Corte penale internazionale permanente’, dove l’Autore esprime alcune valutazioni critiche circa la definizione del ruolo della sanzione penale alla stregua degli schemi del diritto penale interno.

La produzione minore annovera una serie di contributi, oltre che sul tema del concorso di persone, su quello del caso fortuito, del reato aberrante, delle forme di colpa, dell’eutanasia, dei delitti contro la libertà personale e l’incolumità individuale all’interno di un volume collettaneo dedicato ai ‘Lineamenti della parte speciale’.

L’attività svolta dal candidato testimonia un impegno complessivo di apprezzabile livello, sia sotto il profilo dell’impostazione sistematica, sia sotto quello della consapevolezza delle ricadute sul piano politico-criminale delle tematiche affrontate. Per tali ragioni, nel valutare positivamente le suddette attività, si formula l’auspicio di un’ulteriore prosecuzione di ricerche comparabili, per qualità ed impegno, a quelle oggetto della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Luigi Cornacchia presenta una apprezzabile e continuativa attività scientifica e didattica e documenta altresì numerose partecipazioni a convegni e incontri di studio in Italia e all’estero e soggiorni di studio presso Istituzioni e Università straniere.

Nella produzione scientifica spicca la corposa monografia su “Concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio “: In questo approfondito studio, di solida impostazione sistematica, il candidato, dopo avere costruito, in modo originale, il carattere personale della responsabilità (che egli ritiene caratteristica quasi “ontologica” della responsabilità penale che o è personale o non è), valorizzando il riferimento a predeterminate aree comportanti la gestione di specifici fattori di rischio, ne trae le conseguenti ricadute sulla soluzione delle complesse problematiche della responsabilità plurisoggettiva colposa, sottolineandone altresì il ruolo centrale svolto dal principio dell’affidamento. Vanno poi segnalati i contributi al Manuale di Diritto Penale, parte generale, redatto in collaborazione con Canestrari e De Simone su temi di particolare rilievo (principi di legalità, di personalità e di offensività, causalità, antigiuridicità, concorso di persone), tutti affrontati in modo ampio ed esauriente. Occorre poi tenere conto anche del lavoro, presentato in edizione provvisoria, su funzione e legittimazione della pena nell’ambito della giurisdizione della Corte Internazionale permanente, dimostrativo della continuità dell’impegno scientifico del candidato, nel quale egli conclude che la pena non possa ivi assolvere nessuna delle funzioni che alla stessa sono attribuite nel diritto penale interno. Anche la produzione minore, nell’ambito della quale va segnalato un contributo ad un volume collettaneo sui lineamenti della parte speciale in materia di delitti contro la libertà personale e l’incolumità individuale, dimostra le capacità di impostazione sistematica e la consapevolezza delle implicazioni politico criminali del candidato.

Pertanto, nel formulare un giudizio sicuramente positivo sull'attività fino ad ora svolta ai fini del presente giudizio di valutazione comparativa, va formulato l'auspicio che il candidato prosegua nell'attività di ricerca con lo stesso impegno e valorizzando le qualità ulteriormente le qualità già dimostrate.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Diritto penale all'Università degli Studi di Trento (1998), trascorrendo anche periodi di ricerca all'estero presso l'Università di Monaco di Baviera, il Private Law Institute di Edinburgo ed il Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Strafrecht di Freiburg i. B.

In seguito ha svolto le sue ricerche presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e presso prestigiose istituzioni estere : in particolare presso il Rechtsphilosophische Seminar der Rechts- und Staatswissenschaftlichen Fakultät der Rheinischen Friedrich- Wilhelms-Universität di Bonn e nuovamente presso il Max-Planck-Institut di Freiburg i. B., che gli ha anche concesso una borsa di studio bimestrale.

Dal 2001 è stato titolare di assegno di ricerca biennale concesso dall'Università degli Studi di Bologna e di una borsa di studio annuale bandita dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. In quest'ambito ha svolto nuovamente ricerche presso l'Università di Bonn.

Nel 2002 ha conseguito una nuova borsa di studio quadrimestrale offerta dall'Università di Bologna. Nel 2004 è risultato vincitore di un concorso per ricercatore in Diritto penale presso l'Università degli Studi di Lecce e dal 2005 è Professore di seconda fascia in Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dello stesso ateneo.

Nel 2006 è risultato vincitore di una borsa di ricerca annuale concessa dalla Alexander von Humboldt-Stiftung, che lo ha visto impegnato in una ricerca dal titolo "Funktion und Legitimation der Strafe im Rahmen der Zuständigkeit des Internationalen Strafgerichtshofes (IStGH)" presso l'Università di Bonn e l'Institut für Strafrecht und Strafprozessrecht della Universität zu Köln.

L'attività didattica è stata svolta in prevalenza presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Lecce: prima con l'affidamento degli insegnamenti di Diritto penale e di Diritto penale avanzato e poi con la titolarità nei medesimi corsi.

È membro del collegio dei docenti del dottorato in "Forme di evoluzione del diritto" attivato presso l'Ateneo di appartenenza.

È intervenuto quale relatore a numerosi convegni e seminari, presso università italiane e straniere, tanto in Europa (Spagna, Germania) che in America Latina. Nel 2005 ha presentato una comunicazione al Convegno su "Causalità e imputazione oggettiva nella prospettiva della riforma del codice penale" organizzato dall'AIDP gruppo italiano presso l'Università la Sapienza di Roma .

Tra le pubblicazioni, si segnala la monografia dal titolo *Concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio*, Torino, 2004, con la quale ha vinto il premio "Ettore Gallo", seconda edizione – bandito dall'Istrevi di Vicenza. La ricerca, assai articolata, ha ad oggetto il tema della cooperazione colposa il quale viene inquadrato in una prospettiva di forte impronta costituzionale dai connotati parzialmente innovativi. L'indagine prende le mosse dalla rilettura di tre consolidati 'dogmi' della responsabilità (dogma causale, distinzione oggettivo/soggettivo, concezione imperativistica), per approdare ad una rilettura forte delle norme sulla responsabilità come norme che, nel concretizzare l'art. 27 Cost., sono da intendersi come costitutive di status. Su queste basi, la ricostruzione del portato dell'art. 113 viene effettuata privilegiando la costruzione separata dei tipi di illecito, nella quale trova spazio una prospettazione in chiave normativa della colpa. Attraverso un excursus sul diritto tedesco, la ricerca si spinge poi all'individuazione dei requisiti di una autentica responsabilità (colposa) per fatto proprio nell'ambito della fattispecie plurisoggettiva eventuale, affrontando le più spinose problematiche emerse sul terreno teorico (intersezione tra condotte, cause sopravvenute ed esclusione della responsabilità; principio di affidamento). La ricerca monografica in oggetto, ricca di spunti di originalità (la dimensione del

"ruolo" dell'autore) e ben strutturata dal retroterra culturale, mostra una spiccata propensione alla elaborazione teorica ed alla astrazione concettuale.

Un ulteriore saggio su "funzione e legittimazione della pena ...", in edizione provvisoria, testimonia la validità delle ricerche in atto.

È coautore con S. Canestrari e G. de Simone del *Manuale di diritto penale. Parte generale*, Bologna, 2007, ove ha trattato argomenti di notevole rilievo.

Tra gli scritti minori si segnalano numerosi studi su tematiche di parte generale, taluni anche con rilevanti collocazioni editoriali. Tra questi la voce *Reato aberrante*, in *Digesto delle discipline penalistiche*, 4 vol., Torino, 1996; *Il problema della c.d. causalità psichica rispetto ai condizionamenti mentali*, in S. Canestrari - G. Fornasari (a cura di), *Nuove esigenze di tutela nell'ambito dei reati contro la persona*, Bologna, 2001; *Il concorso di cause colpose indipendenti: spunti problematici*, in *Ind. pen.*, 2001, *Condizioni obiettive di punibilità* in jus17@unibo.it. Da segnalare è lo scritto dal titolo *Fahrlaessige Mitverantwortung* pubblicato nei *Festschrift Jakobs* nel 2007. Altri contributi sono apparsi in riviste straniere di lingua spagnola.

Tra le tematiche di parte speciale affrontate dal candidato talune concernono la tutela della vita e della libertà personale (in *Teoria del diritto e dello Stato*, 2002 e in *Dizionario di diritto pubblico*) ed alcuni scritti vertono su tematiche di diritto penale economico.

Il giudizio del candidato è pertanto il seguente:

Il prof. Cornacchia ha curato attentamente la sua formazione scientifica e la relativa evoluzione, frequentando assiduamente prestigiosi istituti internazionali di ricerca. Ciò si è tradotto in una produzione scientifica certamente valida (con particolare riferimento alla monografia sul concorso di colpe) che certamente è destinata a trovare ulteriori conferme.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso l'Università di Lecce dal 2005 presso la Facoltà di Giurisprudenza, ricercatore dal 2004, dottore di ricerca, documenta valida attività didattica presso la suddetta Facoltà. Ha svolto lunghi periodi di ricerca all'estero presso prestigiose istituzioni, è stato relatore in numerosi convegni e seminari in Italia e all'estero.

La commissione, pur riconoscendo le doti di ottima capacità critico-ricostruttiva, di sensibilità politico-criminale e di consapevole attenzione ai profili costituzionali del diritto penale, ritiene che, ai fini della formulazione di un giudizio di piena maturità scientifica, il candidato debba ulteriormente confermare le proprie doti portando a compimento gli studi ora compendiati nell'edizione provvisoria.

#### **PROF. ALBERTO DE VITA**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Alberto De Vita è, dal 2002, professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Parthenope" di Napoli, dove svolge gli insegnamenti di Diritto penale I, Diritto penale II e Diritto penale dell'economia. È stato responsabile di numerosi progetti di ricerca, relatore in diversi convegni.

Per quel che riguarda il profilo scientifico, il candidato presenta una prima monografia dal titolo *I reati a soggetto passivo indeterminato. Oggetto dell'offesa e tutela processuale*, Napoli, 1999, nella quale si analizza la categoria dei c.d. reati a soggetto passivo indeterminato sotto il duplice profilo sostanziale e processuale. L'A. si sofferma sulle caratteristiche peculiari di tali reati, con particolare attenzione alla tipologia degli interessi tutelati - *beni 'a titolarità diffusa'* -, per poi ricostruire, anche in una prospettiva di riforma, gli strumenti di intervento degli enti esponenziali. In altra monografia, *Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio. Profili sistematici della legislazione penale-amministrativa*, Napoli 2000, l'A. si confronta con la tematica della depenalizzazione, esaminando gli ambiti nei quali la sanzione amministrativa trova il suo terreno d'elezione. Vengono così evidenziati due settori privilegiati d'intervento, quello delle leggi



comunitarie e quello della tutela dei mercati finanziari, in cui strategie di decriminalizzazione vengono perseguite senza tuttavia essere iscritte in un quadro d'azione sistematico e ordinato. L'autore individua allora una gamma di criteri in grado di fondare razionalmente la scelta tra sanzione penale e sanzione amministrativa.

Significativi i lavori in tema di diritto penale dell'economia e quelli, di impianto monografico, sui *finanziamenti di scopo e la delega di funzioni*. Tra gli scritti minori, oltre ad alcuni contributi che saranno poi ripresi nelle monografie, si segnalano interessanti lavori in tema di riciclaggio e di lotta alla corruzione in una prospettiva transnazionale.

Il candidato, che svolge un'impegnativa attività didattica, mostra apprezzabili qualità di studioso e padronanza delle complessive dinamiche – anche di ordine processuale – del sistema.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Alberto De Vita, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli "Parthenope" dal 2002, già professore a contratto di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli "Federico II" nell'A.A. 2001-2002, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 1997 e nel 1998 il diploma di specializzazione in Diritto e procedura penale presso l'apposita Scuola dell'Università "Federico II".

I corsi di titolarità presso la Facoltà di appartenenza e quelli a lui affidati presso la stessa Facoltà, a partire dall'A.A. 2002-2003 sono elencati nel *curriculum* scientifico-didattico, che pure indica la partecipazione a progetti di ricerca nazionali, oltre all'intervento quale relatore in numerosi convegni. Da menzionare pure l'assegnazione nel 1994 di un Premio di studio indetto dalla Camera penale di Napoli.

La produzione scientifica è caratterizzata da tre monografie ed alcuni scritti minori. La prima monografia, del 1999 è dedicata ai reati a soggetto passivo indeterminato con particolare riferimento all'oggetto dell'offesa ed opportunamente integrando la prospettiva sostanziale a quella processuale. L'ampia trattazione dimostra sensibilità ai nessi interdisciplinari del tema. La seconda monografia, del 2000, affronta il problema dei rapporti sistematici fra diritto penale amministrativo e diritto penale complementare: in essa, il candidato dimostra sicura padronanza della complessa e spesso contraddittoria evoluzione normativa in settori come quello del diritto penale dell'economia, sebbene l'analisi si sarebbe potuta giovare di un maggiore approfondimento del quadro di fondo dei problemi implicati, anche alla luce di un confronto con le parallele esperienze in altri ordinamenti. I temi trattati in questo lavoro vengono ripresi in studi più recenti, come quello inserito in un volume collettivo, curato dallo stesso candidato nel 2002, e quello del 2008, di taglio monografico, nel quale a partire dal suddetto impianto di fondo si affronta il problema della sicurezza sul lavoro e il delicato tema della delega di funzioni nel sistema penale.

Fra i lavori minori, si segnala l'ampio saggio relativo alla tutela penale di erogazioni pubbliche, e per l'apertura internazionale il contributo sul problema di particolare attualità della sicurezza urbana.

Nel complesso, la produzione scientifica testimonia le qualità del candidato di studioso versatile e attento ai fenomeni di mutamento del sistema penale. Anche alla luce degli ulteriori criteri di comparazione del giudizio, il candidato merita considerazione ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Alberto De Vita dimostra di avere svolto attività scientifica e didattica sicuramente apprezzabili, come pure di aver partecipato ad una serie di convegni e seminari aventi ad oggetto problematiche di rilevante interesse nel quadro della lotta ai fenomeni criminali attualmente più gravi e diffusi.

La produzione scientifica è caratterizzata, a livello monografico, da quattro contributi. Il primo, dal titolo 'I reati a soggetto passivo indeterminato', è dedicato all'identificazione della categoria degli interessi diffusi, nonché alle connesse problematiche della legittimazione processuale degli enti rappresentativi di tali interessi. L'autore, con ampiezza di argomentazioni e con ricca analisi documentaria, sottolinea in proposito la separazione tra la rappresentanza ai fini della tutela penale dei predetti interessi e quella collegata alla rivendicazione di pretese di carattere esclusivamente civilistico, segnalando infine la necessità di ampliare i casi di esercizio dell'azione penale ad opera dei soggetti preposti agli interessi in questione. Alcuni rilievi in merito alla ripartizione delle figure d'illecito tra il settore penale e quello punitivo-amministrativo costituiscono poi la cifra qualificante del volume su 'Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio', nel quale le due aree punitive vengono concepite, sulla base di un sostrato fondamentale comune, come il luogo di elaborazione di una strategia articolata di interventi, volta ad assicurare un coordinamento tra i diversi settori alla luce dei principi costituzionali e della teleologia di fondo del sistema chiamato ad implementarne i contenuti. Significative riflessioni sono poi sviluppate dall'autore nel terzo scritto, relativo ai 'Profili della tutela penale dei "finanziamenti di scopo"', essenzialmente dedicato all'analisi comparativa delle fattispecie di truffa, truffa in sovvenzioni, malversazione a danno dello Stato. Mentre, nel quarto volume, riguardante 'La delega di funzioni nel sistema penale', il candidato sviluppa, con particolare riguardo alla materia della sicurezza del lavoro, un'interessante chiave di lettura dell'istituto della delega, ponendo in risalto la distinzione – destinata ad influire sulla dialettica tra tipicità ed antigiuridicità – tra 'posizione di garanzia' ed 'obblighi giuridici' – solo questi volta a volta delegabili – che di quella costituirebbero singole espressioni specifiche. La produzione minore si muove in prevalenza all'interno delle tematiche affrontate in sede monografica, pur annoverando ulteriori, interessanti contributi relativi, ad es., agli sviluppi del pensiero criminologico ed ai metodi di contrasto al fenomeno del riciclaggio. L'attività del candidato testimonia un significativo impegno nella ricerca scientifica e nella trasmissione delle conoscenze afferenti alla disciplina, tanto da meritare un'adeguata considerazione nel contesto della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Alberto De Vita vanta un'attività scientifica e didattica del tutto apprezzabile e documenta la partecipazione a numerosi convegni e seminari su temi di rilevante interesse e viva attualità.

Nella sua produzione scientifica vengono in rilievo soprattutto quattro studi monografici. Nel primo ("I reati a soggetto passivo indeterminato"), il candidato, con diffuse argomentazioni supportate da una completa base informativa, si dedica alla identificazione della categoria degli interessi diffusi ed alle conseguenti ricadute processuali, con particolare riguardo al tema dell'esercizio dell'azione civile nel processo penale ad opera dei soggetti preposti alla cura di tali interessi. Nel secondo, su "diritto penale complementare e sistema sanzionatorio", il candidato affronta in particolare il tema della ripartizione della tutela tra illecito penale e illecito punitivo-amministrativo, ove concepisce il sistema complessivo di tutela come luogo di costruzione di una articolata strategia differenziata di interventi che valga ad assicurarne il necessario coordinamento in conformità ai principi costituzionali e alla funzione propria di ciascuno. Nel terzo volume, sui profili penali dei "finanziamenti di scopo", il candidato conduce una interessante analisi della reciproca delimitazione delle aree di rilevanza delle fattispecie di truffa, truffa in sovvenzioni, malversazione a danno dello Stato. Nel quarto volume, infine, su "La delega di funzioni nel diritto penale" il candidato, con particolare riguardo al settore della sicurezza sul lavoro, offre un quadro chiaro e ben documentato delle diverse posizioni sul tema e propone poi di distinguere tra "posizione di garanzia" ed "obblighi giuridici" che ne costituirebbero una specificazione e sarebbero, a loro volta, delegabili.

Tra la produzione minore meritano di essere ricordati gli interessanti contributi sullo sviluppo del pensiero criminologico e sul riciclaggio.

In conclusione, per il suo significativo impegno nell'attività scientifica e la capacità di trasmetterne puntualmente gli esiti, il candidato merita considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Nel 1994 vince il premio "Fondazione Tullio Rispoli" con un elaborato su *Un'ipotesi di concorso tra delitti contro la pubblica amministrazione e delitti contro il patrimonio. Malversazione a danno dello Stato e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*. Consegue il titolo di dottore di ricerca in "Sistema penale e processo" (1997) e il Diploma di specializzazione in Diritto e Procedura penale (1998), presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presso il medesimo ateneo consegue una borsa post-dottorato di durata biennale (1998) ed un assegno biennale di collaborazione ad attività di ricerca da svolgersi presso il Dipartimento di scienze penalistiche (2000). È professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Parthenope" di Napoli.

L'attività di ricerca si svolge prevalentemente presso l'ateneo federiciano, ove è responsabile di un "Progetto giovani ricercatori" su *Il nuovo sistema sanzionatorio del diritto penale dell'economia: decriminalizzazione e problemi di effettività* (1999). Tale finanziamento gli è concesso nuovamente, per altri progetti di ricerca negli anni 2000 e 2002. Partecipa altresì al progetto di ricerca finanziato dalla Regione Campania dal titolo *Nuove strategie per la lotta al crimine organizzato*.

Nel 2005 è responsabile scientifico di un'unità di ricerca nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Campania su *Microcriminalità e politica degli enti locali*.

Dopo essere stato nominato professore a contratto di Diritto penale nell'Università Federico II, tra il 2002 e il 2004 svolge, per affidamento, i corsi di Diritto penale e Diritto penale dell'economia nell'Università Parthenope, corsi di cui assume la titolarità a partire dal 2004, cui poi si aggiungeranno altri insegnamenti complementari.

Dal 2003 è membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di ricerca *Sistema penale integrato e processo* nell'Università Federico II. Dal 2007 è membro del Collegio dei docenti del dottorato di ricerca *Economia e regolazione delle aziende e delle amministrazioni pubbliche* presso l'Università Parthenope.

È stato relatore in taluni congressi nazionali.

Presenta una monografia dal titolo *I reati a soggetto passivo indeterminato. Oggetto dell'offesa e tutela processuale*, Napoli, 1999. Delineati i beni giuridici a "titolarità diffusa", il De Vita circoscrive la categoria dei "reati a soggetto passivo indeterminato", valutandone l'impatto con i canoni tradizionali e in particolare il principio di offensività. Viene quindi affrontato il ruolo, anche e specialmente processuale, delle "formazioni sociali" nella evoluzione storica della normativa e della giurisprudenza, anche costituzionale. Segue una esemplificazione degli illeciti "a vittimizzazione di massa" nella evoluzione del diritto punitivo (non solo penale).

In una seconda monografia, dal titolo *Diritto penale complementare e sistema sanzionatorio. Profili sistematici della legislazione penale-amministrativa*, Napoli 2000, il candidato affronta in prima battuta la tematica della depenalizzazione e della nascita della sanzione amministrativo-punitiva, per interrogarsi sulla emersione di un sistema sanzionatorio penale-amministrativo (o penale in senso lato) caratterizzato da grande eterogeneità e complessità. A tale preliminare analisi, il volume fa seguire lo studio di due settori del diritto penale economico ove tale fenomeno di amministrativizzazione della risposta sanzionatoria ha avuto luogo, entrambi afferenti all'area del penale economico: l'ambito di intervento delle leggi comunitarie, ove si registra una chiara propensione dell'esecutivo ad assumere il ruolo di legislatore, e l'ambito di tutela dei mercati finanziari, anch'esso dominato da input di fonte comunitaria e oggetto di un progressiva decriminalizzazione. Dopo aver evidenziato i profili di settorialità e asistematicità assunti dalla legislazione oggetto di indagine, l'elaborato si volge verso l'individuazione di criteri razionali di scelta tra sanzione penale e sanzione amministrativa.

La più recente monografia (*La delega di funzioni nel sistema penale. Il paradigma della sicurezza sul lavoro*, Napoli, 2008), consiste in un agile studio volto a prendere posizione circa l'annosa problematica indicata nel titolo, alla luce (anche) delle direttive comunitarie di riferimento. La soluzione vien trovata nell'ambito dell'art. 51 c.p.

Ha curato il volume *Il nuovo sistema sanzionatorio del diritto penale dell'economia. Decriminalizzazione e problemi di effettività*, Napoli, 2002 (di cui è coautore con G. Amarelli e M.d'Alessandro) e ha redatto la prima parte del lavoro: *La crisi di razionalità" dell'opzione punitiva nel diritto penale dell'economia* (p. 3-80).

Tra le pubblicazioni presentate si segnala anche l'ampio saggio su *Profili della tutela penale dei " finanziamenti di scopo". Tra malversazione (art. 316-bis c.p.) e truffa aggravata (art. 640-bis c.p.)*, Napoli, ed. Pesole p. 1-92.

Taluni degli iscritti minori hanno ad oggetto le tematiche affrontate in sede monografica. Tra questi si segnala il saggio *La tutela degli interessi diffusi nel processo penale*, in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 1997 e *"Il legislatore senza qualità". La legislazione penale di fine millennio ed il nuovo sistema sanzionatorio "penale"*, in S. Moccia, a cura di, *La riforma continua. Il riformismo giuridico nell'"era progressista". Tentativo di Bilancio*, Napoli, 2002.

Tra gli altri scritti si segnalano *Evoluzione e deriva del sistema transnazionale di lotta contro il riciclaggio*, in V. Patalano, *Nuove strategie per la lotta al crimine organizzato transnazionale*, Torino, 2003; *Il sistema di tutela penale delle erogazioni pubbliche dopo la ratifica delle convenzioni internazionali per la lotta alla corruzione. In: AA.VV.. Criminalità transnazionale fra esperienze europee e risposte penali globali*, Milano, 2005.

Ha contribuito al Codice di procedura penale ipertestuale a cura di A. Gaito, 2001 con il *Commento articolo per articolo del d.P.R. 12 aprile 1990, n. 75: Concessione di amnistia*.

È autore del saggio *Criminologia e sistema penale: la riscoperta della "funzione pratica" della pena*, in V. Patalano, *Diritto penale e criminologia. Alle origini della "questione criminale"*, Napoli, ed. Farella, 2008.

Il giudizio sul candidato De Vita è il seguente:

L'ampia produzione scientifica evidenzia continuità e sicurezza metodologica in rapporto ai temi di ricerca affrontati. I contributi forniti sono certamente utili, originali e delineano, pertanto, una valida personalità di studioso.

#### GIUDIZIO COLLEGALE

Professore associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Parthenope di Napoli, dove ha svolto notevole attività didattica, ha tenuto anche lezioni ai corsi di dottorato presso l'Università Federico II di Napoli. Ha partecipato a, ed è stato responsabile di, programmi di ricerca. E' stato in alcuni congressi nazionali.

La commissione riconosce l'impegno didattico e scientifico, serio e continuativo, del candidato, ne apprezza gli esiti, pur rilevando nella produzione scientifica la prevalenza di aspetti sistematico-ricostruttivi.

#### **PROF. ALBERTO DI MARTINO**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è professore associato confermato nella Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Negli anni della formazione ha compiuto numerosi soggiorni di studio all'estero, in particolare a Friburgo e Francoforte.

Ricca l'attività didattica, svolta in prevalenza presso la Scuola S. Anna, dove tiene dal 2002 corsi e seminari di Diritto penale, e presso l'Università di Pisa, dove ha ricoperto, per affidamento, diversi insegnamenti di Diritto penale – parte generale e speciale. Ha partecipato quale relatore, organizzatore e coordinatore a numerosi convegni.

Il candidato ha partecipato a programmi di ricerca italiani, anche in veste di responsabile scientifico, internazionali ed europei. Dal 2006 al 2007 ha partecipato alla delegazione italiana al "Working Group on Bribery in International Business Transactions" dell'O.C.S.E.

La produzione scientifica è intensa.

Presenta una prima monografia dal titolo *La sequenza infranta. Profili della dissociazione tra reato e pena*, Milano, 1998. Ad un'analisi storico-domatica e politico-criminale dei fenomeni di 'rinuncia alla punizione', segue la ricostruzione del progressivo mutamento di senso della categoria della punibilità, nel quadro del profondo 'scollamento' tra fatto e sanzione che caratterizza il diritto penale odierno. Il lavoro, ampiamente apprezzabile, evidenzia una sicura padronanza dei rapporti tra diritto sostanziale e processuale. La seconda monografia, *La frontiera e il diritto penale. Natura e contesto delle norme di diritto penale transnazionale*, Torino, 2006, indaga la questione della applicazione della legge penale nello spazio, ricontestualizzandola nella costruzione di uno spazio giudiziario europeo. Merita menzione anche il volume *Reati contro la pubblica amministrazione*, Torino, 2004, di cui il prof. di Martino è coautore, con A. Bondi e G. Fornasari, avendo proceduto alla redazione di diversi capitoli.

Per quanto attiene alla produzione scientifica minore, da segnalare l'approfondito lavoro su *La pluralità soggettiva tipica. Una introduzione*, e il saggio su *Taeterschaft und Teilnahme im Statut des IStGH und Anpassungsbedarf der italienischen Regelung*, pubblicato sulla ZStW del 2007. L'interesse alla dimensione sovranazionale si evidenzia ulteriormente nei numerosi contributi in tema di diritto penale internazionale, letti soprattutto alla luce dello Statuto di Roma.

Il candidato, per l'intensa attività formativa, la qualificata attività didattica e lo spessore della produzione scientifica, si dimostra studioso estremamente serio e rigoroso.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato, professore associato confermato di diritto penale presso la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa, vi ha conseguito il Diploma di Perfezionamento (equiparato *ex lege* al titolo di Dottore di ricerca).

Il *curriculum* scientifico-didattico elenca i corsi di discipline penalistiche svolti dal Candidato tanto presso la suddetta Scuola di Perfezionamento sin dall'A.A. 2003-04, quanto presso i Corsi di laurea della Facoltà di Giurisprudenza e della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa, oltre che le docenze presso la Scuola di Specializzazione per le professioni legali della stessa Università, presso la Scuola di formazione forense del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Pisa e presso l'Accademia Navale di Livorno. Ancora sono indicati il conseguimento di un assegno di ricerca biennale (prorogato per un ulteriore biennio), le borse di ricerca nazionale ed internazionale di qualificate istituzioni (rispettivamente la suddetta Scuola di Specializzazione Sant'Anna e la *Max-Planck-Gesellschaft*), i ripetuti e prolungati periodi di ricerca all'estero presso prestigiosi centri di ricerca in diritto penale (in specie *Max-Planck-Institut* di Friburgo e l' *Institut für Kriminalwissenschaften* dell'Università di Francoforte), oltre ad una fitta attività di relatore in numerosi convegni, nazionali e internazionali, anche all'estero. Il candidato ha inoltre coordinato progetti di ricerca nazionali, internazionali ed europei.

Presenta una produzione scientifica ampia e caratterizzata da continuità temporale, nella quale spiccano due monografie. La prima del 1998, esamina l'ampio tema della punibilità evidenziando il progressivo fenomeno di dissociazione fra reato e pena con finezza di analisi e sicurezza nei collegamenti operati con i profili di teoria generale. La seconda, dedicata nel 2006 a "La frontiera e il diritto penale" affronta in modo approfondito i nuovi problemi collegati all'emersione di una dimensione transnazionale della criminalità, specie grave, confermando la padronanza del metodo di ricerca e l'apertura dello studioso alla dimensione internazionale dei temi affrontati. Si segnala anche l'apporto del candidato al volume di taglio

manualistico dedicato ai reati contro la pubblica amministrazione, al quale hanno in altre parti collaborato altri due autori.

Nella produzione minore, che conferma l'apertura internazionale e l'attenzione anche ai profili interpretativi di nuove normative penali, si segnala un lavoro sul concorso di persone nello Statuto della Corte penale internazionale, pubblicato sulla prestigiosa rivista tedesca *Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft* e due voci su un autorevole dizionario di diritto penale internazionale in lingua inglese.

Nel complesso, dai contributi scientifici emerge la serietà dello studioso, capace di coniugare sensibilità a temi di attualità, approfondimento teorico dei profili più generali implicati, attenzione alla dimensione internazionale del sistema penale. Unitamente agli altri elementi considerati, il candidato assume dunque una posizione di particolare rilevanza ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Alberto di Martino vanta una cospicua attività didattica e scientifica, accompagnata da soggiorni di studio all'estero, partecipazioni a convegni, *masters*, progetti di ricerca, conferenze, cicli di seminari, impegni istituzionali.

La produzione scientifica annovera in primo luogo due monografie, dal titolo, rispettivamente, 'La sequenza infranta' e 'La frontiera e il diritto penale'. Nella prima, dedicata alla tematica della 'non punibilità', l'autore ricostruisce i rapporti tra reato e punibilità, negando che quest'ultima possa concorrere alla definizione delle componenti del reato, ed asseverandone invece il collegamento con le funzioni della pena esaminate nelle loro dinamiche d'interazione con l'offesa prodotta da un fatto tipico, antiggiuridico e colpevole. Notevole e peculiare è il rapporto che l'autore istituisce tra il divieto sancito nella norma incriminatrice e il suo porsi quale contenuto di una norma non incriminatrice – eppure, anch'essa penale – destinata ad incidere sulla possibilità di ricollegare la sanzione all'illecito corrispondente. Le ipotesi di non punibilità vengono quindi sottoposte ad uno scrutinio di conformità con il teleologismo del sistema punitivo, al fine di discernere gli spazi legittimi della non punibilità, alla luce dei principi fondamentali del nostro ordinamento. Particolarmente attenta, in questa prospettiva, è l'analisi dedicata al giudizio sul se e come punire calato nell'ambito della comminatoria edittale e nelle successive vicende della sanzione: dall'identificazione delle condizioni di punibilità, a quella delle cause di non punibilità originaria, ovvero sopravvenuta, l'indagine si snoda lungo un percorso originale e stimolante volto a saggiare la 'natura' di determinate ipotesi normative, in conformità con le premesse generali anteriormente delineate. Nella seconda monografia, l'autore si propone di indagare il ruolo spettante alle disposizioni di diritto penale internazionale, tenendo altresì conto dell'evoluzione in senso transnazionale dei meccanismi normativi di cooperazione tra stati. Dopo aver sottoposto a critica approfondita le opinioni correnti in merito ai principi relativi all'estensione spaziale della legge penale, il candidato procede quindi ad una più precisa individuazione del significato assunto da dette norme, ricollegandolo al momento di 'esercizio' del potere punitivo, quale si colloca sul terreno delle attribuzioni a livello giurisdizionale. Il progresso nella cooperazione tra stati non esprimerebbe, d'altronde, una mortificazione del ruolo delle norme in questione, quanto piuttosto un loro volgersi verso l'obiettivo di assicurare nuove forme di collaborazione interstatuale, ed, ancor di più in caso di deroga al principio della doppia incriminazione, verso un programma di bilanciamento tra esigenze repressive e tutela delle garanzie fondamentali del soggetto indagato.

La produzione minore appare ampia e varia. In essa spicca un lungo saggio dedicato al reato plurisoggettivo necessario, dove l'autore perviene ad un'originale ricostruzione – e delimitazione – della figura in rapporto al concorso eventuale di persone nel reato. I restanti contributi hanno ad oggetto, tra l'altro, tematiche afferenti al rapporto di causalità, alla successione di leggi penali, alle cause estintive del reato e della pena, al diritto penale societario, alla disciplina del riciclaggio, ai

delitti contro la pubblica amministrazione, al concorso nei crimini internazionali, ai reati di competenza del giudice di pace.

L'attività complessivamente svolta dal candidato ne attesta, insieme ad una solida esperienza didattica, le ottime qualità a livello di ricerca scientifica, sia sotto il profilo metodologico che sotto quello della profondità ed originalità dei relativi contributi; per tali ragioni, appare fondato un giudizio di particolare apprezzamento, che lo rende meritevole di una posizione di preminenza in ordine agli esiti finali della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Alberto di Martino, dimostra di avere svolto una continua e rilevante attività didattica e scientifica e documenta numerosi soggiorni di studio all'estero, partecipazioni a convegni, *masters*, progetti di ricerca, conferenze, seminari, impegni istituzionali.

La produzione scientifica è caratterizzata, innanzi tutto, da due studi monografici, rispettivamente intitolati: "La sequenza infranta" e "La frontiera e il diritto penale".

Nella prima, dedicata al difficile tema della non punibilità, egli ricostruisce i rapporti tra reato e punibilità escludendo che questa possa costituire una componente del reato ed incardinandolo sul collegamento con le funzioni della pena, qui richiamate però a interagire con la "preesistenza" di un'offesa derivante da un illecito penale completo di tutti i suoi elementi (tipicità, antigiuridicità, colpevolezza). Il candidato si dedica poi ad una penetrante analisi critica, ricca di spunti originali e condotta con sicuro rigore metodologico e piena padronanza dei mezzi espressivi, delle norme sulla non punibilità finalizzata a saggiarne gli spazi di compatibilità alla luce dei principi fondamentali del sistema penale.

Nel secondo studio monografico, il candidato riesamina criticamente il ruolo delle disposizioni del diritto penale internazionale, alla luce della evoluzione dei meccanismi di collaborazione internazionale, sempre più improntati a criteri di "trans nazionalità", giungendo a conclusioni equilibrate ed originali.

Nella produzione minore, assai ampia e dimostrativa di varietà di interessi scientifici comprendenti sia temi di parte generale che di parte speciale, tutti di notevole impegno, merita particolare menzione il saggio sul reato plurisoggettivo necessario, soprattutto nella parte in cui vengono tratteggiati i rapporti con il concorso eventuale.

In conclusione, sia per l'attività scientifica svolta, dimostrativa di una raggiunta maturità metodologica e di una profondità e originalità di pensiero, sia per la ormai consolidata esperienza didattica, il candidato merita una considerazione di particolare rilievo nell'ambito della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Vincitore del concorso di ammissione al Perfezionamento presso la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna di Pisa, consegue il titolo, equipollente al dottorato. Effettua, nel 1993, soggiorni di studio presso il *Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Strafrecht* di Freiburg i. Br., dal quale riceve anche una borsa di studio, e presso l'*Institut für Kriminalwissenschaften* della *J.W. Goethe-Universität di Frankfurt a.M.* È titolare, tra il 1996 e il 1998, di una borsa post-dottorato biennale presso la medesima istituzione e, dal 1999 al 2003, di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Diritto pubblico dell'Università di Pisa: in tale periodo compie nove ricerche all'estero presso il *Max-Planck-Institut*. Attualmente è Professore associato confermato nella Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

L'attività didattica è svolta in prevalenza presso la Scuola S. Anna - ove dal 2002 tiene corsi e seminari di Diritto penale - e presso l'Università di Pisa - ove nel 2002 è affidatario di un modulo nel corso di Diritto penale I, nel 2004 svolge il corso di Diritto penale speciale, dal 2005 al 2008 il corso di Diritto penale comparato. Tiene altresì insegnamenti di Diritto penale militare presso l'Accademia Navale di Livorno ed è docente nella Scuola di Formazione Forense e nella Scuola per

le Professioni Legali di Pisa. Svolge attività di docenza in numerosi master e corsi di formazione continua.

Partecipa, in qualità di relatore, a numerosi convegni nazionali ed internazionali, tra l'altro nelle seguenti Università: Pisa, Bologna, Firenze, Roma 3, Trento, Campobasso, Milano Statale. Nel 2004 interviene al "Deutsches-Italienisches Strafrechtskolloquium" presso la Humboldt-Universität di Berlino.

Dal 2003 al 2005 organizza e coordina convegni e seminari, con la partecipazione di autorevoli penalisti italiani e stranieri, specie su temi di parte generale, di diritto penale comparato ed internazionale.

Partecipa a numerosi programmi di ricerca italiani, anche in veste di responsabile scientifico di un'unità operativa nell'ambito del progetto PRIN (2004 e 2006); è responsabile, congiuntamente al prof. Klaus Marxen dell'Università di Berlino, di un programma di ricerca, di durata biennale. Coordina un programma di internazionalizzazione del sistema universitario in collaborazione con la China Southwest University of Political Sciences and Law, di Chonh Qing. è stato coordinatore scientifico del programma di ricerca AGIS finanziato dalla Commissione europea dal titolo "Towards harmonization of European Rules and Practices on Right of Defense in Pre-Trial Stage: a Comparative Study on State Member Rules aimed to Facilitate Police and Justice Cross-border Cooperation". Dal 2006 al 2007 ha partecipato alla delegazione italiana al "Working Group on Bribery in International Business Transactions" dell'O.C.S.E.

La produzione scientifica è particolarmente intensa e costante.

Presenta una prima monografia dal titolo *La sequenza infranta. Profili della dissociazione tra reato e pena*, Milano, 1998, dove viene analizzata in maniera approfondita la categoria della punibilità e le cause di esclusione della stessa. Il volume prende avvio da una ricostruzione storico-domatica e politico-criminale dei fenomeni di 'rinuncia alla punizione', che conduce ad illuminare il progressivo mutamento di senso della categoria oggetto dell'indagine. Ad essa segue una ricostruzione delle principali posizioni teoriche delle quali il candidato enuncia pregi e difetti, in particolare ritenendo che esse non siano in grado di illuminare le ragioni profonde dello 'scollamento' tra fatto e sanzione, il quale necessita di un più stretto raccordo con la teoria del reato e con le teorie della pena. La *pars costruens* del lavoro si articola in due densi capitoli nei quali il candidato riconduce le cause di esclusione della punibilità ai due momenti della comminatoria edittale e della concreta inflizione della pena. Nel primo versante trovano accoglimento istituti variegati, condizioni obiettive di punibilità, condizioni di procedibilità, difetto di elementi costitutivi. Nel secondo asse tematico il candidato esplora le cause sopravvenute di non punibilità e le diverse soluzioni processuali che portano ad escludere la sanzione attraverso il ricorso a riti alternativi, mostrando di dominare i rapporti tra il diritto e la procedura penale. Il lavoro, che si apprezza anche per lo stile elegante, mostra al contempo piena padronanza delle categorie dommatiche e spiccata sensibilità politico-criminale.

Nella seconda monografia, dal titolo *La frontiera e il diritto penale. Natura e contesto delle norme di diritto penale transnazionale*, Torino, 2006, il candidato affronta, sulla scia di talune precedenti ricerche, la questione della applicazione della legge penale nello spazio, opportunamente inquadrata nel contesto della costruzione di uno spazio giudiziario europeo. Con quest'opera il Di Martino affronta il difficile tema del "diritto penale transnazionale", ovvero della internazionalizzazione del diritto penale. In primo luogo l'Autore si sofferma sulla disciplina normativa nazionale e sulla sua applicazione. Dimostra seria capacità di comparazione nell'affrontare sistemi stranieri accuratamente selezionati: lo studio appare rigorosamente funzionale alla ricerca di soluzioni, che vengono rinvenute nella individuazione di quattro tipologie di modelli comparativi e nella identificazione dei criteri di coordinamento idonei a superare i conflitti tra diverse pretese giurisdizionali. Il metodo adottato è certamente adeguato alle difficoltà intrinseche al tema affrontato.

E' altresì co-autore del volume *Reati contro la pubblica amministrazione*, Torino, 2004, con A. Bondi e G. Fornasari, al quale ha contribuito con la redazione di diversi capitoli.



La produzione scientifica comprende anche una varietà di saggi che mostrano la poliedricità degli interessi del candidato e l'impegno costante nella ricerca. Tra questi si segnalano già le prime note a sentenza in materia di normativa regionale (in *Riv. it. dir. proc. pen.* 1991 e 1992); il commento a numerose novità legislative e giurisprudenziali (in *Legislazione penale*, dal 1996; *Foro it., Diritto pen. e proc.*), spesso in relazione ad inputs promananti da fonti internazionali ed europee, come in tema di riciclaggio, riduzione in schiavitù, illeciti societari, mandato di arresto ecc.

Si segnala, tra gli scritti minori, l'ampissimo saggio su *La pluralità soggettiva tipica. Una introduzione*, in *Ind. pen.* 2001, caratterizzato dallo sforzo di una ricostruzione del concorso di persone incentrata sul paradigma dell'organizzazione.

Una menzione va dedicata all'approfondito saggio *Taeterschaft und Teilnahme im Statut des IStGH und Anpassungsbedarf der italienischen Regelung*, pubblicato nella prestigiosa *Zeitschrift Fuer die gesamte Strafrechtswissenschaft* (2007). Lo scritto si inserisce in un più ampio novero di contributi che il candidato ha dedicato alle tematiche del diritto penale internazionale, specie alla luce dello Statuto di Roma, editi in volumi collettanei a cura di M. Delmas-Marty, A. Cassese, M. Chiavario e G. de Francesco.

Il candidato ha altresì contribuito in misura sostanziale alle diverse edizioni del *Codice penale commentato* a cura di T. Padovani, (artt. 1, 150-161, 169-184).

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato nella Scuola superiore Sant'Anna di Pisa; ha conseguito titolo equipollente al dottorato di ricerca presso la medesima scuola; ha effettuato numerosi soggiorni di studio e ricerca presso prestigiose istituzioni tedesche. L'attività didattica è stata svolta in prevalenza presso la Scuola Sant'Anna, dove il candidato ha tenuto corsi e seminari di diritto penale, nonché presso l'Università di Pisa ed altre istituzioni. Ha partecipato, anche come relatore, a numerosi convegni nazionali e internazionali nonché a svariati programmi di ricerca italiani e internazionali, anche con responsabilità scientifica.

La commissione esprime un giudizio di pieno apprezzamento per l'attività didattica e scientifica svolta dal candidato. La ricchezza dei suoi interessi culturali e l'originalità delle indagini svolte appaiono meritevoli del riconoscimento di una posizione di preminenza del candidato nel quadro della presente valutazione comparativa.

#### **PROF. BEATRICE MAGRO**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Dal 2002 la candidata è professore associato presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania, sede di Modica. E' stata dal 1990 ricercatrice universitaria presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma due Tor Vergata. Ha svolto attività didattica presso l'Università di Catanzaro, l'Università degli studi di Roma la Sapienza, l'Università Telematica G. Marconi, dove insegna anche presso la S.p.p.l. Ha insegnato anche in numerosi Master universitari. Da segnalare la partecipazione a diversi progetti di ricerca, nonché alcuni soggiorni di studio in Germania, presso l'Università di Monaco di Baviera, con finanziamenti del Ministero degli esteri e del CNR.

La pubblicazione più significativa è una monografia dal titolo *Eutanasia e diritto penale*, Torino, 2001. L'A. procede qui ad un'analisi costituzionalmente orientata della delicata problematica, alla cui luce il valore dell'autodeterminazione viene individuato come prevalente sulle istanze solidaristiche, onde evitare il rischio di possibili strumentalizzazioni dell'individuo. Dall'art. 32 Cost. si evince poi la presenza, nel sistema, di una *libertà di morire* a estrema tutela della dignità umana. Nel lavoro vengono analizzate le diverse tipologie di condotte eutanasiche ed il loro rapporto con le fattispecie di istigazione o aiuto al suicidio e di omicidio del consenziente, anche con riferimenti a sistemi stranieri, in particolare a quello tedesco e a quello statunitense.

La candidata presenta anche un altro lavoro monografico dal titolo *Dall'aggiotaggio alle manipolazioni di mercato* - edizione propria, Roma, 2008. Inquadrato il tema nell'ambito del contesto politico e culturale di riferimento – con particolare attenzione alle tematiche della globalizzazione e del carattere sovranazionale della regolamentazione dei mercati finanziari -, l'A. dedica la sua attenzione alle fattispecie di aggiotaggio e alle manipolazioni di mercato, sia pur in maniera essenzialmente descrittiva.

Nella produzione minore, oltre ad alcune note a sentenza prodotte nei primi anni dell'attività di ricerca, si segnalano alcuni lavori successivi che appaiono prodromici alle due monografie.

Nell'evidenziare la ricca attività didattica della candidata, si rileva come la produzione scientifica si connota per il buon livello di approfondimento e l'equilibrio delle soluzioni.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

La candidata Beatrice Magro, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania (sede di Modica), è stata dal 1990 ricercatrice universitaria presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma II Tor Vergata.

Il *curriculum* della candidata elenca i numerosi corsi di discipline penalistiche svolti dalla candidata, oltre che presso la sede attuale, anche presso l'Università di Catanzaro (2000-2005), la Facoltà di Economia dell'Università di Roma la Sapienza (dal 2004), la Facoltà di Giurisprudenza e la Scuola di perfezionamento per le professioni legali dell'Università Telematica G. Marconi (dal 2006), oltre ad ulteriori attività di docenza presso l'Accademia militare della Guardia di Finanza (1998-2002) e in master universitari. La candidata ha inoltre partecipato a progetti di ricerca ed ha ottenuto borse del Ministero degli esteri e del CNR per soggiorni di studio in Germania, presso l'Università di Monaco di Baviera.

La produzione scientifica è caratterizzata da una prima monografia in una qualificata collana nazionale ed una seconda indagine monografica stampata in proprio. Il primo lavoro del 2001 approfondisce con completezza, serrata argomentazione e attenzione al confronto comparato, il tema già allora attuale del rapporto tra *“Eutanasia e diritto penale”*, a partire da una valorizzazione delle premesse costituzionali del problema che conduce ad un esteso riconoscimento del principio di autodeterminazione ed alla libertà di morire. Nell'ulteriore lavoro del 2008 viene trattato il tema *“Dall'aggiotaggio alle manipolazioni di mercato”*, con una stimolante panoramica iniziale sul contesto globalizzato dei mercati finanziari e sulle connesse regolamentazioni sovranazionali, ancorché l'indagine si concentri poi su profili essenzialmente ricostruttivi delle incriminazioni di aggiotaggio e delle manipolazioni di mercato.

La produzione minore presenta lavori collegati ai temi delle monografie ed alcune note a sentenze più risalenti. Nel complesso, anche considerando il notevole impegno didattico della candidata e gli altri criteri rilevanti ai fini della presente valutazione, le indubbie capacità già dimostrate della candidata lasciano pensare che una ulteriore produzione scientifica consentirà di dimostrare una piena maturità.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

La candidata Beatrice Magro presenta un novero significativo di attività a livello didattico e scientifico, insieme ad incarichi di docenza in numerosi *masters*, e alla comprovata frequenza alle attività svolte presso istituzioni universitarie straniere.

La produzione scientifica include in primo luogo due studi monografici, il primo su *‘Eutanasia e diritto penale’*, il secondo avente per titolo *‘Dall'aggiotaggio alle manipolazioni del mercato’*. Nella prima monografia, la candidata si sofferma con dovizia di riferimenti sul problema dei limiti di ammissibilità dell'eutanasia, attiva e passiva, mediante una valorizzazione della libertà dell'individuo nel decidere il proprio destino esistenziale. Connotato qualificante del lavoro è tuttavia quella della ricerca di opportuni equilibri tra le soluzioni contrapposte, nella consapevolezza, altresì, della difficoltà di superare alcuni ostacoli che, *de lege lata*, si frappongono

a visioni eccessivamente 'liberalizzanti' nel definire l'autonomia del destinatario dell'atto eutanasi. In tale prospettiva, particolare interesse assumono le proposte volte ad accreditare la necessità di adeguati interventi innovativi nel settore dell'istigazione od aiuto al suicidio; dove, in effetti, l'atteggiamento repressivo del codice vigente preclude la possibilità di seguire percorsi meno rigidi nella definizione dell'area della punibilità, giungendo a colpire anche forme di concorso che non meritano lo stigma dell'illiceità penale. Particolare cura viene infine dedicata all'analisi del diritto comparato, dalla quale vengono tratti alcuni spunti per un'adeguata impostazione del problema *de lege ferenda*. Nel secondo volume, la temperie normativa ed interpretativa circa la figure dell'aggiotaggio e i fenomeni di manipolazione del mercato viene attentamente ripercorsa, avendo riguardo, tra l'altro, ai sottili problemi di demarcazione tra illecito penale e amministrativo, circa i quali l'autrice si impegna nella ricerca di un'articolata ed equilibrata proposta interpretativa. La produzione minore mostra un'indubbia propensione per i temi 'eticamente sensibili' (quali l'eutanasia, il principio di laicità, la pena di morte, lo statuto penale dell'embrione, la tutela della *privacy*, i doveri di soccorso), oltre a comprendere studi relativi agli elementi del reato, quali il dolo e il rapporto di causalità.

Il complesso delle attività svolte dalla candidata ne attesta l'impegno sia didattico che scientifico, e l'attitudine allo studio analitico delle questioni affrontate, nonché alle esigenze e alle prospettive della riforma penale. Appare dunque giustificato, anche in vista di una fruttuosa prosecuzione dell'attività di ricerca, un giudizio di positivo apprezzamento nel quadro della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

La candidata Beatrice Magro, vanta una significativa attività sia a livello scientifico, sia a livello didattico e documenta incarichi di docenza in numerosi masters e attività svolte presso istituzioni universitarie straniere.

Nella produzione scientifica si segnalano particolarmente due monografie. La prima ("Eutanasia e diritto penale"), affronta innanzi tutto, con incisiva capacità argomentativa e dovizia di riferimenti, il problema dei limiti di ammissibilità dell'eutanasia attiva e passiva nel nostro sistema e, pur valorizzando al massimo il profilo della libertà della persona in ordine alla propria sopravvivenza, si lascia apprezzare per l'equilibrio delle soluzioni e la consapevolezza della loro problematicità. Risultano poi degne di particolare apprezzamento sia la parte dedicata alle prospettive di mitigazione della eccessiva rigidità repressiva del codice attuale in tema di istigazione o aiuto al suicidio, sia quella delle prospettive *de lege ferenda*, alimentate da una attenta e approfondita analisi comparatistica. Nella seconda monografia ("Dall'aggiotaggio alle manipolazioni del mercato") la candidata affronta le non facili problematiche interpretative e di "intreccio" normativo, offrendone una argomentata ed equilibrata ricostruzione, con particolare attenzione all'individuazione degli esatti confini tra illecito penale e illecito amministrativo. Anche nella produzione minore, che accanto a temi eticamente sensibili, annovera anche studi su classici temi di parte generale come il dolo ed il rapporto di causalità, la candidata conferma la sua vasta cultura, non solo penalistica, e le sue capacità di analisi e di argomentazione.

In conclusione, la candidata dimostra impegno didattico e scientifico, propensione all'analisi e sensibilità per le esigenze di riforma, cosicché se ne formula, assieme all'auspicio di una prosecuzione della attività scientifica, un giudizio di positivo apprezzamento.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Ricercatrice universitaria presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tor Vergata (dal 1990 e confermata in ruolo nel 1994), è attualmente professore associato presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania - Corso di Laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione - sede di Modica (dal 2002 e confermata in ruolo nel 2006).

Docente aggiunto presso l'Accademia militare della Guardia di Finanza (1998-2002), assume in supplenza il corso di Diritto penale presso l'Università di Catanzaro (2000-2005) e in affidamento il

corso di Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma la Sapienza (2004-2008). È inoltre docente a contratto in Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Telematica G. Marconi (2006-2008), dove è anche docente a contratto presso la Scuola per le professioni legali (2007-2008). Svolge altresì compiti di docenza in diversi Masters universitari, nelle Università LUMSA di Palermo, Roma la Sapienza, Catania, LUM Jean Monnet di Casamassima (Bari).

Partecipa a taluni progetti di ricerca in Italia e in Germania, dove frequenta l'Università di Monaco di Baviera per alcuni periodi di studio, con un finanziamento del Ministero degli Affari esteri e del CNR.

Partecipa, in qualità di relatrice, a diversi convegni universitari in Italia.

Presenta una monografia dal titolo *Eutanasia e diritto penale*, Torino, 2001. La problematica è delineata in apertura del volume: stante la libertà all'autodeterminazione del proprio corpo, si pone il problema di chiarire in che misura ci si possa servire di altri per porre fine alla propria vita, e quali siano le conseguenze penali suscettibili di derivare da tale condotta. Qui il diritto penale incontra l'etica, sempre più caratterizzata dal pluralismo e dal relativismo, mettendo a confronto il valore dell'autodeterminazione con le istanze solidaristiche, entrambe accolte sul piano costituzionale: nella lettura che si propone, queste ultime devono essere rilette nell'ottica di una libertà a disporre del proprio corpo, ritenuta prevalente, a rischio altrimenti di strumentalizzare l'individuo per esigenze di tutela del gruppo e dello Stato. Il solo limite enucleabile dalla Costituzione (art. 32) attiene al rispetto della dignità: se ne ricava che, se non esiste un diritto a morire, esiste tuttavia una libertà di morire (a suicidarsi o a lasciarsi morire) per la tutela della stessa salute umana. L'indagine si sviluppa affrontando, la definizione e la fenomenologia dell'eutanasia, il che porta a distinguere le ipotesi dei 'testamenti di vita', l'eutanasia attiva e passiva e la c.d. eutanasia involontaria. In seguito si passa all'esame delle attuali disposizioni penali applicabili in materia (istigazione al suicidio e omicidio del consenziente) dedicando cenni comparatistici ai modelli americano e tedesco. Nella parte conclusiva del lavoro si individuano i diversi modelli di regolamentazione dell'eutanasia (giudiziario, legislativo e misto) riscontrabili negli ordinamenti stranieri, propendendo in ultimo per un modello di giustizia o di giustificazione procedurale, che si assume neutro rispetto ai valori in gioco. In tale modello il medico, sulla scorta di una certa diagnosi e della volontà espressa dal paziente, può legittimamente porre fine alla vita di quest'ultimo. Si propone, inoltre, l'attribuzione ad un giudice *ad hoc*, sorta di giudice tutelare, del compito di determinare le cure nel caso in cui difetti una volontà chiara del paziente.

La candidata presenta poi un lavoro dal titolo *Dall'aggiotaggio alle manipolazioni di mercato*, con la dicitura "edizione propria", Roma, 2008, depositato presso l'ufficio deposito legale della Biblioteca centrale di Firenze e dell'Archivio regionale della Biblioteca Alessandrina di Roma in data 7 agosto, come da certificati di deposito allegati. Dopo aver affrontato, nei primi capitoli, alcune tematiche che si assumono rilevanti per l'inquadramento generale del tema (globalizzazione, informazione nei mercati finanziari, mutamento delle politiche di controllo sociale ed europeizzazione della disciplina dei mercati finanziari), la candidata si sofferma sui due illeciti ai quali è dedicato l'elaborato. La trattazione, ancorché "provvisoria" e con taglio di natura prevalentemente descrittiva, non manca di ampi e precisi riferimenti al dibattito dottrinale. Essa è completata da una presentazione dell'illecito amministrativo e dal ruolo dell'autorità di vigilanza.

Tra gli iscritti minori, taluni riprendono le tematiche della monografia del 2001 (RIDPP, 1994; *Archivio giuridico* 2003, *Revista penal* 2005) o del più recente scritto del 2008 (*Cassazione penale* 2007, *Rivista trimestrale di diritto penale dell'economia* 2007).

In sintesi il giudizio sulla candidata è il seguente:

L'intensa attività didattica e la sicura attitudine alla ricerca consentono di esprimere un giudizio prognostico favorevole per un rapido raggiungimento della piena maturità scientifica.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania, ricercatrice presso l'Università di Roma Tor Vergata, documenta nel curriculum una intensa attività didattica, ha partecipato a progetti di ricerca in Italia e in Germania, ha svolto periodi di studio all'estero.

La commissione, pur apprezzando l'impegno didattico e scientifico della prof. Magro, ritiene che le doti di cui ha dato prova debbano essere confermate in ulteriori pubblicazioni ai fini di poter formulare un giudizio di piena maturità scientifica.

### **PROF. VINCENZO MAIELLO**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è, dal 2000, professore associato in Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Napoli Federico II, Ateneo in cui è stato anche ricercatore dal 1991 al 2000. Nell'articolata attività di docenza, si segnalano alcuni contratti in Diritto penale amministrativo presso l'Università del Molise, numerosi incarichi presso l'Università Federico II e l'Università Parthenope di Napoli, il pluriennale insegnamento tenuto presso l'Accademia aeronautica di Pozzuoli. Ha partecipato, in qualità di relatore, a molteplici convegni.

Il prof. Maiello presenta un lavoro monografico dal titolo *Clemenza e sistema penale*, Napoli, 2007, che muove dalla premessa relativa allo scarso interesse dommatico tradizionalmente prestato agli istituti clemenziali da parte di una dottrina attestata sull'idea di una sostanziale asistematicità degli stessi, e dall'obiettivo di individuarne ruolo e funzioni in un sistema assiologicamente orientato al modello costituzionale. Dopo un'accurata ricostruzione storica e ideologica, il candidato ricostruisce gli istituti esaminati nella loro strumentalità ai principi fondamentali, individuandone in tal modo il fondamento di legittimità e i limiti di operatività. La produzione minore è estremamente ricca. Tra i molteplici scritti si segnalano - per l'accuratezza dell'analisi - la voce *Vita e incolumità individuale (delitti contro la)* (EdD) e i contributi in tema di criminalità organizzata e di *espulsione*. L'attività didattica del prof. Maiello appare caratterizzata da costante impegno. La produzione scientifica evidenzia bene la capacità del candidato di coniugare l'analisi dommatica con un'apprezzabile sensibilità politico-criminale.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato, professore associato di diritto penale presso la facoltà di Giurisprudenza l'Università di Napoli Federico II dal 2001, già ricercatore nella stessa sede dal 1991.

Il curriculum scientifico-didattico elenca i numerosi corsi di discipline penalistiche, anche come professore a Contratto, svolti dal Candidato ed indica la partecipazione quale relatore ad una serie nutrita di convegni.

Nell'estesa produzione scientifica spicca la monografia sulla clemenza in diritto penale, del 2007, che approfondisce con sensibilità storica e consapevolezza dei nessi interdisciplinari gli istituti dell'amnistia ed indulto e più in generale della punibilità, apportando un importante contributo ad un tema in precedenza trascurato.

I lavori minori indicano l'apertura culturale del candidato, la sua capacità critica ed argomentativa, la vigilante attenzione alle tendenze anche giurisprudenziali: fra essi si segnalano, oltre ad alcune voci enciclopediche, gli stimolanti contributi sui nessi fra dommatica e politica criminale in tema di riserva di legge, sulla natura sostanzialmente penale della responsabilità da reato delle persone giuridiche, ed ancora in tema di reati associativi e concorso di persone nel reato.

Il complesso della produzione scientifica evidenzia uno studioso versatile nei temi affrontati, sensibile ad indagarne il contesto più ampio e dalle argomentazioni serrate. Anche alla luce degli altri elementi considerati, il candidato appare meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Vincenzo Maiello presenta un'esperienza scientifica e didattica variegata e degna di apprezzamento. Dai corsi tenuti, dalle numerose conferenze, ai convegni cui ha partecipato in diverse sedi e contesti culturali, si evince un impegno consapevolmente rivolto alla chiarificazione di alcune problematiche essenziali del sistema penale.

La produzione scientifica è contrassegnata, in primo luogo, da un'ampia monografia avente per titolo 'Clemenza e sistema penale'. In essa, confutando alcuni luoghi comuni tradizionalmente associati al potere di clemenza, il candidato si prefigge di sviluppare una lettura costituzionalmente orientata della controversa materia. A tale stregua, dopo un'ampia introduzione storica, vengono poste in risalto le complesse interazioni tra le funzioni della pena, i principi costituzionali della legge penale, le prerogative della giurisdizione, le potenzialità 'correttive', infine, dell'uso della clemenza rispetto a fenomeni riconducibili ad altri ambiti dell'ordinamento penale in apparenza eterogenei. In tale quadro d'insieme, l'autore delinea una serie di possibili innovazioni agli istituti di clemenza, ed in particolare all'assetto costituzionale della materia, tra le quali spicca l'introduzione di una riserva 'rafforzata' volta a scongiurare un ricorso arbitrario e 'privo di scopi' al potere clemenziale. Il lavoro appare condotto con rigore di metodo e presenta numerosi aspetti originali e densi di implicazioni sul piano politico-culturale.

Anche la produzione minore si rivela di indubbio interesse, avendo riguardo, ora alla tematica dei rapporti tra diritto e processo, ora a quella della giustizia negoziata, ora ai problemi della legalità penale, ora ai fenomeni di criminalità organizzata, ora alla disciplina della responsabilità degli enti collettivi.

L'insieme delle attività svolte testimonia l'interesse del candidato per le tematiche di fondo del diritto penale e la sua capacità di affrontarle con spirito critico e senso di equilibrio nelle scelte sia di metodo che di merito. Per tali ragioni, non può non esprimersi una valutazione positiva, la quale rende il candidato meritevole di adeguata considerazione nel contesto della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Vincenzo Maiello documenta una esperienza didattica e scientifica variegata, continuativa, sicuramente apprezzabile, testimonianza di un impegno teso all'approfondimento di tematiche di fondo del diritto penale.

In particolare, nel corposo lavoro monografico sulla clemenza, che colma una lacuna della nostra scienza penalistica, il candidato, dopo avere scandagliato in profondità le radici storico culturali degli istituti lato sensu riconducibili all'idea di clemenza (ovvero quelli che realizzano una deroga, retroattiva e temporanea, all'efficacia della legge penale ed alle sue applicazioni giudiziali), ricostruisce, con metodo rigoroso e mostrando piena padronanza dei mezzi espressivi, la materia e, muovendo dalle interferenze strutturali e funzionali che la non punibilità retroattiva rifrange sul sistema penale, ne propone la sussunzione all'interno delle funzioni costituzionali della pena, auspicando una configurazione della "clemenza" quale mezzo orientato a conseguire i medesimi fini del sistema penale conforme a costituzione.

Altro significativo campo d'indagine del candidato, particolarmente apprezzabile è quello dei rapporti tra diritto penale e processo, sviluppato in alcuni saggi tutti comparsi su Critica del Diritto, nei quali egli sostiene e dimostra la "circolarità teleologica" tra diritto penale e processo, concludendo che solo un diritto penale costruito su previsioni afferrabili e determinate consente un'amministrazione della giustizia penale ad un tempo funzionale e rispettosa delle garanzie processuali. Ed anche il resto della produzione, sempre sorretto da una vigile tensione alla riaffermazione dei principi costituzionali in materia penale e dalla consapevolezza sia dei profili politico criminali, sia delle ricadute pratico applicative della trattazione, denotano una notevole profondità e maturità di pensiero.

Ne consegue che il candidato merita un sicuro giudizio positivo e deve essere tenuto nella più adeguata considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Dal 2001, professore associato presso l'Università di Napoli Federico II, ove era già ricercatore dal 1991, ha svolto un'intensa attività didattica presso diverse istituzioni; dal 2003 è titolare di Diritto penale.

E' componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca su "Sistema penale e processo".

Ha partecipato, anche come relatore, a numerosi convegni nazionali.

Presenta una monografia dal titolo *Clemenza e sistema penale*, Napoli, 2007 che in premessa evidenzia la scarsa attenzione prestata dalla dottrina penalistica agli istituti *lato sensu* clemenziali e la necessità, viceversa, di ricondurre gli stessi entro l'orizzonte assiologico e teleologico del sistema penale. La prima parte è dedicata ad una ricostruzione storica ad ampio raggio, che prende le mosse dall'elaborazione illuministica per giungere, per gradi successivi, sino alle forme concrete di impiego del potere clemenziale da parte del legislatore italiano, realizzatesi ancora in tempi vicinissimi. L'analisi prosegue, nella seconda parte, alla ricerca del volto costituzionale degli istituti oggetto di esame. Dottrina costituzionalistica e Corte costituzionale consentono di ricostruire un volto in chiaro-scuro, in cui le affermazioni della giurisprudenza costituzionale peccano per lo meno di timidezza. Su queste basi, il candidato passa a esporre le condizioni che si ritiene legittimino il ricorso alla clemenza ed i limiti: se i principi costituzionali costituiscono la trama di fondo di tale riflessione, l'analisi conduce ad una tassonomia delle ipotesi ammesse, a seconda che esse sottendano istanze di pacificazione sociale o istanze di giustizia sostanziale.

Numerosi sono gli scritti minori, tra i quali vanno distinti articoli, saggi, note a sentenza, voci enciclopediche.

Vanno segnalati, oltre a studi preparatori della monografia, notevoli contributi di contenuto politico criminale (*Fuga dalla sanzione e postmodernità - penalistica*, in *La giustizia contrattata. Dalla bottega al mercato globale*, a cura di S. Moccia, Napoli 1998; *Dommatica e politica criminale sulle interpretazioni in tema di riserva di legge*, Arch. Pen. 1988); di rilievo il saggio su diritto penale e processo, *Critica del diritto*, 1998; gli interessanti interventi in tema di concorso nei reati associativi e gli approfondimenti in tema di riserva di legge.

In conclusione si esprime il seguente giudizio:

Il candidato è artefice di un testo di riferimento costituito dalla monografia "Clemenza e sistema penale" e dimostra estesi interessi grazie alla variegata produzione minore, con buona sensibilità giuridica, specialmente dommatica e politico-criminale.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli dal 2001, dove è titolare dal 2003 dell'insegnamento di Diritto penale, ha svolto intensa attività didattica presso diverse istituzioni. Ha partecipato, anche come relatore, a numerosi convegni nazionali.

La commissione esprime il proprio apprezzamento sull'attività didattica e scientifica del candidato, le sue capacità critico-ricostruttive, la sua sensibilità ai profili costituzionali e politico-criminali, nonché ai collegamenti con i profili processuali.

### **PROF. STEFANO MANACORDA**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è dal 2002 Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università degli Studi di Napoli, dove insegna Diritto penale. Presso la stessa Facoltà. ha ricoperto il ruolo di ricercatore dal 1999 al 2002. L'attività di insegnamento è stata svolta in Italia e all'estero. Presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli, ha tenuto il corso di Diritto

penale comparato, di Unione europea e diritto penale, di Diritto penale e di Criminologia. Ha svolto altresì attività di docenza presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e Paris 2 Panthéon-Assas. Ha svolto moduli di insegnamento presso la Sppl della Seconda Università di Napoli e della Università Federico II di Napoli.

La formazione del candidato si caratterizza per i lunghi e frequenti soggiorni presso università e istituti di ricerca stranieri: in particolare, Parigi, Friburgo, Berlino. Ha usufruito di borse di studio concesse da istituzioni straniere (Governo francese, Commissione europea, DAAD, Alexander von Humboldt Stiftung) È stato assistente presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e ricercatore del Centre National de la Recherche Scientifique presso l'Unité mixte de recherche de Droit comparé de la Sorbonne.

Ha coordinato numerosi progetti di ricerca, anche internazionali, ha preso parte a numerosi progetti internazionali con istituzioni scientifiche altamente qualificate.

È membro del consiglio scientifico dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme, vicepresidente della Société Internationale de Défense Sociale e della Association de recherches pénales européennes. Dal 2006 al 2008 ha fatto parte del comitato scientifico del Consiglio della Magistratura Militare.

Coordina il Dottorato di ricerca in *Internazionalizzazione della politica criminale e sistemi penali* della Seconda Università degli Studi di Napoli, nonché il Dottorato internazionale *Intégration européenne et droit pénal*. È membro del comitato di redazione della Revue de science criminelle et de droit pénal comparé; del Journal of International Criminal Justice (Oxford University) e dei Cahiers de Défense Sociale.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Stefano Manacorda, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della II Università di Napoli dal 2002, già ricercatore nella stessa sede dal 1999, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1997 ed il diploma della Scuola di specializzazione in diritto e procedura penale dell'Università Federico II di Napoli nel 1998. Ha inoltre svolto compiti di ricerca presso il *Centre National de la Recherche* nel 1998 ed è stato *Assistant (Contrat CE)* presso l'*Université de Paris 1*.

Il curriculum elenca le numerose attività didattiche svolte, per titolarità e/o per affidamento presso la Facoltà di appartenenza sin dall'AA. 2001-2002, oltre a quelle, pure numerose ed iniziate in periodo analogo svolte quale *Professeur invité* presso l'*Université de Paris 1*. Importanti sono pure le ricerche internazionali alle quali ha preso parte come coordinatore o come componente del gruppo di ricerca, molte delle quali hanno lasciato ampie tracce nella produzione scientifica del candidato. Vincitore di numerose borse di studio (anche prestigiose, come quella dell'A. von Humboldt) e premi di ricerca, è intervenuto sin dal 1995 a numerosi seminari e conferenze in Italia ed all'estero.

La nutrita e qualificata produzione scientifica si snoda intorno a due monografie: la prima, del 1999, dal titolo "La corruzione internazionale del pubblico agente. Linee dell'indagine penalistica", evidenzia già la sensibilità del candidato per l'apertura internazionale della materia ed anticipa con acutezza alcuni profili del fenomeno di europeizzazione del sistema penale che si svilupperà negli anni successivi. La seconda, del 2008, centra un tema cruciale del nuovo sistema di giustizia penale internazionale, affrontando il rapporto fra imputazione collettiva e principio di responsabilità personale, con piena conoscenza dell'estesa letteratura in argomento e dei giudicati internazionali, e perviene a risultati di sicuro interesse anche al di là dei confini nazionali.

La non comune proiezione internazionale del candidato è confermata dai lavori curati in lingue straniere, sui temi dell'associazione criminale (del 2002), della giurisprudenza penale internazionale delle Corti ad hoc (del 2003), della c.d. integrazione penale indiretta (del 2005): tutti lavori collettivi di ampio respiro e di particolare qualità. Le doti del candidato e la sua sensibilità comparatistica sono ulteriormente e ampiamente verificate dai lavori minori, che



oltre ad affrontare i temi approfonditi nei lavori monografici ed a diffondere opportunamente i relativi risultati anche in altre lingue, affronta profili di interesse tanto metodologico (armonizzazione del diritto penale in Europa ed apporto della comparazione) quanto di contenuto (presupposti sostanziali del mandato di arresto europeo, posizione della vittima nel diritto penale internazionale).

Nel complesso, si tratta di una personalità di studioso di rilievo internazionale, che nei suoi lavori dimostra piena maturità scientifica ed una ampiezza di percorso di ricerca in ruoli di responsabilità scientifica e che per questo si colloca in una posizione di primaria rilevanza nella presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Stefano Manacorda vanta una cospicua produzione scientifica ed una vasta ed articolata attività didattica, oltre che un'intensa partecipazione a numerosi convegni, seminari, Comitati, progetti di ricerca di respiro internazionale. Noto anche il novero di riconoscimenti e dei diplomi conseguiti in Italia ed all'estero.

La produzione scientifica del candidato comprende anzitutto due lavori monografici, il primo riguardante 'La corruzione internazionale del pubblico agente', il secondo avente per titolo 'Imputazione collettiva e responsabilità personale', con particolare riferimento al diritto penale internazionale. Nella prima monografia, muovendo dall'esame degli 'elementi di estraneità', costituiti, ora dal territorio, ora dal bene giuridico nel quadro della corruzione di agenti pubblici stranieri o internazionali, la trattazione si dipana attraverso un'analisi approfondita del contesto internazionale e dei progetti sviluppatasi in tale ambito, per poi approdare a un'acuta ed originale tematizzazione delle soluzioni normative prospettabili, anche in vista del coinvolgimento degli enti collettivi nella responsabilità per i reati di corruzione. La sensibilità per i profili comparatistici, nonché per la dimensione europea e internazionale delle problematiche affrontate, si rinviene poi anche nel secondo volume. In esso, l'autore analizza in maniera davvero ampia e penetrante il problema della 'tenuta' del principio personalistico della responsabilità penale a fronte, soprattutto, della fisionomia dei crimini internazionalmente rilevanti. Se la 'giurisdizione internazionale' riguarda ormai anche gli individui, ben più complessa è la questione dei 'criteri di attribuzione' della responsabilità individuale, i quali devono fare i conti con la dominante plurisoggettiva degli illeciti in discorso. La tensione verso modelli di automatismo della responsabilità del singolo, in quanto inserito in gruppi o contesti di rilevanza ultraindividuale, rappresenta il rischio con il quale l'autore si propone di confrontarsi, ora approfondendo gli aspetti tecnici delle forme di compartecipazione criminosa, ora volgendo lo sguardo all'evoluzione della giurisdizione internazionale, a partire dall'esperienza di Norimberga fino a giungere all'assetto attuale della giustizia sovranazionale. Il livello ascrittivo della responsabilità tende a collocarsi – sottolinea l'autore – nella logica di una partecipazione al gruppo organizzato, mentre viene ad allentarsi il legame con il fatto di reato effettivamente commesso. Di qui la proposta di favorire il potenziamento di fattispecie di natura associativa, congruamente definite nel loro profilo strutturale e nella fisionomia della risposta sanzionatoria.

La sagacia e lo spessore argomentativo dimostrato nelle monografie si rinvengono anche nella produzione minore, significativamente dedicata ai rapporti tra fonti europee e diritto penale interno, oltre che alla tutela dei diritti umani alla luce delle fondamentali Convenzioni in materia, e quindi alle problematiche della criminalità organizzata, nonché a quelle collegate all'introduzione del mandato d'arresto europeo e alla progressiva crisi del principio della doppia incriminazione. Di particolare interesse, infine, anche un'importante voce enciclopedica dedicata al reato nel diritto penale francese.

L'esame complessivo dell'attività svolta dal candidato, e che ne dimostra appieno la maturità scientifica e la ricchezza degli interessi culturali, non può non farlo apparire meritevole di un particolare apprezzamento, tanto da giustificare una posizione di preminenza in ordine agli esiti finali della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Stefano Manacorda vanta una solida esperienza didattica ed una pregevole produzione scientifica, caratterizzate da una intensa continuità di impegno dimostrato anche da numerosi soggiorni di studio e partecipazioni a Convegni, anche all'estero.

Il candidato si è dedicato in particolare all'approfondimento dei temi più delicati e controversi del diritto penale internazionale, sia nella ricostruzione dei principi e delle categorie dogmatiche dello specifico settore (esemplare, in proposito, lo studio monografico su imputazione collettiva e personalità della responsabilità penale); sia nelle interconnessioni con il diritto penale interno (come nella monografia sulla corruzione internazionale del pubblico agente). Muovendo da una sicura consapevolezza critica dei principi e delle categorie dogmatiche del diritto penale interno, egli finisce per offrire un contributo scientifico decisivo alla sistemazione della materia. In particolare, nel volume sui paradigmi ascrittivi della responsabilità nel diritto penale internazionale, passando attraverso una attenta indagine storica e socio politica dei fenomeni da regolamentare, ricostruisce i canoni della responsabilità penale internazionale utilizzando sapientemente le categorie del diritto penale, adattandole, senza snaturarle, alla realtà del diritto penale internazionale.

Anche nella produzione non monografica, dedicata ai rapporti tra fonti europee e diritto penale interno, alla tutela dei diritti umani nelle Convenzioni in materia, al tema della criminalità organizzata, il candidato conferma le sue ottime qualità di studioso profondo, consapevole e metodologicamente attrezzato, dimostrate nella stesura dei due citati volumi.

Ne discende che il candidato dimostra di avere conseguito una sicura maturità scientifica e pertanto merita primaria considerazione nell'ambito della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Vincitore del premio di laurea del Consorzio Napoli ricerche e del premio della Fondazione Pasquale Pastore (1991) ha conseguito il Diplôme d'études approfondies en "Droit pénal et politique criminelle en Europe" presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (1993), il titolo di dottore di ricerca in "Scienze penalistiche: diritto e procedura penale" presso l'Università degli Studi di Firenze (1997); il diploma di specializzazione in "Diritto e procedura penale" presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II (1998).

È stato assistente presso la Section de Science Criminelle de l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (1994-1996 e 1997-1998) e ricercatore del Centre National de la Recherche Scientifique presso l'Unité mixte de recherche de Droit comparé de la Sorbonne. Nel 1999 ha assunto le funzioni di ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università degli Studi di Napoli e dal 2002 è Professore associato presso la medesima Facoltà.

L'attività di ricerca è stata svolta, oltre che in Italia, con lunghi soggiorni di studio e ricerca in Francia (grazie alla borsa di studio Human Capital and Mobility e Training Mobility of Researchers della Commissione europea; a una borsa di studio biennale del Governo francese, ad una borsa post-dottorato dell'Università Federico II di Napoli ed una borsa di specializzazione all'estero concessa dal medesimo Ateneo). Ha altresì compiuto periodi di ricerca in Germania, in particolare presso la Juristische Fakultät, Humboldt Universität zu Berlin, dove ha fruito prima di una borsa di studio concessa dal DAAD - Deutscher Akademischer Austauschdienst (2002) e poi della prestigiosa borsa di studio della Alexander von Humboldt Stiftung (2004-2006).

Ha coordinato numerosi progetti di ricerca internazionali, essenzialmente finanziati dalla Commissione europea : La magistrature européenne face à la criminalité économique (1996); La corruption en Europe (1997); Perspectives d'intégration européenne dans la lutte contre le crime organisé (1998-1999); Missioni militari di peace keeping e cooperazione in materia penale (2004); Difesa comune europea e spazio giudiziario penale (2005); L'intégration pénale indirecte (con G. Giudicelli, 2005); Cour de justice e justice pénale (con G. Giudicelli). Taluni di essi hanno dato luogo a pubblicazioni internazionali.

Ha partecipato, quale componente, a numerosi progetti internazionali con istituzioni scientifiche italiane e straniere, e segnatamente con il Collège de France, il Max-Planck Institut fuer auslandisches und internationales Strafrecht, l'Università di Ginevra, l'Europäische Rechtsakademie e l'Institut Universitaire de France. Ha altresì partecipato, in qualità di componente, alla ricerca "Etude de suivi du Corpus juris portant dispositions pénales pour la protection de la l'Union européenne" (1997-1999).

È membro del consiglio di direzione dell'ISPAC (International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme); vicepresidente della SIDS (Société Internationale de Défense Sociale), vicepresidente de l'ARPE (Association de recherches pénales européennes); esperto presso la Corte penale internazionale dell'Aja. E altresì membro invitato dell'Ecole doctorale de droit comparé de la Sorbonne e dell'Unité mixte de recherche de Droit comparé de la Sorbonne. Dal 2006 al 2008 è stato componente del comitato scientifico del Consiglio della Magistratura Militare.

L'attività di insegnamento è stata svolta in Italia e all'estero. In Italia, presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli, ha tenuto il corso di Diritto penale comparato, in affidamento (2001-2004); il corso di Unione europea e diritto penale, per titolarità (2002-2003); il corso di Diritto penale, per titolarità (2004- 2008), il Corso di Criminologia, in affidamento (2005-2006). Dal 1998 al 2008 ha tenuto diversi corsi presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, prima come docente a contratto (1998-2002) e poi in qualità di professore invitato. Ha svolto moduli di insegnamento presso la Scuola per le professioni legali della Seconda Università di Napoli e della Università Federico II di Napoli, nonché nell'Université Paris 2 Panthéon-Assas.

È coordinatore presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università degli Studi di Napoli del Dottorato di ricerca in "Internazionalizzazione della politica criminale e sistemi penali", nonché coordinatore locale del Dottorato internazionale "Intégration européenne et droit pénal".

È membro del comitato di redazione della Revue de science criminelle et de droit pénal comparé (Dalloz); del Journal of International Criminal Justice (Oxford University) e dei Cahiers de Défense Sociale.

Ha delimitato a dieci le pubblicazioni da valutare ai fini della presente procedura concorsuale (sui circa cento contributi di cui da atto il *curriculum vitae*). Presenta due monografie e una serie di corposi saggi.

Presenta una prima monografia dal titolo *La corruzione internazionale del pubblico agente. Linee dell'indagine penalistica*, Napoli, 1999. La ricerca costituisce un pregevolissimo contributo all'analisi del quadro giuridico emergente per il contrasto alla corruzione internazionale, tanto più se si considera che esso è stato elaborato prima ancora della riforma italiana del 2000, di cui prospetta e anticipa le principali problematiche. Il candidato si sofferma in particolare su un'originale ricostruzione dell'elemento di estraneità nelle fattispecie penali mutuata dalle trattazioni penalistiche della prima metà del novecento, la quale offre un utile schema ricostruttivo per affrontare le questioni della criminalità internazionale, al di là dello specifico tema affrontato nella monografia. L'analisi dell'origine storica e delle principali opzioni normative affrontate nei testi convenzionali mostra la capacità di analisi del candidato su un terreno particolarmente complesso.

Una seconda monografia è dedicata al tema *Imputazione collettiva e responsabilità personale. Uno studio sui paradigmi ascrittivi nel diritto penale internazionale*, Torino, 2008. Lo studio affronta in termini estremamente approfonditi e convincenti l'analisi delle categorie della responsabilità nel campo dei crimini internazionali, dove la realizzazione plurisoggettiva della fattispecie viene a 'mettere in crisi' il tradizionale postulato della responsabilità personale. Il candidato affronta, in prima battuta le principali posizioni filosofiche in materia (Jaspers, Arendt, Schmitt), per poi passare alla ricostruzione dell'importante corrente di pensiero tedesca sulla macrocriminalità. Questa parte dello studio consente di superare le principali obiezioni per un rimprovero individualizzante e colpevole anche nel campo del diritto penale internazionale. Da queste basi, l'indagine prende le mosse per ricostruire il concetto di responsabilità personale nello specifico

campo del diritto penale internazionale, opportunamente collocato nelle 'rete' dei principi penalistici che anche in questo settore devono presiedere al rimprovero penalistico. Con assoluta pertinenza di argomenti e grande capacità di analisi, il candidato analizza tutte le forme 'collettivizzanti' di imputazione della responsabilità sperimentate storicamente per i crimini internazionali, pervenendo ad una ricostruzione critica particolarmente convincente. Lo studio, oltre a segnalarsi per il contributo assai significativo agli studi di diritto penale internazionale, mostra la grande padronanza da parte del candidato delle categorie della dottrina di impronta tradizionale, opportunamente adottate anche nel contesto di studio.

Il candidato presenta un volume collettaneo da lui diretto (e al quale hanno partecipato autorevoli autori: K. Volk, J. Silva Sanchez, A. Castaldo, G. Giudicelli), dal titolo *L'infraction d'organisation criminelle en Europe (Allemagne, Espagne, France, Italie, Union Européenne)*, Presses Universitaires de France, Paris, 2002, . Nel volume il candidato ha redatto un corposo contributo dal titolo *La risposte pénale contre la criminalité organisée dans le droit de l'Union européenne*, (p. 231-321) che rappresenta un riuscito tentativo di analisi della fattispecie-modello della associazione a delinquere e della *conspiracy* accolte nel diritto dell'Unione europea.

Tra gli altri saggi, viene presentato il contributo (tradotto in italiano) *Die „Neutralisierung“ staatlicher Strafnormen durch das Recht der Europäischen Gemeinschaften: ein theoretisches Bild aus italienischer Sicht*, pubblicato nel prestigioso volume a cura di U. Sieber et al., *Strafrecht und Wirtschaftsstrafrecht, Festschrift Tiedemann*, Muenchen, 2008. Sempre sul tema del diritto penale in prospettiva europea, il candidato dà prova di una eccellente capacità di analisi critica negli altri contributi presentati ai fini della valutazione comparativa: *La deroga alla doppia punibilità nel mandato di arresto europeo e il principio di legalità (Cassazione penale, 2007)*; *'Oltre il falso in bilancio': i controversi effetti in malam partem del diritto comunitario sul diritto penale interno (Dir. Unione europea, 2006)*; *Il mandato di arresto europeo nella prospettiva sostanzial-penalistica: implicazioni teoriche e ricadute politico-criminali (Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale, 2004)*. Si segnala anche un corposo ed articolato saggio in lingua inglese dal titolo *A Report on the Hindrances Between Community Law and Criminal Law: Neutralisation and Obligation of Incrimination*, pubblicato nell'*European Journal of Law Reform*, 2007.

Tra gli altri contributi, meritano altresì una particolare attenzione la voce *Reato nel diritto penale francese (voce)*, in *Digesto delle discipline penalistiche*, vol. XI, Torino, 1996, che rappresenta una validissima analisi della teoria generale del reato nel contesto francese, ben conosciuto dal candidato, e il rilevante contributo *Il metodo comparato e la giurisprudenza dei tribunali penali internazionali*, in *I diritti fondamentali in Europa* Milano, 2002, in cui il candidato dà prova di saper perfettamente fare ricorso alle categorie del diritto penale comparato.

In conclusione il giudizio sul candidato Manacorda è il seguente:

Il curriculum del prof. Manacorda è di tal rilievo da non richiedere particolari commenti: si tratta di uno studioso di fama internazionale, con pubblicazioni in tutte le principali lingue europee. È uno dei maggiori esperti in diritto penale dell'Unione Europea e in diritto comparato, come attestato dai suoi lavori.

Merita pertanto una valutazione di assoluta preminenza nel presente giudizio.

#### GIUDIZIO COLLEGALE

Il candidato Stefano Manacorda, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della II Università di Napoli dal 2002, già ricercatore nella stessa sede dal 1999, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1997. Ha svolto attività di ricerca e di insegnamento tanto in Italia, quanto all'estero, frequentando anche in qualità di docente prestigiosi Atenei e istituzioni internazionali. Ha coordinato innumerevoli progetti di ricerca internazionali ed altresì partecipato come componente a progetti internazionali con prestigiose istituzioni straniere. Membro del consiglio di direzione di alcune delle più prestigiose associazioni scientifiche internazionali. La cospicua attività didattica è stata svolta tanto presso la II Università di Napoli, quanto presso l'Université Paris I – Sorbonne.

La Commissione riconosce nell'attività didattica e scientifica del Candidato una personalità scientifica di notevole statura, sia sotto il profilo dell'originalità delle soluzioni prospettate che sotto quello del loro inquadramento in un ampio scenario di studi comparatistici e di respiro internazionale. Appare dunque giustificato un giudizio di apprezzamento nei confronti del Candidato tale da collocarlo ai vertici dell'attuale procedura di valutazione comparativa.

### **PROF. VITTORIO MANES**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Trento; ha svolto le funzioni di ricercatore universitario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento ed attualmente è professore associato presso la medesima Facoltà (dal 2006).

Ha svolto attività didattica presso l'università di appartenenza, ricoprendo diversi insegnamenti prima in affidamento e poi in titolarità (Diritto penale e Diritto penale dell'economia). È stato altresì docente in master di terzo livello e scuole di specializzazione presso gli atenei di Lecce, di Bologna e Luiss di Roma.

L'attività di ricerca include periodi all'estero, con lunghi e ripetuti soggiorni presso il Max-Planck-Institut fuer auslandisches und internationales Strafrecht di Freiburg i.B. dove ha anche fruito di una borsa di studio (2001), e presso l'Università di Monaco di Baviera (2009).

È stato relatore in numerosi convegni in Italia e all'estero.

Nella produzione scientifica si stagliano due ampi lavori monografici.

Nel volume dal titolo *Il principio di offensività. Canone di politica criminale, criterio ermenutico, parametro di ragionevolezza*, Torino 2005, il candidato analizza le principali posizioni teoriche elaborate in argomento, sviluppando le implicazioni dogmatiche e politico-criminali del principio, opportunamente collocato nella prospettiva costituzionale. Prendendo le mosse da un ampio excursus ricostruttivo, il volume analizza gli esiti della elaborazione teorica per poi soffermarsi sulla valenza del principio in sede di giudizio di legittimità costituzionale, ove emerge un atteggiamento minimalista che si traduce in una traslazione delle istanze garantistiche della offensività nel canone della ragionevolezza. Manes perviene a dimostrare in termini convincenti come il principio permei oramai in profondità l'ordinamento penale italiano, radicandosi tanto nella elaborazione teorica che nel concreto vaglio di legittimità delle fattispecie. L'elaborato mostra al contempo sicura padronanza delle categorie scientifiche, ampia conoscenza della letteratura italiana e straniera in argomento, ottima capacità critico-ricostruttiva.

In una seconda monografia, dal titolo *Servizi pubblici e diritto penale. L'impatto dei "mercati regolati" e il congedo dai controlli penali sulla pubblica amministrazione*, Bologna 2008, il candidato si sofferma sulla ricostruzione della categoria di servizio pubblico, prendendo le mosse dalla disciplina del codice Zanardelli per giungere alla riforma del 1990. Il candidato evidenzia come, a fronte della progressiva delimitazione della categoria ad opera del legislatore, si assista ad una crescente dilatazione della stessa in sede giurisprudenziale, destinata a rafforzare le pretese insufficienze del diritto societario. Ancorché destinato ad ulteriori sviluppi (si tratta di edizione provvisoria), il contributo in oggetto si segnala per la corretta impostazione metodologica sempre attenta al dato giurisprudenziale, per la fluidità dello stile e per l'originalità di talune soluzioni.

La produzione scientifica "minore" si presenta ricca ed articolata. Oltre a talune pubblicazioni in lingua straniera (come il saggio sulla *Rechtsgutlehre* pubblicato nella prestigiosa ZStw, 2002 - privo di traduzione) si segnalano numerosi scritti su tematiche di parte generale, tra i quali spiccano i contributi sul principio di ragionevolezza (Riv. it. dir. e proc. pen. 2007) e sulle fonti, con particolare riguardo ai rapporti tra norme interne e norme comunitarie. Le tematiche in oggetto mostrano ottima padronanza delle categorie penalistiche, spiccata sensibilità alle evoluzioni del sistema, e assoluta pertinenza dell'argomentazione giuridica. Tra le tematiche di parte speciale, numerosi sono gli scritti relativi ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione

(Riv. it. dir. e proc. pen. 1997 e 2000), in tema di diritto penale dell'economia e di stupefacenti, sempre attentamente vagliati alla luce dei principi costituzionali.

Il candidato ha altresì curato (con Sgubbi) la pubblicazione degli atti del convegno *L'interpretazione conforme del diritto comunitario in materia penale*, Bologna 2008.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Vittorio Manes, professore associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lecce dal 2006, già ricercatore della stessa materia nella stessa sede dal 2002, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 2001.

Il *curriculum* specifica le attività didattiche svolte in varie sedi e corsi post-laurea ed indica l'intensa attività di relatore in numerosi convegni anche all'estero, oltre ai ripetuti soggiorni di studio presso importanti centri di ricerca internazionali.

La produzione scientifica è ricca di numerosi contributi, fra i quali si segnalano due monografie: la prima, del 2005, è dedicata al "Principio di offensività", che viene analizzato in modo approfondito e sistematico tanto nella dimensione politico-criminale, quanto come criterio ermeneutico, quanto ancora come riferimento per il giudizio di ragionevolezza; la seconda, più recente (2008) presentata ancora in edizione provvisoria, affronta le linee essenziali del delicato tema della nozione di servizio pubblico in rapporto all'intervento penale, per evidenziare acutamente le conseguenze problematiche delle trasformazioni della pubblica amministrazione, con particolare riferimento all'espansione di servizi pubblici in senso sostanziale.

Nei molteplici lavori minori, oltre quelli che ripercorrono tematiche affrontate nei lavori monografici, anche divulgandone i risultati in altre lingue (ad esempio, nell'autorevole rivista tedesca *ZStW*), si segnalano i contributi in tema di reati contro la PA, di riciclaggio e di stupefacenti, oltre a quelli perspicui in tema di rapporti fra diritto europeo e diritto penale interno alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia. Su questo importante problema il candidato ha partecipato alla curatela di un'opera collettiva qualificata dalla presenza di specialisti della materia. E' inoltre autore della parte dei delitti contro il patrimonio commessi con violenza in un'opera di taglio didattico pubblicata insieme ad altri autori.

Nel complesso, il candidato dimostra doti di studioso impegnato ed attento anche alla dimensione internazionale dei problemi, rigoroso nella conoscenza del quadro teorico e giurisprudenziale e nelle argomentazioni sviluppate. Unitamente agli altri elementi considerati, il candidato assume dunque una posizione di rilevanza ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Vittorio Manes vanta un apprezzabile novero di pubblicazioni e una significativa esperienza a livello didattico, nonché soggiorni di studio all'estero, e la partecipazione ad una serie di convegni e seminari di studio su tematiche generali e speciali del diritto penale.

La produzione scientifica comprende due studi monografici, aventi ad oggetto, rispettivamente, 'Il principio di offensività nel diritto penale' e 'Servizi pubblici e diritto penale'. Nel primo, l'autore si propone di rivalutare la teoria dei beni giuridici costituzionalmente significativi e il criterio di offensività quale metro di valutazione della legittimità dell'intervento repressivo. In tale prospettiva, egli viene a porre in primo piano la necessità di una rilettura dei parametri di giudizio circa la costituzionalità delle scelte incriminatrici. Pur consapevole della difficoltà delle sottostanti operazioni valutative, l'autore si mostra dunque favorevole a coniugare i caratteri del giudizio di ragionevolezza con quelli relativi al sindacato circa l'idoneità lesiva delle condotte incriminate. La sinergia tra ragionevolezza e offensività quali parametri del giudizio sulle leggi, come pure l'auspicata riforma del sistema penale in armonia con il criterio dell'offesa, non impediscono tuttavia di dedicare ampio spazio al profilo ermeneutico collegato all'interpretazione teleologica delle disposizioni esistenti, con il solo limite rappresentato dalle fattispecie del tutto impermeabili ad un siffatta opera di adeguamento costituzionalmente orientata. Il lavoro appare ben condotto,

ampiamente documentato (anche sotto il profilo del richiamo alle fonti sovranazionali), e non privo di spunti ricostruttivi acuti e lungimiranti. Nel secondo volume, l'autore si propone di indagare la perdurante vitalità della dimensione pubblicistica della tutela penale nel contesto della pur crescente tendenza alla privatizzazione di enti dediti allo svolgimento di attività economiche. Le logiche del 'pubblico servizio', da tale angolo visuale, avrebbero continuato a caratterizzare gli orientamenti della giurisprudenza, recuperando spazi di tutela solo in apparenza erosi o conculcati dai nuovi sistemi di governo degli interessi economici.

Anche la produzione minore – riguardante, tra l'altro, alcune tematiche della parte speciale (delitti contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, reati societari, reati in materia di stupefacenti, etc.), nonché l'esame dei meccanismi di influenza sulle scelte incriminatrici della produzione di fonte europea – testimonia sensibilità culturale e capacità di elaborazione delle problematiche emergenti.

Alla luce di tali considerazioni, l'attività complessivamente svolta dal candidato merita indubbiamente un giudizio positivo, tale da giustificare un adeguato riconoscimento del lavoro svolto nel quadro della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Vittorio Manes presenta una serie apprezzabile di pubblicazioni ed una attività didattica significativa e documenta soggiorni di studio all'estero, partecipazione a numerosi convegni e seminari.

Nella produzione scientifica del candidato spiccano due studi monografici: uno su "Il principio di offensività nel diritto penale"; l'altro su "Servizi pubblici e diritto penale".

Nel primo egli riprende, sia pure con nuova consapevolezza critica, la teoria dei beni giuridici costituzionalmente significativi e dell'offensività quale parametri di legittimità dell'opera di criminalizzazione, e si mostra incline ad individuare nella sinergia tra ragionevolezza ed offensività il criterio più convincente per fondare il giudizio di legittimità delle norme incriminatrici. Criterio che vale anche ai fini di una interpretazione teleologica costituzionalmente orientata, alla quale pure l'autore dedica ampio spazio. Il lavoro, ben costruito, è sorretto da ampia documentazione, con opportuni riferimenti anche alle fonti sovranazionali, esposto con adeguata padronanza dei mezzi espressivi, non privo di spunti particolarmente interessanti.

Nel secondo, il candidato si propone di mettere in rilievo come la moderna tendenza alla privatizzazione degli enti dediti ad attività economiche, non ne ha devitalizzato la dimensione pubblicistica che continua ad ispirare gli orientamenti della giurisprudenza.

Anche la produzione minore, dedicata ad importanti argomenti di parte speciale (reati societari, reati contro la pubblica amministrazione ecc.) ed al tema dell'influenza delle fonti europee sul diritto penale interno, dimostrano il serio impegno del candidato su argomenti di viva attualità e le sue capacità di inquadramento sistematico.

Ne discende che il candidato merita un adeguato apprezzamento ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Il candidato, professore associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lecce dal 2006, già ricercatore della stessa materia nella stessa sede dal 2002, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 2001.

Il *curriculum* specifica le attività didattiche svolte in varie sedi e corsi post-laurea ed indica l'intensa attività di relatore in numerosi convegni anche all'estero, oltre ai ripetuti soggiorni di studio presso importanti centri di ricerca internazionali.

La produzione scientifica è ricca di numerosi contributi, fra i quali si segnalano due monografie: la prima, del 2005, è dedicata al "Principio di offensività", che viene analizzato in modo approfondito e sistematico tanto nella dimensione politico-criminale, quanto come criterio ermeneutico, quanto ancora come riferimento per il giudizio di ragionevolezza; la

seconda, più recente (2008) presentata ancora in edizione provvisoria, affronta le linee essenziali del delicato tema della nozione di servizio pubblico in rapporto all'intervento penale, per evidenziare acutamente le conseguenze problematiche delle trasformazioni della pubblica amministrazione, con particolare riferimento all'espansione di servizi pubblici in senso sostanziale.

Nei molteplici lavori minori, oltre quelli che ripercorrono tematiche affrontate nei lavori monografici, anche divulgandone i risultati in altre lingue (ad esempio, nell'autorevole rivista tedesca *ZStW*), si segnalano i contributi in tema di reati contro la PA, di riciclaggio e di stupefacenti, oltre a quelli perspicui in tema di rapporti fra diritto europeo e diritto penale interno alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia. Su questo importante problema il candidato ha partecipato alla curatela di un'opera collettiva qualificata dalla presenza di specialisti della materia. E' inoltre autore della parte dei delitti contro il patrimonio commessi con violenza in un'opera di taglio didattico pubblicata insieme ad altri autori.

Nel complesso, il candidato dimostra doti di studioso impegnato ed attento anche alla dimensione internazionale dei problemi, rigoroso nella conoscenza del quadro teorico e giurisprudenziale e nelle argomentazioni sviluppate. Unitamente agli altri elementi considerati, il candidato assume dunque una posizione di rilevanza ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento dal 2006, dottore di ricerca. L'attività didattica è ampiamente documentata e l'attività di ricerca è particolarmente qualificata da lunghi e frequenti soggiorni presso prestigiose istituzioni tedesche.

La commissione formula un giudizio di pieno apprezzamento per l'attività didattica e scientifica del candidato soprattutto per la particolare attenzione ai profili costituzionali e alle fonti sovranazionali, ritenendo che il livello di maturità raggiunto sarà confermato e avvalorato una volta data veste definitiva al lavoro qui presentato in edizione provvisoria.

#### **PROF. ANGELO MANGIONE**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è dal 2001 professore associato in Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Maria SS. Assunta di Roma, sede di Palermo, dove è titolare dei corsi di Diritto penale e Criminologia. Dal 1997 al 2001 è stato ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma due Tor Vergata. E' stato professore supplente di Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Catanzaro; di Diritto penale commerciale e di Diritto dell'ambiente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Catania. E' stato relatore in numerosi convegni, in Italia e all'estero.

È componente del comitato di redazione delle riviste *Archivio giuridico*, *Rassegna amministrativa siciliana*, *Il diritto di famiglia e delle persone*. Dal 2001 al 2003 è stato altresì componente della commissione di riforma della legislazione sulla gestione e amministrazione dei beni confiscati alla mafia, nonché del Comitato scientifico *dell'Osservatorio Permanente sulla Criminalità Organizzata* di Siracusa.

Il prof. Mangione presenta due lavori monografici. Il primo - *La misura di prevenzione patrimoniale fra dogmatica e politica criminale*, Padova, 2001 - si apre con una ricostruzione dell'istituto delle misure di prevenzione, di cui vengono evidenziati sia i presupposti culturali sia la problematica compatibilità con i valori costituzionali di riferimento. Ad una disamina dei presupposti applicativi segue una valutazione, essenzialmente critica, del ruolo che le misure di prevenzione patrimoniali assolvono nelle strategie di contrasto alla criminalità organizzata. Nella seconda monografia - *Analisi economica del diritto penale e criminalità organizzata*, Catania, 2008 -, l'A. mostra di apprezzare il modello, di stampo civilistico, dell'analisi economica del diritto, in



una prospettiva di ottimizzazione efficientista del rapporto costi/benefici. Rapida la verifica delle premesse alla luce delle recenti riforme in tema di prescrizione, legittima difesa e false comunicazioni sociali. Più approfondita l'analisi relativa all'eventuale impatto del modello prospettato sulle strategie di contrasto alla criminalità organizzata. Quello della criminalità organizzata è peraltro un tema frequentemente affrontato anche negli scritti minori, al cui interno si segnalano anche lavori in tema di diritto penale dell'economia, di diritto penale societario e tributario, nonché un ampio saggio sulla *Tutela penale del minore da violenze, abusi e sfruttamento a sfondo sessuale*.

Il candidato ha svolto un'apprezzabile attività didattica e presenta lavori attenti e originali.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Angelo Mangione, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Maria SS. Assunta di Roma, sede di Palermo, dal 2001, è stato dal 1997 ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma II Tor Vergata.

Il curriculum elenca i corsi di discipline penalistiche che il candidato ha svolto, oltre che presso la sede attuale, anche presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catanzaro e presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Catania. Attiva anche la partecipazione quale relatore in diversi convegni, anche all'estero.

La produzione scientifica affronta temi svariati, anche se ricorrono frequentemente problematiche collegate all'importante macrosettore del contrasto alla criminalità organizzata. In particolare, nella prima monografia del 2001, dedicata a "*La misura di prevenzione patrimoniale fra dogmatica e politica criminale*", si evidenziano i profili problematici di un istituto già allora cruciale nelle strategie penali sul crimine organizzato, sottolineandone in particolare le tensioni rispetto alla cornice costituzionale di garanzia. La seconda e più recente monografia (2008) allarga la visuale sul complessivo intervento penale in tema di criminalità organizzata e si apprezza per l'innovativo angolo visuale, che è quello dell'analisi costi-benefici al centro di un ormai nutrito filone di studi economico-giuridici.

La produzione minore presenta contributi di diritto penale economico ed un interessante approfondimento in tema di tutela penale del minore da violenze. Nel complesso, le capacità dello studioso di argomentare in modo rigoroso e con spunti originali meritano attenzione ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Vittorio Manes vanta un apprezzabile novero di pubblicazioni e una significativa esperienza a livello didattico, nonché soggiorni di studio all'estero, e la partecipazione ad una serie di convegni e seminari di studio su tematiche generali e speciali del diritto penale.

La produzione scientifica comprende due studi monografici, aventi ad oggetto, rispettivamente, 'Il principio di offensività nel diritto penale' e 'Servizi pubblici e diritto penale'. Nel primo, l'autore si propone di rivalutare la teorica dei beni giuridici costituzionalmente significativi e il criterio di offensività quale metro di valutazione della legittimità dell'intervento repressivo. In tale prospettiva, egli viene a porre in primo piano la necessità di una rilettura dei parametri di giudizio circa la costituzionalità delle scelte incriminatrici. Pur consapevole della difficoltà delle sottostanti operazioni valutative, l'autore si mostra dunque favorevole a coniugare i caratteri del giudizio di ragionevolezza con quelli relativi al sindacato circa l'idoneità lesiva delle condotte incriminate. La sinergia tra ragionevolezza e offensività quali parametri del giudizio sulle leggi, come pure l'auspicata riforma del sistema penale in armonia con il criterio dell'offesa, non impediscono tuttavia di dedicare ampio spazio al profilo ermeneutico collegato all'interpretazione teleologica delle disposizioni esistenti, con il solo limite rappresentato dalle fattispecie del tutto impermeabili ad un siffatta opera di adeguamento costituzionalmente orientata. Il lavoro appare ben condotto, ampiamente documentato (anche sotto il profilo del richiamo alle fonti sovranazionali), e non privo

di spunti ricostruttivi acuti e lungimiranti. Nel secondo volume, l'autore si propone di indagare la perdurante vitalità della dimensione pubblicistica della tutela penale nel contesto della pur crescente tendenza alla privatizzazione di enti dediti allo svolgimento di attività economiche. Le logiche del 'pubblico servizio', da tale angolo visuale, avrebbero continuato a caratterizzare gli orientamenti della giurisprudenza, recuperando spazi di tutela solo in apparenza erosi o conculcati dai nuovi sistemi di governo degli interessi economici.

Anche la produzione minore – riguardante, tra l'altro, alcune tematiche della parte speciale (delitti contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, reati societari, reati in materia di stupefacenti, etc.), nonché l'esame dei meccanismi di influenza sulle scelte incriminatrici della produzione di fonte europea – testimonia sensibilità culturale e capacità di elaborazione delle problematiche emergenti.

Alla luce di tali considerazioni, l'attività complessivamente svolta dal candidato merita indubbiamente un giudizio positivo, tale da giustificare un adeguato riconoscimento del lavoro svolto nel quadro della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Angelo Mangione presenta una attività didattica e scientifica significative, partecipazione a seminari e convegni, svolgimento di incarichi istituzionali relativi ad attività di contrasto al fenomeno mafioso.

La produzione scientifica del candidato vanta in particolare due studi monografici. Nel primo ("La misura di prevenzione patrimoniale fra dogmatica e politica criminale"), la disciplina della prevenzione patrimoniale viene scandagliata in tutti i suoi profili, dalle radici storiche, alla compatibilità con i principi costituzionali, alle attuali problematiche interpretative, pratico applicative, politico criminali, con un particolare riguardo al settore della criminalità organizzata. Di particolare interesse la critica ai metodi di accertamento della pericolosità sociale, ritenuti incompatibili, soprattutto per come si svolgono nella prassi, con le garanzie fondamentali del sistema penale, nonché la parte relativa alle interconnessioni con la disciplina civilistica e societaria in ordine all'accertamento del requisito della "disponibilità" dei beni ed infine quella dedicata alla definizione dei contesti di "criminalità organizzata". La seconda monografia ("Analisi economica del diritto penale e criminalità organizzata") riprende in parte temi della prima, ma è specificamente dedicata all'analisi economica del diritto in funzione delle risposte nel campo del diritto penale. Lo studio, di indubbio interesse, indaga sulla utilizzabilità di modelli di analisi economica nel settore della criminalità organizzata, mettendo in guardia contro automatici adattamenti di tali modelli in ambito penalistico e cercando di delimitare in quali aree l'elaborazione della scelte di politica criminale possa sfruttare adeguatamente tali modelli.

La produzione minore affronta anche altri temi di parte speciale, in particolare afferenti al diritto penale economico in senso ampio (societario, fallimentare, tributario, dell'ambiente), ma anche di diverso genere (diffamazione, pedofilia).

Complessivamente, l'attività didattica e scientifica del candidato risulta significativa ed emerge il suo apprezzabile impegno a cogliere le implicazioni sistematiche e politico criminali dei temi affrontati.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Vincitore di una borsa di studio biennale in diritto penale offerta dalla Fondazione Falcone di Palermo (1995), è stato prima ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata (dal 1997). E' professore associato presso la Libera Università Maria SS. Assunta di Roma, Facoltà di Giurisprudenza, sede di Palermo (in ruolo dall'1 novembre 2001, confermato dal 2005).

L'attività di insegnamento è stata svolta come docente a contratto presso l'Accademia Militare della Guardia di Finanza di Roma (1998-2001) e presso la Scuola di polizia tributaria della Guardia di

Finanza di Roma (1998-2001, 2008). Come affidatario ha tenuto in supplenza il corso di Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Catanzaro (2000); il corso di Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Catania (2001-2004); il corso di Diritto dell'ambiente, II modulo: "Le sanzioni penali", presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Catania (2004-2006). È titolare dei corsi di Diritto penale e Criminologia presso la Libera Università Maria SS. Assunta sede di Palermo.

Dal 1996 è stato relatore in numerosi convegni e seminari di studio (in particolare per la formazione dei magistrati), specie in tema di contrasto al crimine organizzato, a Catania, Roma, Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Siracusa e Bari.

È altresì intervenuto quale relatore in convegni all'estero : nel 1998 a Brasilia (World Bank of Washington D.C., Banco Central do Brasil, Univ. Federal do Brasil); all'Università di Salamanca nel 2002.

È stato componente della commissione di riforma della legislazione sulla gestione e amministrazione dei beni confiscati alla mafia (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissario straordinario del Governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni mafiose, Roma, 2001-2003) e componente del Comitato scientifico consultivo dell'"Osservatorio Permanente sulla Criminalità Organizzata" (OPCO), Siracusa.

È componente del comitato di redazione delle riviste "Archivio Giuridico – Filippo Serafini", Muzzi Editore, dal 2002; "Il diritto di famiglia e delle persone", Giuffrè dal 2005; "Rassegna Amministrativa Siciliana", dal 2005.

Presenta una monografia dal titolo *La misura di prevenzione patrimoniale fra dogmatica e politica criminale*, Padova, 2001. Un'ampia descrizione è offerta, nella prima parte, dei profili genetici e strutturali delle misure di prevenzione, nella quale viene rappresentato il contributo della Scuola positiva alla elaborazione della categoria e la sua problematica compatibilità con le prospettive costituzionali. Un'attenta disamina è poi dedicata ai presupposti oggettivi di applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali: la pericolosità sociale è riguardata tanto alla luce dell'elaborazione dottrinale, quanto delle applicazioni giurisprudenziali; la disponibilità dei beni di provenienza illecita viene studiata sia in relazione ai provvedimenti di sequestro, sia a quelli di confisca. Nella seconda parte del volume, nettamente più concisa della prima, si contestualizza il tema della prevenzione all'interno delle opzioni politico-criminali di fondo in materia di criminalità organizzata, stigmatizzando la deriva verso un diritto penale di marca emergenziale.

Un secondo volume reca il titolo *Analisi economica del diritto penale e criminalità organizzata*, Catania, Monforte Editore, 2008 (pag. 1-244). Nello studio, che appare ancora *in fieri*, il candidato si sofferma sulla ricostruzione della *Economic Analysis of Law* (EAL), sostenendo le ragioni a fondamento dell'importazione di questa teoria dal campo civilistico al campo penalistico. La tesi sembra muoversi in senso antidommatico, propugnando una valutazione costi/benefici in termini di efficienza ed equità delle scelte compiute dal legislatore. Brevi cenni sono dedicati ad una verifica delle opzioni di fondo sul terreno penalistico: la riforma della prescrizione, la modifica della legittima difesa e la novella relativa alle false comunicazioni sociali mostrano profili assai criticabili anche alla luce della EAL. La seconda parte del volume è dedicata all'impatto dell'EAL sullo studio della criminalità organizzata: qui la prospettiva si arricchisce, integrando anche elementi di tipo sociologico.

Gli scritti minori toccano ancora il tema del contrasto al crimine organizzato, riproponendo anche il tema affrontato nella prima monografia (*Riv. it. dir. proc. pen.*, 1996 e 2000; in Vallefucio e Gialanella 2002 ). Altri contributi hanno ad oggetto specifiche questioni di diritto penale dell'economia, con interessanti spunti ricostruttivi su istituti di parte generale (*Riv. it. dir. proc. pen.*, 1998) e aperture alla tutela della pubblica amministrazione (*Riv. it. dir. proc. pen.*, 1997; *Banca, borsa e titoli di credito*, 1999), attenzione ai profili oggetto di riforma, come le procedure concorsuali (*Riv. it. dir. proc. pen.*, 2006).

Ha partecipato, con diversi contributi a collettanee in materia di diritto penale societario (Giarda - Seminara, *I nuovi reati societari: diritto e processo*, 2002) e tributario (Musco, *Diritto penale tributario*, 2002).

Un ampio saggio è dedicato al *La tutela penale del minore da violenze, abusi e sfruttamento a sfondo sessuale*, in Pennisi, (a cura di), *La giustizia penale minorile: formazione, devianza, diritto e processo*, Milano, Giuffrè, 2004, p. 167-256; Un saggio più recente su *Law & Economics e diritto penale: paradigmi a confronto nell'analisi delle politiche di contrasto alla criminalità mafiosa*, in Maugeri, (a cura di), *Le sanzioni patrimoniali come moderno strumento di lotta contro il crimine: reciproco riconoscimento e prospettive di armonizzazione*, Milano, 2008, p. 147-231, annuncia il tema della seconda monografia.

Il giudizio sul candidato è il seguente:

Il candidato evidenzia notevole attività didattica. La produzione scientifica è caratterizzata da spunti di particolare interesse e originalità, anche sotto il profilo metodologico nei settori pertinenti al contrasto alla criminalità organizzata.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza della LUMSA. sede di Palermo, dal 2001, titolare dei corsi di Diritto penale e Criminologia, ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tor Vergata, documenta vasta attività di insegnamento presso diverse università e istituzioni. E' stato relatore in numerosi convegni in Italia e all'estero e ha partecipato a commissioni ministeriali.

La commissione, pur esprimendo apprezzamento per l'attività didattica e scientifica del candidato e valutandone positivamente gli esiti, rileva che lo spettro di interessi del candidato risulta essenzialmente incentrato sul pur importante settore del contrasto alla criminalità organizzata.

#### **PROF. VINCENZO BRUNO MUSCATIELLO**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il prof. Vincenzo Bruno Muscatello è dal 2001 professore associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, dove insegna Diritto penale e diritto penale dell'ambiente. E' stato ricercatore presso lo stesso Ateneo dal 1996 al 2001. Svolge ulteriore attività didattica presso le Università di Bari e di Foggia, anche nell'ambito della formazione *post lauream*. Ha partecipato come relatore a numerosi convegni in Italia e all'estero.

Presenta alcune monografie. In *Il concorso esterno nelle fattispecie associative*, Padova, 1995, l'A. prende le mosse da una rapida ricognizione del panorama legislativo in materia di reati associativi, sottolineandone il carattere disorganico e contraddittorio, per passare poi ad illustrare il decisivo apporto della prassi giurisprudenziale alla creazione della figura del concorso eventuale nel reato associativo, elaborata, secondo l'A., per far fronte all'assenza di una esplicita statuizione normativa in tema di 'contiguità' e di 'collusione'. L'A. sottopone poi ad analisi l'elaborazione giurisprudenziale, evidenziandone le aporie. La monografia *Pluralità e unità di reati. Per una microfisica del molteplice*, Padova, 2002, affronta invece l'arduo tema del concorso di norme e di reati, trattando i casi in cui la pluralità di violazioni ridonda a sfavore del reo, quelli strutturati sul criterio del *favor rei*, le c.d. unità legali, e infine i criteri per individuare le ipotesi di concorso apparente. La terza monografia, *La tutela altrove. Saggio sulla tutela dell'homo faber nel codice penale*, si propone di descrivere il "nuovo volto del diritto penale del lavoro" attraverso l'analisi delle fattispecie codicistiche in materia di sciopero e di infortuni sul lavoro. L'A. evidenzia come il sistema vigente oscilli irrazionalmente tra depenalizzazione e criminalizzazione, non risultando allineato ai principi costituzionali. Si suggerisce allora l'elaborazione di tecniche di degradazione

dell'illecito in grado di assicurare una "tutela altrove" conforme ai canoni di proporzione e sussidiarietà.

La monografia dal titolo *La recidiva*, Torni, 2008, ripercorre le diverse tappe legislative che hanno delineato il volto attuale dell'istituto, dal codice del 1930 alla riforma del 2005.

Nella produzione minore si segnalano due saggi in materia di diritto penale ambientale, nonché contributi di parte generale, parte speciale e di diritto penale complementare.

Del candidato si apprezzano l'esperienza didattica e l'impegno scientifico. La sua produzione, non sempre connotata da assoluto rigore metodologico, risulta tuttavia attenta e originale

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato Vincenzo Bruno Muscatiello è professore associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari (sede di Foggia) dal 2001, già ricercatore nella stessa sede dal 1996. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1995.

Il *curriculum* specifica le diverse attività didattiche svolte in tale sede e nelle Università di Foggia e l'estesa partecipazione in qualità di relatore a convegni in Italia e all'estero.

Presenta le monografie: "Il concorso esterno nelle fattispecie associative", del 1995; "Pluralità e unità di reati. Per una microfisica del molteplice", del 2002; "La tutela altrove. Saggio sulla tutela dell'*homo faber* in diritto penale", 2004; "La recidiva", del 2008. Sin dalla prima ed in ciascuna delle successive, il candidato rivela una buona conoscenza del quadro normativo, teorico e giurisprudenziale implicato, sebbene gli apporti personali non sempre risultino adeguatamente sviluppati e le conclusioni a volte appaiano non sufficientemente motivate.

Fra i lavori minori, al di là di quelli che ripercorrono tematiche oggetto degli studi monografici, si segnala in particolare il saggio sui profili di tutela penale ed amministrativa dell'ambiente.

Nel complesso, e anche considerando ogni altro elemento utile alla luce dei criteri prescelti, la produzione del candidato presenta alcuni limiti metodologici che non consentono di collocarlo in posizione di rilievo ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Vincenzo Bruno Muscatiello presenta una cospicua attività didattica e scientifica, oltre alla partecipazione a convegni e seminari di rilevante interesse penalistico, tra i quali spiccano le tematiche della criminalità organizzata e del diritto penale ambientale.

La produzione scientifica annovera, anzitutto, quattro lavori monografici. Il primo, avente ad oggetto 'Il concorso esterno nelle fattispecie associative', si sostanzia in un'ampia rieditazione della difficile tematica, e, dopo un'analisi accurata dei singoli orientamenti, si sviluppa in una proposta volta a collegare i contributi di concorso eventuale, non più all'associazione in quanto tale, bensì alle singole condotte poste in essere dai membri di quest'ultima. Nel secondo volume, dal titolo 'Pluralità e unità di reati', il candidato sottopone a critica i pur diffusi tentativi di individuare gli estremi del concorso facendo leva essenzialmente su connotati di tipo materiale, senza attribuire il dovuto rilievo al modo di porsi dell'autore dal punto di vista psicologico, in correlazione con il significato sul piano teleologico dalle scelte sanzionatorie adottate dall'ordinamento penale. Dopo avere, in particolare, verificato i riflessi della propria impostazione sul modo di atteggiarsi della figura del reato continuato, e dopo aver operato un collegamento tra il profilo formale e quello valutativo nell'ambito del concorso di norme penali, l'autore si sofferma infine sulla valenza del principio del *ne bis in idem* sostanziale anche alla luce dell'esperienza comparata, ponendone in risalto alcune insufficienze quale criterio immediatamente risolutivo dei problemi oggetto delle proprie ricerche. Nel terzo volume, dedicato a 'La tutela altrove', il candidato esamina criticamente numerosi aspetti della legislazione penale in materia di lavoro, censurando l' 'inutile pletora codicistica' in tema di sciopero, nonché le asperità interpretative della normativa antinfortunistica, come pure le difficoltà nel caratterizzare i contenuti della tutela con riguardo alle norme poste a presidio dell'osservanza delle decisioni giudiziarie a difesa del lavoratore. Nella quarta monografia,

avente ad oggetto 'La recidiva', l'autore dedica ampio spazio alle 'riforme e controriforme' del controverso istituto, indagando con acribia i profili collegati all'attuale tendenza legislativa a privilegiare la figura del recidivo nelle vesti di un ennesimo 'tipo d'autore'. Tale tendenza, peraltro, non sarebbe esente da contraddizioni e da sovrapposizioni tra il vecchio e il nuovo, foriere di ulteriori incertezze non facilmente rimovibili nel breve periodo.

La produzione minore comprende numerosi scritti, in parte affini per materia a quelli monografici, e per il resto riguardanti settori vari e molteplici, quali, ad es., la struttura del reato permanente, la disciplina delle misure di prevenzione, del falso in bilancio, dell'usura, dei reati tributari, degli illeciti nel settore ambientale. I temi esaminati dal candidato appaiono, anche qui, sviluppati con dovizia di argomentazioni (a tratti, addirittura sovrabbondanti) e di indicazioni sui profili maggiormente critici dell'attuale apparato normativo.

L'attività svolta dal candidato denota una particolare propensione al chiarimento analitico delle questioni esaminate, legittimando un giudizio di apprezzamento per il suo impegno didattico e scientifico.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Vincenzo Bruno Muscatiello vanta una rilevante attività scientifica e didattica e documenta la partecipazione a convegni e seminari su argomenti di particolare interesse, quali la criminalità organizzata ed il diritto penale ambientale.

Nella sua produzione scientifica rilevano, innanzitutto, quattro monografie. Nella prima sul "Concorso esterno nelle fattispecie associative", il candidato, dopo avere diffusamente dato atto dei singoli orientamenti in materia, avanza a tesi secondo la quale il contributo eventuale per essere penalmente rilevante dovrebbe riconnettersi non all'associazione come tale, ma alle singole condotte degli associati. Nella seconda, dedicata al complesso tema "Pluralità e unità di reati", il candidato, dopo avere confutato gli orientamenti volti a costruire il concorso sul dato meramente materiale, trascurando il profilo dell'atteggiamento psicologico dell'autore e vagliato gli esiti della propria impostazione sull'istituto del reato continuato, svolge un'indagine critica sul principio del ne bis in idem sostanziale, rilevandone alcune aporie quale criterio sempre risolutivo. Nella terza ("La tutela altrove"), dedicata al diritto penale del lavoro, sottopone ad analisi critica i diversi settori in cui si articola la materia. Nella quarta, dedicata alla recidiva, il candidato sottopone ad una accurata e meticolosa analisi critica le riforme e "controriforme" succedutesi sul tormentato istituto, con particolare attenzione alla attuale tendenza legislativa che sembra avere individuato nel recidivo un vero e proprio "tipo d'autore".

Anche la vasta produzione minore che dimostra una varietà di interessi (dalle misure di prevenzione, all'usura, ai reati tributari ecc.) testimonia la propensione del candidato all'analisi ed alla meticolosa abbondanza dell'argomentazione.

Le considerazioni sopra svolte consentono di esprimere, nel complesso, un giudizio di apprezzamento .

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Conseguito il dottorato di ricerca nel 1996, diviene ricercatore e quindi professore associato presso l'Università di Bari – Foggia, dove insegna Diritto penale e Diritto penale dell'ambiente.

Rappresenta notevole attività didattica, partecipazione a gruppi di ricerca ed è relatore in numerosi convegni.

Per quanto concerne la produzione scientifica, essa annovera quattro monografie. La prima è sul "Concorso esterno nelle fattispecie associative" – 1995: analizzati accuratamente i singoli orientamenti che si sono formati in un panorama legislativo disomogeneo, analizza criticamente l'elaborazione giurisprudenziale volta a colmare un vuoto di tutela per l'assenza di una sadeguata disciplina della contiguità e della collusione.

La seconda monografia, "Pluralità e unità dei reati" (2002) affronta l'annoso problema del concorso di norme e di reati. Lo studio si sviluppa con indubbia originalità, senza che manchino spunti di interesse.

Con "La tutela altrove" (2004), nell'affrontare le fattispecie codicistiche in materia di diritto penale del lavoro, l'A. sottopone a forte critica le scelte normative, auspicando un diverso sistema di tutela modulato sulla base del principio di sussidiarietà.

Presenta, infine, una monografia dal titolo *La recidiva* (2008), nella quale si segnala la ricorrenza del tema in tutti i progetti di riforma degli ultimi anni. L'analisi si sofferma, seguendo un percorso cronologico sulle diverse tappe legislative. Il capitolo II è dedicato all'istituto nella codificazione del 1930. Il capitolo III analizza invece la novella del 1974 ("la riforma") e quella del 2005 ("la controriforma"), evidenziando il ricorso al tipo di autore.

Numerosi gli scritti minori, che spaziano su vari argomenti, tra i quali vanno segnalati quelli in tema di diritto penale ambientale.

In conclusione, il giudizio sul candidato è il seguente:

esperienza didattica e continuità nell'impegno scientifico, in uno con l'originalità dell'impostazione, consentono di esprimere un giudizio favorevole.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Il prof. Vincenzo Bruno Muscatiello è dal 2001 professore associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, dove insegna Diritto penale e diritto penale dell'ambiente. E' stato ricercatore presso lo stesso Ateneo dal 1996 al 2001. Svolge ulteriore attività didattica presso le Università di Bari e di Foggia, anche nell'ambito della formazione *post lauream*. Ha partecipato come relatore a numerosi convegni in Italia e all'estero.

La Commissione esprime una valutazione in linea di massima positiva in merito all'attività svolta dal candidato, motivata dall'impegno didattico e scientifico da lui dimostrato ed in particolare dalle analisi dedicate a tematiche varie e molteplici, afferenti a settori sia della parte generale sia della parte speciale del diritto penale. La Commissione rileva, peraltro, una certa prolissità nell'esposizione delle singole questioni oltre ad alcune incertezze sotto il profilo metodologico, tali da rendere non sempre agevole la valutazione dei passaggi argomentativi volti a giustificare le conclusioni prospettate.

#### **PROF. ALESSANDRA ROSSI**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Alessandra Rossi è dal 2002 professore associato di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, dove insegna Diritto penale commerciale, Diritto penale progredito, Diritto penale tedesco e inglese.

E' stata ricercatrice di diritto penale presso il medesimo Ateneo dal 1983 al 2002, svolgendo un'intensa attività didattica presso le Università di Torino, di Genova e del Piemonte Orientale, sia nell'ambito della formazione universitaria sia in quella del *post lauream*. Ha partecipato a progetti di ricerca di interesse nazionale e a progetti finanziati dall'Università di Torino.

Al grande impegno didattico, la candidata ha affiancato una attività convegnistica di pregio.

Per quel che attiene alle pubblicazioni scientifiche, dopo una monografia del 1990, *Illecito depenalizzato-amministrativo. Ambito di applicazione*, in cui vengono analizzate con piena padronanza della materia tematiche di diritto penale amministrativo, i suoi interessi scientifici si sono concretizzati in una serie di contributi, prevalentemente nell'ambito del diritto penale dell'economia, editi su riviste e volumi collettanei, enciclopedie, trattati, commenti, manuali. Ha redatto gran parte del volume *I reati e gli illeciti amministrativi societari*, in Antolisei, *Manuale di diritto penale. Leggi complementari*, vol. I, XIII ed. a cura di C. F. Grosso, Milano (2007, pp. 3 – 532); ha fornito un ricco contributo in tema di reati fallimentari al *Manuale di diritto penale. Leggi complementari*, vol. II, XII ed. a cura di C. F. Grosso, Milano, 2008, ha curato il volume *I*

*reati societari* (2003) e, con N. Mazzacuva, il *Commentario Scialoja - Branca, Legge fallimentare* a cura di F. Galgano - Tomo III, Bologna - Roma, 1997, in cui sono anche presenti diversi suoi saggi; da segnalare, nell'ambito degli Scritti in onore di Giorgio Marinucci, un saggio dal titolo *Le fattispecie penali di aggrottaggio e manipolazione del mercato (art. 2737 cod. civ e 185 d.lgs. 589): problemi e prospettive* (2006). La prof. Rossi si è occupata anche della responsabilità da reato degli enti, curando, con altri colleghi, pubblicazioni collettanee e pubblicando sul tema alcuni saggi. Meritano menzione diverse pubblicazioni su temi di parte speciale, comunque attinenti alle tematiche del diritto penale dell'economia nonché le voci enciclopediche *Giuramento (Falsità in)* e *Pietà dei defunti*.

La candidata ha un'intensa attività didattica e una produzione scientifica di pregio, per quanto sbilanciata sul settore del diritto penale dell'economia. Anche se mancano monografie recenti, i contributi appaiono meritevoli di pieno apprezzamento per il rigore metodologico e la assoluta padronanza della materia.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

La candidata Alessandra Rossi è professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino dal 2002, già ricercatrice di diritto penale nella stessa sede dal 1983.

Il curriculum evidenzia l'intensa attività didattica, anche nella fase della formazione post laurea, svolta presso la stessa sede, oltre che presso le Università di Genova e del Piemonte Orientale. Sono pure indicate le numerose partecipazioni a gruppi di ricerca, anche di interesse nazionale, e l'estesa attività convegnistica quale relatore.

Nella produzione scientifica si segnala una monografia sul tema dell'Illecito depenalizzato-amministrativo (1990), che analizza con efficacia argomentativa i molteplici profili problematici del nuovo modello di illecito, sottolineandone i punti di contatto con i principi strutturali dell'illecito penale e la riconducibilità alle comuni garanzie costituzionali. Si segnalano poi i numerosissimi contributi su svariati profili di diritto penale commerciale, che rendono la candidata studiosa di particolare competenza sul suddetto terreno. In particolare, rilevante appare l'impegno connesso la nuova edizione (XIII) del *Manuale di diritto penale* di Antolisei, dedicato alle Leggi complementari vol. I, così come interessante il recente contributo sui reati di aggrottaggio e manipolazioni di mercato. Anche nella parte speciale la candidata è intervenuta con studi sui delitti contro il sentimento religioso e la pietà dei defunti, contro l'inviolabilità del domicilio e dei segreti, contro l'amministrazione della giustizia.

Nel complesso, la candidata evidenzia nella sua estesa produzione sicura padronanza del metodo interpretativo, rilevanti capacità ricostruttivo-sistematiche e sensibilità all'evoluzione di un settore in costante e rapida trasformazione. Alla luce anche degli altri elementi di valutazione, la candidata risulta dunque meritevole di considerazione ai fini della presente procedura comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

La candidata Alessandra Rossi vanta una cospicua attività scientifica e didattica, nonché la partecipazione a numerosi convegni e progetti di ricerca aventi ad oggetto argomenti di viva attualità sia sotto il profilo dei principi generali, che sotto quello della definizione, anche in un'ottica di riforma, dell'assetto punitivo di importanti settori della parte speciale.

La produzione scientifica annovera, in primo luogo, una monografia dal titolo 'Illecito-depenalizzato – amministrativo'. In essa, viene accreditata una visione dell'illecito amministrativo punitivo fortemente contigua ai contenuti propri dell'illecito di rilevanza penale. Finalità della sanzione, struttura dell'illecito, criteri d'imputazione della responsabilità vengono configurati in stretta connessione con una lettura estensiva delle garanzie a sfondo personalistico – e prima ancora, di quelle sottese al canone della legalità – quali si desumono dai precetti della Carta costituzionale. L'impostazione generale appare chiaramente delineata, e le soluzioni proposte



accompagnate da un ampio corredo argomentativo e da penetranti rilievi analitici. Pur non avendo veste monografica, è poi da segnalare un ampio studio dedicato alla tutela penale dei segni distintivi, nonché due commenti approfonditi ad una serie di disposizioni in materia societaria e a svariati articoli della legge fallimentare.

Oltre agli aggiornamenti, talora nella forma di un'integrale riscrittura, apportati alle Leggi complementari di Francesco Antolisei (per il settore societario e fallimentare), la candidata risulta autrice di un'ampia produzione minore, relativa, non soltanto alla materia societaria e concorsuale (oltre che alla disciplina della responsabilità degli enti), ma anche a settori cospicui della parte speciale codicistica, tra i quali i delitti contro il sentimento religioso e la pietà dei defunti, contro l'inviolabilità del domicilio e dei segreti, contro l'amministrazione della giustizia.

Il complesso dell'attività svolta dalla candidata dimostra sensibilità metodologica e critico-ricostruttiva, oltre ad un costante impegno verso l'indagine di settori particolarmente problematici nel quadro del diritto penale della modernità; appare dunque giustificata una valutazione positiva della candidata nel quadro del presente giudizio comparativo.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

La candidata Alessandra Rossi vanta una notevole e continuativa attività scientifica e didattica e documenta inoltre la partecipazione a numerosi convegni e progetti di ricerca su temi di vivo interesse e attualità anche in prospettiva di riforma di importanti settori della parte speciale.

Nella produzione scientifica un posto di rilievo compete alla monografia del 1990 su "Illecito depenalizzato-amministrativo", nel quale l'illecito amministrativo punitivo viene ricostruito, con adeguato sostegno argomentativo e chiarezza espositiva, sul calco dell'illecito penale in senso stretto, muovendo da una interpretazione estensiva delle garanzie costituzionali in tema di legalità, di struttura della responsabilità e finalità della sanzione. Particolarmente apprezzabili risultano poi l'ampio studio dedicato al difficile tema della tutela penale dei segni distintivi e gli estesi commenti alle disposizioni penali in materia societaria e fallimentare, dove la candidata conferma le proprie capacità di analisi metodologicamente corretta e sensibilità critico ricostruttiva, che si ritrovano anche nella cospicua produzione minore avente ad oggetto importanti temi di parte speciale. Non va infine sottaciuto il servizio reso alla comunità scientifica nell'aggiornamento (spesso consistito in una vera e propria riscrittura) dei volumi delle "Leggi complementari" del Manuale di Francesco Antolisei.

Conclusivamente si può esprimere sull'attività scientifica e didattica della candidata un giudizio positivo.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Ricercatrice di diritto penale dal 1983, consegue la conferma nel 1988. Dall'anno 2002 è Professore associato confermato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino. L'attività didattica è stata svolta in passato come affidataria dei corsi di Diritto penale commerciale, Diritto penale e Criminologia economica. Ha svolto attività di insegnamento in diversi Master organizzati dall'Università di Torino, anche in concorso con altri enti. Del pari è stata docente dal 2001 al 2005 alla Scuola di Specializzazione per le professioni legali della stessa università. È stata altresì affidataria di Diritto penale dell'economia presso l'Università di Genova, e docente in corsi di terzo livello. Per alcuni anni ha tenuto l'affidamento di Diritto penale commerciale anche presso l'Università del Piemonte Orientale. Ad oggi l'attività didattica della candidata include i seguenti insegnamenti svolti presso l'ateneo di appartenenza: Diritto penale commerciale (dal 2001), Diritto penale progredito, Diritto penale tedesco ed inglese.

È componente del Collegio docenti del Dottorato in diritto penale italiano e comparato, attivato presso la Scuola di Dottorato in diritto dell'Università di Torino e componente della sezione del Dottorato in Diritto penale italiano e comparato - Università degli Studi di Torino e di Verona. Partecipa altresì al Master Universitario in Giustizia penale europea dell'Università di Torino, di cui è componente del Comitato scientifico e docente.

Ha partecipato a progetti di interesse nazionale (PRIN), e a progetti finanziati dall'Università di Torino.

E' stata relatore a numerosi convegni nazionali.

Presenta una monografia dal titolo *Illecito depenalizzato-amministrativo. Ambito di applicazione*, Torino, 1990: un testo molto importante nell'analisi di questo settore del diritto punitivo.

Le altre pubblicazioni scientifiche comprendono articoli in riviste e in volumi collettanei; contributi a trattati e manuali, curatela di volumi collettanei, voci enciclopediche, commenti legislativi e codicistici. Esse si inseriscono, in termini assolutamente prevalenti, nell'ampia tematica del Diritto penale dell'economia, nel cui ambito la candidata ha affrontato tematiche numerose e variegate.

Con riferimento ai reati societari, oltre ad aver pubblicato saggi in riviste, anche di rilievo scientifico (*Riv. trim. dir. pen. ec.* 1991 e 2000, *Dir. pen. proc.* 2002 e 2003), ha curato il volume *I reati societari* (2003), ha redatto in larga misura il volume *I reati e gli illeciti amministrativi societari*, in Antolisei, *Manuale di diritto penale. Leggi complementari*, vol. I, XIII ed. a cura di C. F. Grosso, Milano (2007, pp. 3 – 532); ha partecipato agli Scritti in onore di Giorgio Marinucci con un contributo dal titolo *Le fattispecie penali di agguataggio e manipolazione del mercato (art. 2737 cod. civ e 185 d.lgs. 589): problemi e prospettive* (2006)

In relazione ai reati fallimentari si segnalano in particolare la curatela, con N. Mazzacuva, del *Commentario Scialoja - Branca, Legge fallimentare* a cura di F. Galgano - Tomo III, Bologna - Roma, 1997, cui ha anche contribuito con diversi saggi, e l'ampio ed articolato contributo al *Manuale di diritto penale. Leggi complementari*, vol. II, XII ed. a cura di C. F. Grosso, Milano, 2008.

Un certo numero di scritti recenti del candidato riguarda i profili della responsabilità da reato degli enti. Anche in questo settore ha curato, con altri, la pubblicazione di volumi collettanei (2004), ed ha pubblicato saggi in riviste di settore.

Numerosi sono poi gli interventi su altre tematiche di parte speciale, essenzialmente riconducibili a sotto-aree del diritto penale dell'economia. Tra questi si segnalano: *La criminalità informatica: le tipologie di computer crimes di cui alla l. 547/93 dirette alla tutela della riservatezza e del segreto*, in *Riv. trim. dir. pen. econ.*, 1994, 473 ss.; *Il riciclaggio: doveri e responsabilità del professionista*, in *Riv. trim. dir. pen. econ.*, 1995, p. 1301 ss.; *Banca (reati in materia bancaria)* - voce di aggiornamento, in *Digesto IV - Discipline penalistiche*, vol. IX, Torino, 1995.

Taluni scritti riguardano le prospettive di emersione di un diritto penale europeo, come i contributi ai volumi *Corpus juris 2000* (a cura di Picotti) e di *Corpus juris, pubblico ministero europeo e cooperazione internazionale* (a cura di Bargis, Nosengo).

Al di là degli studi relativi al diritto penale dell'economia, vale la pena di segnalare le voci *Giuramento (Falsità in)*, in *Appendice di aggiornamento del Digesto IV pen.*, Torino, 1999; *Pietà dei defunti* – voce, in *Digesto IV - Discipline penalistiche*, vol. IX, Torino, 1995.

Si può esprimere, pertanto, il seguente giudizio:

La candidata rappresenta un curriculum didattico di assoluto rispetto. La sua produzione scientifica complessiva evidenzia una personalità di studioso di rilievo nel settore del diritto penale commerciale ed economico.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata Alessandra Rossi è professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino dal 2002, già ricercatrice di diritto penale nella stessa sede dal 1983. Ha svolto un'intensa attività didattica, anche nella fase della formazione post laurea, anche presso le Università di Genova e del Piemonte Orientale. Ha partecipato a numerosi gruppi di ricerca, anche di interesse nazionale, ed è intervenuta anche come relatore in qualificati convegni.

La Commissione riconosce nell'attività svolta dalla candidata indubbie qualità di ricostruzione sistematica di problemi tuttora controversi anche in prospettiva *de jure condendo*. La personalità

scientifico della candidata, significativamente sviluppatasi in correlazione con le innovazioni nel settore dell'illecito penale amministrativo e nella disciplina del diritto penale economico, merita un giudizio di sicuro apprezzamento.

### **PROF. FRANCESCO SCHIAFFO**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è dal 2001 professore associato in Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno, ateneo in cui ha assunto il ruolo di ricercatore in Diritto penale dal 2000 al 2001.

Ha svolto molteplici soggiorni di studio all'estero, partecipato a numerose ricerche collettive, è stato responsabile di progetti di ricerca promossi dall'Università di Salerno, è membro del Comitato di redazione della rivista *Critica del diritto*.

Intensa l'attività didattica: professore affidatario prima, titolare poi, dell'insegnamento di Criminologia nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno, dove ha insegnato anche Diritto penale. E' altresì professore supplente di Criminologia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Molise e docente presso le S.s.p.l. delle Università di Salerno e Napoli Federico II.

Il candidato presenta due lavori monografici. Il primo, dal titolo *Le situazioni "quasi scriminanti" nella sistematica teleologica del reato. Contributo ad uno studio sulla definizione di struttura e limiti della giustificazione*, Napoli, 1998, affronta con originalità e profondità di pensiero il tema dell'antigiuridicità, sottoponendo a serrato vaglio critico – anche alla luce di una accurata ricostruzione storica e della profonda conoscenza della dottrina tedesca - le posizioni prevalenti nella nostra dottrina che, muovendo dall'art. 59, comma primo, c.p., tendono a riconoscere il carattere meramente oggettivo della rilevanza delle scriminanti. Individuati gli elementi soggettivi delle stesse, il candidato affronta poi il tema delle situazioni "quasi scriminanti", cui riconosce operatività nel sistema. Nella seconda monografia, dal titolo *Istigazione e ordine pubblico. Tecnicismo giuridico ed elaborazione teleologica nell'interpretazione delle fattispecie*, Napoli 2004, il candidato ricostruisce storicamente la genesi delle fattispecie modulate sullo schema dell'istigazione, per poi procedere ad un'analisi della disciplina vigente - nonché dell'applicazione di essa da parte della prassi giurisprudenziale - di cui si evidenzia la problematica compatibilità con il quadro costituzionale. Il lavoro si connota per l'approfondimento dell'analisi e l'originalità del pensiero.

Per quanto attiene alla produzione minore, ricca di articolazioni, si segnalano i contributi in tema di estradizione e pena di morte, e sulla tutela dei diritti dell'uomo.

Il candidato, di cui si apprezza l'attività didattica, nella sua produzione scientifica ha affrontato temi centrali del sistema penale, dimostrando non solo un'eccellente padronanza degli strumenti dommatici, ma anche la non frequente capacità di coniugare l'accuratezza dell'analisi con una spiccata sensibilità politico-criminale al piano dei valori.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Salerno dal 2000, è stato ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli dal 2000 ed ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1997.

Il curriculum elenca le numerose attività didattiche svolte, per titolarità e/o per affidamento presso la Facoltà di appartenenza e presso l'Università degli Studi del Molise, i gruppi di ricerca a cui ha partecipato o che ha diretto, i soggiorni di studio presso qualificati centri stranieri (in specie, l'*Institut für die gesamten Strafrechtswissenschaften* dell'Università di Monaco), l'intensa attività di relatore a convegni e seminari, anche internazionali.

Nella produzione scientifica si segnalano i due volumi monografici. Il primo, del 1998 e dedicato a “Le situazioni “quasi scriminati” nella sistematica teleologica del reato”, affronta il tema dell’antigiuridicità, con sicura consapevolezza sistematica e non comune padronanza della letteratura specie tedesca, per approfondire in particolare la problematica esistenza di momenti soggettivi nell’operatività delle situazioni scriminanti e la rilevanza positiva dei casi in cui la causa di giustificazione non si realizza integralmente, con interessanti esiti ricostruttivi apprezzabili soprattutto sul piano *de jure condendo*. La seconda monografia, dal titolo “*Istigazione e ordine pubblico. Tecnicismo giuridico ed elaborazione teleologica nell’interpretazione delle fattispecie*” (2004) affronta, a partire da un’accurata ricostruzione storica, sia i rischi che l’incriminazione dell’istigazione presenta rispetto ai principi di offensività e materialità, sia le problematiche connesse all’istigazione come forma di concorso morale, per prospettare infine una forte restrizione dell’area dell’istigazione come incriminazione autonoma.

Ampia la produzione minore, nella quale oltre ai contributi che ripercorrono temi affrontati nelle monografie, si segnala il recente e meditato lavoro sulla scienza penale e quello che analizza con ampiezza il tema di grande attualità dei rapporti fra diritti umani e sistema penale. Nel complesso, la produzione del candidato, anche alla luce degli altri criteri valutativi, lo pone in una posizione rilevante rispetto alla presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

La candidata Alessandra Rossi vanta una cospicua attività scientifica e didattica, nonché la partecipazione a numerosi convegni e progetti di ricerca aventi ad oggetto argomenti di viva attualità sia sotto il profilo dei principi generali, che sotto quello della definizione, anche in un’ottica di riforma, dell’assetto punitivo di importanti settori della parte speciale.

La produzione scientifica annovera, in primo luogo, una monografia dal titolo ‘Illecito-depenalizzato – amministrativo’. In essa, viene accreditata una visione dell’illecito amministrativo punitivo fortemente contigua ai contenuti propri dell’illecito di rilevanza penale. Finalità della sanzione, struttura dell’illecito, criteri d’imputazione della responsabilità vengono configurati in stretta connessione con una lettura estensiva delle garanzie a sfondo personalistico – e prima ancora, di quelle sottese al canone della legalità – quali si desumono dai precetti della Carta costituzionale. L’impostazione generale appare chiaramente delineata, e le soluzioni proposte accompagnate da un ampio corredo argomentativo e da penetranti rilievi analitici. Pur non avendo veste monografica, è poi da segnalare un ampio studio dedicato alla tutela penale dei segni distintivi, nonché due commenti approfonditi ad una serie di disposizioni in materia societaria e a svariati articoli della legge fallimentare.

Oltre agli aggiornamenti, talora nella forma di un’integrale riscrittura, apportati alle Leggi complementari di Francesco Antolisei (per il settore societario e fallimentare), la candidata risulta autrice di un’ampia produzione minore, relativa, non soltanto alla materia societaria e concorsuale (oltre che alla disciplina della responsabilità degli enti), ma anche a settori cospicui della parte speciale codicistica, tra i quali i delitti contro il sentimento religioso e la pietà dei defunti, contro l’inviolabilità del domicilio e dei segreti, contro l’amministrazione della giustizia.

Il complesso dell’attività svolta dalla candidata dimostra sensibilità metodologica e critico-costruttiva, oltre ad un costante impegno verso l’indagine di settori particolarmente problematici nel quadro del diritto penale della modernità; appare dunque giustificata una valutazione positiva della candidata nel quadro del presente giudizio comparativo.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Francesco Schiaffo documenta una intensa attività scientifica e didattica accompagnata dall’assolvimento di numerosi impegni presso istituzioni e sedi anche straniere e dalla partecipazione a convegni e progetti di ricerca su temi sia di diritto penale, sia di diritto penale internazionale.

La produzione scientifica si caratterizza particolarmente per due studi monografici. Nel primo, dedicato a "Le situazioni quasi scriminanti nella sistematica teleologica del reato", il candidato affronta uno dei temi più difficili e appassionanti della teoria generale del reato con sicura padronanza degli strumenti culturali e metodologici che gli consente di scandagliare proficuamente sia la categoria dell'antigiuridicità generica, sia l'argomento degli elementi soggettivi delle scriminanti per poi soffermarsi sulla rilevanza delle cause di giustificazione solo in parte esistenti. Nella seconda, il candidato, nel prendere in esame le reciproche intersezioni tra l'istigazione come forma di partecipazione e come autonoma fattispecie di parte speciale e dopo aver effettuato una puntuale trattazione dei profili costituzionali e politico criminali, tenta, con adeguato sostegno argomentativo, una ricostruzione dell'istigazione a delinquere attorno al concetto di ordine pubblico materiale. L'esame della produzione minore, anch'essa centrata su temi di particolare spessore dogmatico (antigiuridicità, cause di giustificazione), ma attenta anche a temi indicativi di particolare sensibilità socio culturale, come i diritti umani fondamentali, la pena di morte, la criminalità organizzata ecc., conferma le qualità di studioso serio e attento del candidato che merita un giudizio positivo ed una adeguata considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Appena laureato (1991), è vincitore di una borsa di studio per il perfezionamento all'estero presso l'*Institut für die gesamten Strafrechtswissenschaften* dell'Università di Monaco di Baviera (1991-1992). Consegue il dottorato di ricerca in "Sistema penale e processo" presso l'Università di Napoli Federico II (1997), nel corso del quale compie nuovi periodi di studio e di ricerca presso l'Università di Monaco, ed il diploma di specializzazione in "Diritto e Procedura penale" presso il medesimo ateneo federiciano (1999). Nel 1998 fruisce di una borsa di studio post-dottorato di durata annuale, cui segue un assegno di ricerca, entrambi concessi dall'Università di Salerno. Ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno dal 2000, oggi è professore associato presso la medesima Facoltà (dal 1° novembre 2001), confermato nel ruolo il 12.10.2006 con decorrenza 01.11.2004.

Partecipa a diverse ricerche collettive, finanziate dal CNR, dalla Regione Campania e dal MIUR nell'ambito del PRIN, che vedono coinvolti numerosi atenei italiani. È responsabile di programmi di ricerca nella Università di Salerno, ove prende parte anche a ricerche e studi promossi da docenti del medesimo settore scientifico-disciplinare e di settori affini.

L'attività didattica lo vede impegnato, prima per affidamento e poi per titolarità, sull'insegnamento di Criminologia nella Facoltà di appartenenza, ove nell'anno accademico 2001-2002 è anche incaricato di Diritto penale. Svolge attività di docenza in qualità di supplente presso le Scuole di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Salerno e dell'Università di Napoli Federico II (dal 2001); ricopre altresì in supplenza l'insegnamento di Criminologia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Molise (dal 2002). È stato membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca "Comparazione e diritti della persona" nell'Università di Salerno (fino al 2004) e successivamente in "Prospettive e limiti di uno spazio giudiziario europeo in materia penale" presso l'Università del Molise (sino al 2007), ed ora in "Politiche penali dell'Unione europea" (dal 2007).

Interviene quale relatore, sin dal 1994, a numerosi convegni e seminari nazionali ed internazionali: tra le alte, si segnalano le relazioni tenute nelle università di Madrid (1998), Monaco di Baviera (1998), Montevideo (1999), Buenos Aires (1999) e Città del Messico (2006). Partecipa attivamente in Italia a convegni di rilevante interesse come la Conferenza nazionale sul "Progetto preliminare di riforma del codice penale" (Siracusa, 2000) ed "Esame e valutazione dello Schema di legge delega della Commissione Pisapia (Siracusa 2007).

È membro del Comitato di redazione della rivista *Critica del diritto*, del Comitato direttivo del Master in criminologia su "Teorie della devianza, strategie della prevenzione e tecniche investigative" presso l'Università del Molise e del Comitato scientifico del Corso biennale di

perfezionamento in "Scienze criminologiche, penalistiche e processualpenalistiche" presso l'Università di Salerno.

La prima monografia che presenta, dal titolo *Le situazioni "quasi scriminanti" nella sistematica teleologica del reato. Contributo ad uno studio sulla definizione di struttura e limiti della giustificazione*, Napoli 1998 è stata insignita del Premio Scanno - Università degli Studi di Teramo, sezione "Diritto - Opera prima" - XXVII edizione, 1999. Il volume affronta con estrema chiarezza, profondità e pertinenza di argomentazioni i principali nodi relativi alla categoria della antiggiuridicità. Di questa il candidato offre una pregevole ricostruzione, che lo conduce ad esporre il percorso che ha portato alla piena autonomia della categoria all'interno della struttura tripartita del reato. A questa prima parte del volume fa seguito la individuazione degli elementi soggettivi delle cause di giustificazione, rispetto ai quali il candidato prende posizione, distaccandosi dalla lettura prevalente dell'art. 59 co. 1 che riconosce limitatissimi effetti a tali elementi soggettivi, sia prima che dopo la riforma del 1990. In ultimo vengono trattate le singole situazioni 'quasi scriminanti' (assenza dell'elemento soggettivo nelle cause di giustificazione, ipotesi di eccesso cui si riconnette la realizzazione parziale della scriminate, ecc.) per approdare coerentemente - e in linea con alcune legislazioni straniere contemporanee - a prevedere una riduzione del carico sanzionatorio per l'autore del fatto 'quasi scriminato'. La lucida e lineare analisi condotta in questo volume si accompagna ad una ampia ricostruzione del dibattito in chiave storica ed ad un dominio dei termini essenziali dell'elaborazione penalistica tedesca, di cui il volume è in larga misura tributario.

Una seconda monografia reca il titolo *Istigazione e ordine pubblico. Tecnicismo giuridico ed elaborazione teleologica nell'interpretazione delle fattispecie*, Napoli 2004, ove si combinano sapientemente prospettiva dommatica e spunti di riflessione politico-criminale. Prendendo le mosse dall'elaborazione teorica della categoria, sin da epoca romana, il candidato focalizza progressivamente la sua attenzione sulla disciplina del Codice Rocco e sulla svolta autoritaria impressa dalla giurisprudenza. Tra i punti centrali della ricostruzione si segnalano le importanti questioni che il volume affronta con riferimento al metodo interpretativo adottato in relazione alle fattispecie di istigazione, per il quale si invoca la necessità di ancorarsi alla disciplina di parte generale, e la tematica dell'idoneità della sollecitazione motivazionale, sostanzialmente modellata sul paradigma causale. Mediante un'attenta ricostruzione dell'oggettività giuridica protetta, si giunge ad individuare il limite di intervento ritenuto conforme a Costituzione e le prospettive di auspicabile riforma della fattispecie. Attento anche al dato giurisprudenziale, il volume contribuisce ad arricchire ed aggiornare il dibattito sui "delitti di opinione".

Gli articoli pubblicati in riviste e volumi collettanei costituiscono, prevalentemente, una riproposizione e un approfondimento delle tematiche che il candidato ha affrontato nelle trattazioni monografiche: tra questi il saggio sull'elemento soggettivo delle cause di giustificazione, quello sull'antigiuridicità generica e sulla riforma delle cause di giustificazione (*RIDPP* 1994 e 1999, *Crit. dir.* 2000; volume a cura di A.M. Stile 2003) nonché la voce enciclopedica *Cause di giustificazione*, in *Dizionario di diritto pubblico*, a cura di S. Cassese, Milano 2006.

Il candidato ha pregevolmente approfondito tematiche di grande rilevanza politico-criminale, legate alla pena.

Tra i contributi di parte speciale si segnala la voce enciclopedica nel V volume di aggiornamento della *Enciclopedia Giuridica Treccani*, *False informazioni al pubblico ministero*, (in collaborazione con S.Moccia), Roma 1996.

Si esprime, pertanto, il seguente giudizio:

Il candidato ha sempre partecipato con assiduità al dibattito scientifico non solo nazionale, ai livelli più elevati. Anche per questo la produzione evidenzia una ammirevole profondità di pensiero e un metodo particolarmente rigoroso, specie nei rapporti tra dommatica e politica criminale.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Il candidato, professore associato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Salerno dal 2000, è stato ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli dal 2000 ed ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1997.

Ha svolto numerose attività didattiche presso la Facoltà di appartenenza e presso l'Università degli Studi del Molise, ha partecipato o diretto gruppi di ricerca e svolto soggiorni di studio presso qualificati centri stranieri oltre ad una intensa attività di relatore a convegni e seminari, anche internazionali.

La Commissione rileva che l'attività didattica e scientifica svolta dal candidato esprime una accentuata capacità di analisi sistematica, unita a rigore di metodo e sensibilità politico-criminale. Per tali ragioni, la Commissione formula un giudizio di apprezzamento nei confronti del candidato, tale da giustificare una posizione di preminenza ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

### **PROF. ROSARIA SICURELLA**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

La prof. Rosaria Sicurella è dal 2006 professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, dove insegna Diritto penale, Diritto penale avanzato, Diritto penale europeo. Il curriculum della candidata evidenzia una formazione scientifica compiuta sia all'estero (Parigi e Bruges) sia in Italia (Pavia).

Si segnala la partecipazione a numerosi programmi di ricerca nazionali, internazionali ed europei. Per quanto riguarda l'attività didattica, la prof. Sicurella dal 2004 al 2005 è stata titolare di contratti di insegnamento presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, dove ha tenuto i corsi di Diritto penale, Ordinamento giudiziario, Diritto penale europeo. Apprezzabile l'attività convegnistica.

Gli interessi della prof. Sicurella si concentrano sul diritto penale internazionale ed europeo e sono ampiamente riflessi nella produzione scientifica. La prima monografia, *Diritto penale e competenze dell'Unione europea. Linee guida di un sistema integrato di tutela dei beni giuridici sovranazionali e dei beni giuridici di interesse comune*, Milano 1995, ricostruisce l'evoluzione dei rapporti tra diritto penale nazionale e diritto europeo, esplorando le possibilità di organizzare e sistematizzare le reciproche interrelazioni. In quest'ambito i beni giuridici sovranazionali potrebbero dar luogo a una plausibile competenza penale dell'Unione, i beni di interessi comune resterebbero invece affidati alla normazione dei singoli Stati, seppure in una prospettiva di armonizzazione. Il secondo lavoro monografico, *Per una teoria della colpevolezza nel sistema dello Statuto della Corte penale internazionale*, Milano, 2008, partendo dalla centralità che il principio di colpevolezza assume anche nel diritto penale internazionale, ne verifica in tale ambito la costruzione e la tenuta attraverso un'attenta analisi delle disposizioni statutarie.

Anche la produzione minore è incentrata sulla tematica dei rapporti tra diritto penale e diritto dell'Unione europea, con contributi pubblicati in riviste italiane e straniere o in collettanee. La trattazione monografica sul principio di colpevolezza è stata anticipata dalla pubblicazione di due contributi, l'uno di taglio comparato, l'altro in prospettiva internazionalpenalistica con riferimento allo Statuto di Roma.

Vanno altresì segnalati alcuni volumi editi a cura della candidata, sempre in tema di diritto penale europeo (*Il Corpus juris 2000. Un modello di tutela penale dei beni giuridici comunitari*, Milano, 2003; *Lezioni di diritto penale europeo*, Milano 2007 e *Per un rilancio del progetto europeo: esigenze di tutela degli interessi comunitari e nuove strategie di integrazione penale*, Milano 2008). L'attività didattica della candidata è apprezzabile. Il curriculum e le pubblicazioni evidenziano il profilo di una studiosa attenta, aggiornata, dotata di adeguata strumentazione interpretativa e dommatica.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

La candidata è professore associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania dal 2006 ed ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1998. Numerose le attività didattiche indicate nel curriculum, unitamente alle partecipazioni a qualificati gruppi di ricerca, anche all'estero (fra i quali si segnala soprattutto quello del *Corpus Juris* per la protezione degli interessi finanziari europei).

La produzione scientifica della candidata è qualificata da due ampie monografie. La prima del 2005 porta a maturazione precedenti itinerari di ricerca sul rapporto fra diritto penale e Unione Europea: in essa si valorizza la teoria del bene giuridico nella nuova prospettiva sovranazionale e si ricercano principi-guida comuni ai vari ordinamenti per razionalizzare il nuovo spazio giuridico-penale europeo. L'intera analisi dimostra una conoscenza particolarmente approfondita della materia e una apprezzabile attenzione politico-criminale alle esigenze ed ai rischi dell'armonizzazione penale in Europa. La seconda, del 2008 approfondisce il ruolo cruciale che la colpevolezza assume nel nuovo sistema di giustizia della corte penale internazionale, e si caratterizza per una trattazione tanto fondata sul piano dei principi quanto attenta a confrontarsi specificamente su alcuni istituti particolarmente problematici, come la responsabilità da comando, la rilevanza dell'ordine del superiore, l'errore sul divieto, sempre padroneggiando la relativa letteratura e giurisprudenza internazionale.

La produzione minore annovera numerosi contributi, anche su temi ripresi nelle monografie, ma con apprezzabile attenzione alla diffusione internazionale dei propri risultati. Si segnalano in particolare il lavoro sul c.d. III pilastro dell'Unione Europea (il titolo VI del Trattato di Maastricht e il diritto penale) e i contributi della candidata al volume di taglio didattico sul diritto penale europeo, scritto in collaborazione con altri autori.

Nel complesso, la Candidata si profila come studiosa sia particolarmente qualificata dei profili internazionali ed europei del sistema penale, sia capace di analisi approfondite e metodologicamente rigorose, collocandosi così in una posizione degna di attenzione nella presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

La candidata Rosaria Sicurella presenta un ampio novero di attività sotto il profilo didattico e scientifico, ivi inclusa la partecipazione a convegni, comitati e progetti di ricerca, nonché l'effettuazione di soggiorni di studio all'estero e lo svolgimento di incarichi di rilievo da parte di istituzioni di riconosciuto prestigio.

La particolare attenzione della candidata verso i profili del diritto comparato, internazionale ed europeo, si coglie nelle due monografie dal titolo, rispettivamente, 'Diritto penale e competenze dell'Unione Europea', e 'Per una teoria della colpevolezza nel sistema dello Statuto della Corte penale internazionale'. Quanto alla prima, si segnala l'impegno ad approfondire le effettive possibilità di una normazione penale di fonte europea; il volume, ampiamente informato e ricco di suggerimenti, si propone di sviluppare una riflessione sensibile alla specifica rilevanza dei beni giuridici, rispettivamente europei e nazionali, specialmente quelli di interesse comune agli ordinamenti interni. Rifuggendo da soluzioni aprioristiche e generalizzanti, l'autrice si orienta verso la definizione di apparati normativi capaci di coniugare le aperture sopranazionali con la selezione dei campi d'intervento, senza trascurare l'eventuale ricorso, in determinati settori, all'elaborazione di principi fondamentali di legislazione, che possano risultare di guida alle scelte dei singoli ordinamenti. Nella seconda monografia la candidata esamina con vigile sensibilità interpretativa la problematica della colpevolezza nello Statuto di Roma, inquadrando tale tematica nel contesto più ampio dei fondamenti della pena e della responsabilità penale nel settore dei crimini internazionali, ed offrendo, su tali basi, degli spunti ricostruttivi tesi a valorizzare il momento personalistico dell'illecito, anche in connessione con la tipologia delle singole figure di reato descritte nello Statuto. Dall'analisi della responsabilità da comando, alla rilevanza dell'ordine del superiore, al tema centrale dei confini dell'errore sul divieto, la ricerca svolta testimonia lo sforzo di assicurare



un opportuno equilibrio tra il volto costituzionale ‘interno’ dell’illecito penale e la peculiarità dei criteri d’imputazione richiesti dalla dimensione internazionale della tutela.

La produzione minore, nel privilegiare tematiche affini a quelle affrontate in sede monografica, non manca tuttavia di offrire ulteriori elaborazioni dedicate, ora alla disciplina del *Corpus Iuris* per la tutela degli interessi finanziari dell’Unione Europea, ora al problema della colpevolezza nel sistema penale francese, ora agli sviluppi della cooperazione giudiziaria in ambito europeo.

L’esame complessivo dell’attività svolta dalla candidata conduce a formulare un giudizio ampiamente positivo circa le sue esperienze didattiche e le sue doti di ricerca e di approfondimento scientifico, giustificando un particolare apprezzamento nel contesto della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

La candidata Rosaria Sicurella vanta un’attività didattica e scientifica vaste e continuative e documenta altresì la partecipazione a convegni, comitati e progetti di ricerca, l’effettuazione di soggiorni di studio all’estero e lo svolgimento di incarichi significativi per prestigiose istituzioni.

La produzione scientifica della candidata si caratterizza per la particolare attenzione a temi di diritto comparato, internazionale ed europeo. Ne sono emblematica testimonianza le due monografie dal titolo, rispettivamente, “Diritto penale e competenze dell’Unione Europea” e “Per una teoria della colpevolezza nel sistema dello Statuto della Corte penale internazionale “. Nella prima, che si segnala per un corredo informativo assolutamente esaustivo, la candidata si dedica alla riflessione sulle prospettive di una normazione di fonte europea approfondendo in particolare la prospettiva della rilevanza dei beni giuridici, nazionali ed europei, di interesse comune ai singoli ordinamenti dei paesi membri. Di particolare interesse il tentativo di elaborare, almeno in certi settori, principi fondamentali di legislazione a valere come linee guida per le scelte di criminalizzazione dei singoli paesi membri.

Nella seconda, l’esame del tema della colpevolezza nello Statuto di Roma è condotto, sul filo di un’attenta sensibilità interpretativa, nell’intento di trovare un punto di equilibrio tra l’irrinunciabile “volto costituzionale” dell’illecito penale “domestico” e le esigenze proprie sottese ai criteri di imputazione coerenti con la prospettiva internazionale della tutela, vero e proprio tema conduttore che ispira l’analisi della responsabilità da comando, della rilevanza dell’ordine del superiore, dell’errore sul divieto.

Anche la produzione minore conferma il campo d’elezione degli interessi scientifici della candidata che affronta temi affini a quelli monografici con estensione anche alla disciplina del *Corpus iuris*, al problema della colpevolezza nel sistema francese, alla cooperazione giudiziaria europea.

Complessivamente, l’esperienza didattica della candidata e le sue sicure capacità di approfondimento scientifico e di inquadramento sistematico dei temi trattati consentono di formulare un giudizio ampiamente positivo.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Ha conseguito il Master in European and Community Law presso il Collegio Europeo di Bruges (1994), il Diplôme d'études approfondies in Droit pénal et politique criminelle en Europe presso l'Université Paris I (1995) e il titolo di Dottore di ricerca in "Diritto penale italiano e comparato" presso l'Università di Pavia (1998), fruendo anche di numerose borse di studio concesse da enti italiani ed europei. Tra queste si segnala la borsa di studio triennale concessa dalla Commissione europea nell'ambito del programma Training and Mobility of Researchers.

Dal 2000 al 2006 è stata titolare di un assegno di ricerca presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania. Dal 2006 è professore associato presso la medesima Facoltà.

Ha ricoperto insegnamenti presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania, prima come professore a contratto, tra il 2004 e il 2005 (Diritto penale, Ordinamento giudiziario, Diritto penale europeo), e poi - a partire dal 2006 - per titolarità presso la Facoltà di Giurisprudenza del medesimo ateneo (Diritto penale, Diritto penale avanzato, Diritto penale europeo).

Ha partecipato a numerosi programmi di ricerca nazionali ed internazionali, in particolare dell'Unione europea. Si segnalano al riguardo gli studi sul progetto Corpus juris per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea (1997-1999, 2000-2001).

L'attività di ricerca si è svolta anche all'estero, in particolare con soggiorni prolungati presso la Section de Science Criminelle de l'Institut de Droit Comparé dell'Université Paris I.

Numerosi sono i convegni e i seminari a cui ha partecipato in veste di relatrice, tanto in Italia che all'estero, anche presso qualificate istituzioni scientifiche, sempre sui temi dell'integrazione europea e delle sue ricadute sui sistemi penali.

Il primo contributo monografico (*Diritto penale e competenze dell'Unione europea. Linee guida di un sistema integrato di tutela dei beni giuridici sovranazionali e dei beni giuridici di interesse comune*, Milano 1995) costituisce un'attenta rassegna delle evoluzioni registratesi nei rapporti tra diritto penale interno e diritto dell'Unione europea, ove sono analizzate in termini esaustivi le distinte forme di interrelazione tra i due insiemi normativi e le principali posizioni teoriche sviluppate in argomento dalla dottrina italiana e straniera. I profili problematici che emergono nelle relazioni normative non sono di ostacolo, nella ricostruzione proposta, alla enucleazione di un sistema penale autonomo delle istanze comunitarie: il nucleo dei beni giuridici sovranazionali viene identificato come ambito per il possibile radicamento di una futuribile competenza penale dell'Unione. Per i beni giuridici di interesse comune si prospetta, invece, soltanto una armonizzazione dei sistemi interni. L'ampio lavoro mostra notevoli capacità sistematiche ed una ampia ricognizione delle fonti esistenti, come attestato dall'apparato bibliografico di corredo.

Nella seconda monografia, dal titolo *Per una teoria della colpevolezza nel sistema dello Statuto della Corte penale internazionale*, Milano, 2008, si analizzano le disposizioni dello Statuto di Roma nel tentativo di fondare una teoria della colpevolezza di fonte sovranazionale, dedicando attenzione anche alle prospettive di evoluzione e riavvicinamento dei sistemi penali interni. Il lavoro prende le mosse dalla centralità del principio di colpevolezza, raccordato alle funzioni della pena, nel diritto penale internazionale, per poi passare ad una ricostruzione analitica delle disposizioni statutarie relative all'elemento soggettivo ed alle cause di esclusione della responsabilità codificate. La tenuta del principio è poi vagliata in relazione ad alcuni profili problematici : la formula "otherwise provided" contenuta nell'incipit dell'articolo 30, il concorso di persone, la responsabilità da comando e l'errore sul precetto: il volume mostra padronanza delle problematiche e del dibattito scientifico in argomento.

La produzione minore comprende un vasto numero di saggi incentrati sui rapporti tra diritto penale e diritto dell'Unione europea, pubblicati tanto in volumi collettanei quanto in riviste, sia italiane che straniere (*Revue de sciences criminelles et de droit pénal comparé*, 1997, 1999 e 2002). Due saggi, uno del 2001 (in *Riv. it. dir. proc. pen.*) e l'altro 2003 (pubblicato in un volume a cura di M. Chiavario) affrontano il tema del principio di colpevolezza, il primo in ottica comparata con riferimento al diritto penale francese, e l'altro con riferimento allo Statuto di Roma.

Tra i lavori in curatela (con G. Grasso), sempre sulle tematiche del diritto penale europeo si segnalano : *Il Corpus juris 2000. Un modello di tutela penale dei beni giuridici comunitari*, Milano, 2003; *Lezioni di diritto penale europeo*, Milano 2007 e *Per un rilancio del progetto europeo: esigenze di tutela degli interessi comunitari e nuove strategie di integrazione penale*, Milano 2008.

In conclusione il giudizio:

La prof. Sicurella documenta un più che valido curriculum didattico ed una formazione di livello sovranazionale.

I contributi scientifici forniti, prevalentemente legati a tematiche di diritto penale europeo ed internazionale, la collocano in particolare evidenza, anche per la specificità del metodo adottato.

#### GIUDIZIO COLLEGIALE

Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania dal 2006 ed ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1998. Documenta nel curriculum valida attività

didattica dal 2004. Ha partecipato a importanti programmi di ricerca, anche internazionali. Ha svolto attività di ricerca anche all'estero ed è stata relattrice in numerosi convegni e seminari. La candidata presenta una produzione scientifica continuativa di elevato profilo, prevalentemente nel settore del diritto penale, internazionale e comparato ed è ben nota alla comunità scientifica. La Commissione esprime pertanto un giudizio nettamente positivo.

### **PROF. ALESSANDRO SPENA**

Valutazione del curriculum complessivo e delle pubblicazioni:

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIULIANO BALBI

Il candidato è dal 2006 professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, dove dal 2004 al 2006 ha ricoperto il ruolo di ricercatore. Ha compiuto diversi soggiorni di studio all'estero ed è stato relatore in numerosi convegni.

In questi anni ha svolto gli insegnamenti di Diritto penale, di Diritto penale comparato ed europeo e di Istituzioni di Diritto e procedura penale presso la sede di Agrigento dell'Università di Palermo.

Presenta una monografia dal titolo *Il «turpe mercato». Teoria e riforma dei delitti di corruzione pubblica*, Milano, 2003 (Premio Internazionale “Falcone e Borsellino” nel 2004). Nel lavoro, il candidato opera un'accurata analisi delle fattispecie corruttive, non di rado discostandosi da posizioni pur consolidate in dottrina e giurisprudenza, mostrando di possedere originalità e sicura acutezza di pensiero. Attento il raffronto con gli ordinamenti stranieri, interessanti le prospettive di riforma individuate. Anche il lavoro dedicato a “*Diritti e responsabilità penale*”, ancorché qui valutabile come titolo, testimonia la costanza dell'impegno di ricerca su temi di vasto respiro teorico

Le pubblicazioni minori si segnalano per il rigore metodologico e l'approfondimento dell'analisi. Tra esse meritano particolare menzione i lavori in tema di *Libertà di espressione e reati di opinione* e sul *diritto di agire in modo penalmente illecito*.

L'attività didattica appare soddisfacente. La produzione scientifica, brillante e originale, mette bene in evidenza le indubbie qualità di studioso del candidato.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. VINCENZO MILITELLO

Il candidato è professore associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo (sede di Agrigento) dal 2006, già ricercatore di diritto penale nella stessa sede dal 2004, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 2005.

Il *curriculum* specifica le diverse attività didattiche in discipline penalistiche svolte presso la sede di appartenenza dal 2006, l'attività svolta come assegnista di ricerca nella stessa sede (2002-2004), i soggiorni di ricerca all'estero presso qualificate sedi (in Spagna Università *Pompeu Fabre* ed in Germania Università di *Mannheim*) e la partecipazione a seminari di studio.

Nella produzione scientifica si segnala un ampio lavoro monografico, le cui qualità sono state riconosciute dall'assegnazione del “Premio Falcone-Borsellino” del 2004: il primo libro, pubblicato nel 2003 in una primaria collana scientifica nazionale e dedicato ai delitti di corruzione (*Il turpe mercato. Teoria e riforma dei delitti di corruzione pubblica*) affronta un tema di particolare rilievo criminologico nell'ultimo quindicennio e di corrispondente interesse teorico e politico-criminale. A partire dalla configurazione di un quadro di modelli internazionali di disciplina, l'indagine sviluppa una originale analisi della struttura dei reati di corruzione e prospetta una innovativa soluzione al tormentato problema della distinzione con le condotte di concussione. L'approfondito percorso teorico è completato da una proposta finale di riforma dei reati di corruzione, apprezzabile sia per i contenuti, sia per lo sforzo di concretizzare l'impostazione innovativa dell'indagine.

Un'ulteriore monografia - sia pure in questa sede valutabile solo come titolo comprovante la continuità nell'impegno di ricerca - affronta il rapporto fra diritti e responsabilità penale e con esso un tema di parte generale del diritto penale, che al di là dei problemi specifici più direttamente ad

esso connessi, presenta notevoli implicazioni non solo di teoria del reato, ma di teoria generale del diritto *tout court*.

Nella produzione minore si segnalano l'innovativo contributo sul diritto di agire in modo penalmente illecito, l'acuta indagine sui reati di opinione dopo la riforma del 2006 ed il lavoro sulla punibilità della corruzione privata, che esprime fondamentali perplessità politico-criminali sulla soluzione incriminatrice diffusa a livello internazionale.

Nel complesso, la produzione dimostra adeguatamente padronanza del metodo giuridico, sensibilità politico-criminale e nell'impiego della comparazione, acuta argomentazione. Unitamente agli altri criteri da considerare, il candidato appare dunque meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNANGELO DE FRANCESCO

Il candidato Alessandro Spena vanta una significativa attività scientifica e didattica, insieme a due soggiorni all'estero e la partecipazione a svariati incontri e convegni di studio su temi di rilevante interesse nel quadro della riforma penale.

La produzione scientifica annovera, anzitutto, uno studio monografico avente ad oggetto 'Il turpe mercato'. In tale lavoro, particolarmente ampio e documentato, l'autore sottolinea il carattere tipicamente 'mercantile' del modello socio-criminologico posto alla base dei delitti di corruzione. Respingendo le tendenze ad una visione moralistica ed eticizzante della tutela penale, egli procede quindi ad un'analisi articolata delle incriminazioni relative alla corruzione, accentuando le differenze intercorrenti tra i delitti di corruzione attiva e passiva, nonché quelle che interessano i rapporti tra corruzione antecedente e susseguente. Quanto, poi, alla problematica *actio finium regundorum* tra concussione e corruzione, l'autore, superando le più diffuse rappresentazioni di scuola, sottolinea la possibilità che, a fronte di un fatto concussivo, il privato possa essere tuttavia chiamato a rispondere a titolo di corruzione attiva; purché, avverte l'autore, il rapporto instaurato con il pubblico agente non debordi dalla logica 'mercantile', ovvero si traduca nella retribuzione per un atto comunque 'dovuto', risultando questo incompatibile con la necessaria influenza sulla formazione della volontà dei soggetti preposti all'esercizio di pubblici poteri. *De iure condendo*, l'autore, oltre a rimarcare la dimensione monosoggettiva delle due forme di corruzione – attiva e passiva – sottolinea come il riferimento all'atto dell'ufficio debba continuare a caratterizzare le relative fattispecie, e come il fenomeno della corruzione 'sistemica' debba, preferibilmente, formare oggetto di un'apposita disposizione volta a colpire il 'favoreggiamento corruttivo', subordinando quest'ultimo al carattere abituale del rapporto illecitamente instaurato. Il lavoro si fa apprezzare per rigore di metodo, sensibilità per la dimensione comparatistica, capacità propositiva di soluzioni adeguatamente argomentate.

La produzione minore appare di analogo livello, ed, oltre a riproporre tematiche affini a quella oggetto della monografia, affronta argomenti di particolare interesse, quali la materia dei reati di opinione e l'esercizio di un diritto: tema, quest'ultimo, più ampiamente sviluppato in una monografia in bozze (pur non valutabile se non come titolo, e peraltro del tutto corrispondente all'omonimo volume di recente pubblicazione).

L'insieme delle attività svolte testimonia una solida preparazione scientifica ed un'apertura culturale su temi di significativo spessore a livello di principi generali dell'ordinamento penale; per tali ragioni, appare giustificata la formulazione di un giudizio di pieno apprezzamento ai fini della presente valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. GIOVANNI FLORA

Il candidato Alessandro Spena presenta una attività scientifica e didattica significative e continuative e documenta due soggiorni all'estero nonché la partecipazione a incontri di studio e convegni su argomenti di sicuro interesse in prospettiva di riforma.

Nella produzione scientifica si segnala particolarmente un corposo studio monografico intitolato "Il «turpe mercato»". In tale lavoro, ampio e ben documentato, condotto con metodo rigoroso e

spiccata sensibilità ai profili comparatistici e *de iure condendo*, il candidato affronta i nodi cruciali delle fattispecie di corruzione. Dopo aver dato conto del quadro criminologico originario di riferimento, analizza compiutamente le singole incriminazioni ritagliandone con estrema cura i reciproci confini. Particolarmente apprezzabile risulta poi la costruzione del criterio distintivo tra corruzione e concussione a proposito del quale egli argomenta compiutamente la originale tesi secondo la quale, pur in presenza di un fatto concussivo e conseguente responsabilità del p.a. a tal titolo, anche il privato possa essere chiamato a rispondere di corruzione attiva. Il volume si chiude poi con una interessantissima trattazione delle prospettive *de iure condendo*, anch'esse compiutamente argomentate, tradotte in vere e proprie formulazioni normative.

Le doti di studioso serio, colto, e consapevole, sono confermate anche dalla produzione minore che abbraccia, oltre a temi omogenei a quello oggetto di studio monografico, anche altri di estremo interesse (esercizio di un diritto, reati di opinione).

Per tutto quanto sopra esposto, nell'auspicio che la pubblicazione definitiva dei lavori oggi valutabili solo come titoli possa consentirgli di conseguire una futura valutazione di piena maturità, si può formulare un giudizio di pieno apprezzamento ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL PROF. ALFONSO STILE

Tra il 2002 e il 2004 risulta titolare di un assegno di ricerca in diritto penale su: "I delitti di corruzione: problemi di efficacia e prospettive di riforma nel contesto internazionale", presso l'Università di Palermo. Consegue il titolo di Dottore di ricerca in Diritto penale presso l'Università di Macerata (2005) e, prima ancora, diviene ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza, dell'Università di Palermo (2004). Attualmente è Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo (dal 2006 confermato nel 2009). Compie alcuni brevi periodi di studio all'estero nelle Università di Oxford, Barcellona e Mannheim.

L'attività didattica include gli insegnamenti di Diritto penale, di Diritto penale comparato ed europeo e di Istituzioni di Diritto e procedura penale presso la sede di Agrigento dell'Università di Palermo. Dal 2006 è Membro del Collegio del dottorato in "Diritti umani: evoluzione, tutela e limiti" (Università di Palermo).

È stato relatore in numerosi convegni in Italia (Agrigento, Milano-Bicocca, Teramo, Roma, Palermo in collaborazione con Cambridge) ed ha svolto seminari presso istituzioni universitarie italiane e straniere.

Presenta una monografia dal titolo *Il «turpe mercato». Teoria e riforma dei delitti di corruzione pubblica*, Milano, 2003; per la quale ha vinto il Premio Internazionale "Falcone e Borsellino" dell'Istituto giuridico di ricerca comparata di Carrara (ed. 2004). Ampio e ben documentato anche su base sociologica, il lavoro costituisce una fine indagine sulla problematica della corruzione, di cui analizza attentamente la struttura con riferimento alle varie fattispecie corruttive. Il lavoro si fa apprezzare per il rigore di metodo, che conduce l'autore a ritenere monosoggettive le fattispecie corruttive, per l'approfondimento dei rapporti fra corruzione e concussione e, infine, per le originali prospettive *de iure condendo*.

Il volume *Diritti e responsabilità*, non valutabile tra le pubblicazioni giacché risultava in corso di stampa al momento del deposito dei titoli, affronta il rapporto fra diritti e responsabilità penale sino a toccare significativi profili di teoria generale. Esso costituisce la conferma della qualità dell'impegno scientifico.

Tra le pubblicazioni minori si segnalano alcuni articoli con rilevante collocazione editoriale: *Punire la corruzione privata* (*Riv. trim. dir. pen. ec.*, 2007), *Libertà di espressione e reati di opinione* (*Riv. it. dir. proc. pen.* 2007); *Un diritto di agire in modo penalmente illecito* (*Ragion pratica* 2005), *Lotta alla corruzione* (*Dir. pen. e proc.* 2005). È autore del *Commento agli artt. 314-322 ter, 323 bis, e 326-335 bis del codice penale*, in S. Ardizzone, M. Ronco (cur.), *Codice penale commentato* (con banca dati), 2a ed., Torino, 2007. Tutti lavori di particolare acutezza.

Si esprime, pertanto, il seguente giudizio:

La produzione scientifica del candidato evidenzia solidissime basi, accuratezza delle ricerche e metodo sicuro: la prognosi di piena maturità scientifica necessita del solo riscontro costituito dalla monografia non valutabile in questa sede.

GIUDIZIO COLLEGALE

Professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo dal 2006, già ricercatore nella stessa sede dal 2004, ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 2005. Ha svolto un'intensa attività didattica, è svolto soggiorni di ricerca all'estero presso sedi qualificate.

La Commissione riconosce al candidato una qualificata attività didattica e scientifica, dedicata sovente a temi di teoria generale collegati a significative questioni di rango costituzionale e politico-criminale. La portata innovativa e il rigore metodologico dei contributi fanno apparire il candidato meritevole di un giudizio di particolare apprezzamento nel quadro della presente procedura di valutazione comparativa.

La Commissione:

F.to prof. Alfonso Maria Stile

---

F.to prof. Giovanni Flora

---

F.to prof. Giovannangelo De Francesco

---

F.to prof. Vincenzo Militello

---

F.to prof. Giuliano Balbi

---